ANNO XLIV — TORINO, *Giovedì 7 Luglio 1910* — NUM. 186

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nella pagina di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La Camera approva e vota la riforma della Scuola primaria

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Il trionfo della legge

(Cinematografo di Montecitorio)

Roma, 6, ore 21.

La discussione della Camera sulla scuola primaria è finita. E' finita con un applauso che, partendo dalla Camera, si è allargato alle tribune gremite di folla nella quale predominavano i maestri e le maestre. Quell'applauso ha accomunato tutti i cooperatori di questo grande risultato parlamentare, dall'on. Daneo, primo ideatore della legge, al ministro Credaro che portò il progetto al fuoco della discussione di Montecitorio, al presidente della Camera, ai deputati che, anche per ragioni elettorali, hanno dato prova in questa settimana di discussione di una diligenza forse senza esempio alle sedute.

L'ultima giornata di discussione si tramutò, a dir vero, in una specie di carnevaletto. La Camera, impaziente, era diventata di buon umore e mentre linciava inesorabilmente ogni oratore, gridava appena l'on. Credaro faceva cenno di alzarsi per prendere la parola: «Molla, Credaro!», alludendo alla facilità con la quale il ministro dell'istruzione ha ceduto in questa discussione. La confusione, il chiasso erano tali che fu visto l'on. Credaro alzarsi dal banco dei ministri e prender posto al banco del [illegible] per poter udire il discorso dell'on. Dal Verme, mentre il presidente, irritato per l'enorme brusio che dalle libere conversazioni saliva dall'aula, gridava ai deputati irrequieti: «Ma vadano fuori, sarà meglio!»

L'eccitazione dell'ambiente era tale che per la difficoltà di intendersi e di farsi capire, l'innocente stanziamento di diecimila lire per l'insegnamento del francese nelle valli del pinerolese e di Susa, stanziamento aggiunto alle precedenti ventimila lire fissate per l'insegnamento del francese in Valle d'Aosta, suscitò un putiferio. Invano l'on. Rattone spiegava l'utilità di questi stanziamenti: che dopo l'insegnamento bilingue in valle d'Aosta non si ebbero più coscritti analfabeti alle iscrizioni di leva in quella regione; all'Estrema Sinistra si gridava, si strepitava, affermando che simili stanziamenti erano anti-patriottici, non dovendo lo Stato spendere, trattandosi di scuole elementari, che per l'insegnamento della lingua italiana. Fortunatamente un episodio allegro venne a recare un diversivo nell'agitazione dell'ambiente. L'on. Chiesa ebbe, ad un certo punto, la felice idea di recarsi presso il terzo banco di sinistra dove sedeva l'on. Giolitti, per mostrargli una curiosa fotografia, cioè una istantanea da lui fatta qualche tempo addietro a Marina di Pisa, dell'on. Luigi Luzzatti presidente del Consiglio... in costume da bagno.

L'on. Giolitti rideva di gusto di fronte alla venustà delle forme dell'on. Luzzatti. La fotografia circolava di mano in mano nel folto gruppo di deputati, che si era formato intorno all'ex presidente del Consiglio. I nervi tesi da parecchie ore di discussione si distendevano nella discreta ilarità di questo allegro episodio. Poi la raffica degli urli dei *basta*, delle grida di *vacanze*, riformatasi come un ritornello nel chiasso generale, riprendeva il sopravvento mentre la discussione precipitava verso la fine.

Lo spettacolo, non sempre serio, oggi offerto dalla Camera era del resto spiegabile, dato il caldo e la fatica della minuta discussione che accompagnò l'esame degli articoli della legge Credaro. Dalle grandi giornate dei discorsi di Edoardo Daneo, di Comandini, di Orlando, eravamo inevitabilmente discesi alla stanchezza degli ultimi giorni. Comunque, la discussione è finita. Essa rimarrà nel suo complesso come un titolo di onore per la Camera italiana. Mentre nell'aula durava l'eco degli applausi che salutarono il fine della discussione, io ho ricercato nei corridoi di Montecitorio, quelli che furono i protagonisti di questa grande discussione, ed anzitutto l'on. Daneo, il trionfatore della giornata, l'on. Baslini, che fu dai banchi di destra il più tenace correttore degli emendamenti Credaro, l'on. Carlo Ferraris, il quale si è sacrificato col bel gesto compiuto in occasione del voto politico di sabato scorso alla Camera, ecc.

Il creatore della legge

L'on. Daneo usciva dall'aula sottraendosi alle strette di mano dei numerosi deputati che si felicitavano con lui del successo che la sua legge aveva ottenuto. Ho chiesto a bruciapelo al deputato di Torino:

Quale è la sua impressione a discussione finita?

— Per me — rispose l'on. Daneo — è questa: è un vero momento di grande soddisfazione. La legge, che segna il passo più ardito, che, dopo la costituzione del Regno d'Italia, si sia tentato per la diffusione dell'istruzione elementare, è finalmente votata dalla Camera! Essa certo non è perfetta: esigerà dal Senato ed avrà tutte le cure necessarie per togliere difetti ed incongruenze che l'affrettata discussione e gli adattamenti di un sistema di organismo amministrativo alquanto diverso da quello che io avevo foggiato hanno lasciato negli articoli. Taluni minori emendamenti votati dalla Camera hanno anche, come spesso accade, complicato e non giovato...

— Ma intanto la sua impressione complessiva?...

— Ma intanto la maggiore e più grande difficoltà è vinta: quella della prima discussione e votazione, alle quali si opponevano tante difficoltà di ordine politico, e che, senza l'abnegazione di molti di noi, avrebbero potuto far naufragare la legge, e creato inopportunamente una crisi che l'avrebbe messa in pericolo ed in ogni caso ritardata di molto.

— Quale è il suo giudizio intorno alla legge dopo gli emendamenti che la Camera vi ha introdotti?

— La legge, come è, ripeto, ha certo qualche difetto. Io volevo creare per la scuola un organo speciale autonomo costituito in ente morale diverso dallo Stato; un vero governo locale in cui entravano con lievissima prevalenza i rappresentanti locali di fronte a quelli del governo e dei maestri. Il mio successore vi sostituiva senz'altro il Consiglio provinciale scolastico, aumentato ancora di elementi governativi e ridotto ad avere cinque rappresentanti locali su 19 membri; sicchè si poteva dire che la scuola elementare, per i Comuni non capoluoghi di provincia o di circondario, era davvero non solo avocata in diritto, ma di fatto esercitata dallo Stato coi suoi organi attuali. Questo sistema, che io e molti amici credevamo giuridicamente e di fatto lesivo delle legittime ambizioni e dell'autonomia locale, per quanto sia ora scarsa, questo sistema, dicevo, potemmo ottenere che con gli emendamenti all'articolo primo presentato da me insieme al collega Rubini e ad altri, fosse corretto, e il nostro temperamento diede alla rappresentanza locale la metà dei membri del Consiglio scolastico, e così, almeno in fatto, avremo un governo misto o locale della scuola primaria. La legge poi ha assunto una figura speciale anche per un altro emendamento che risponde altresì a quanto io pure fin dalla discussione generale avevo augurato che si potesse ottenere; l'emendamento Bertolini-Rubini, ecc., che concede ai Comuni migliori (cioè aventi meno del venticinque per cento di analfabeti) di continuare a godere della loro autonomia scolastica: è una utilissima applicazione del principio fecondo «unità nazionale di legislazione nelle grandi linee e adattamento regionale nei particolari». L'avocazione del governo scolastico ad un altro ente che non sia il Comune, e, se vuolsi, anche allo Stato, era indispensabile ed anche gradita nelle provincie centrali e meridionali, dove le forze locali sono deboli finanziariamente non solo, ma anche tecnicamente e socialmente; mentre invece poteva pur essere utile in molti casi, ma non si poteva dire generalmente necessaria nelle provincie superiori, dove l'istruzione è già più diffusa, e sono potenti e vive ed affezionate alla scuola le forze locali.

— E così?

— E così — concluse l'on. Daneo — mentre per molti lati la legge si è riavvicinata al tipo primitivo in questi giorni di discussione, mi pare anche che la legge si sia migliorata nelle grandi linee per la discussione avvenuta. E tutto ciò che ne forma la sostanza economica e didattica, le disposizioni per gli edifizi scolastici, quelle per la carriera e gli stipendi dei maestri, le altre per l'espansione della scuola e per il miglioramento della scuola rurale, per la scuola reggimentale, per la scuola normale (respingendo gli speciali poteri richiesti negli emendamenti del ministro Credaro), rimangono intatte e complete, così come furono fin dal principio proposte. Vi si aggiunsero vantaggi anche maggiori per i patronati scolastici, e così, ripeto, tutti gli amici della scuola devono essere lieti, e quanto a me parmi questo un bel giorno di concordia al quale hanno cooperato tutti i partiti per il progresso civile della patria.

Il "leader" dei conservatori

Non meno interessante era a conoscere il parere dell'on. Baslini, che fu uno degli instancabili oratori nella discussione degli articoli. L'on. Baslini, che ha parlato dai banchi della Destra liberale, mi ha detto:

— Ella vorrebbe conoscere il mio parere sulla legge testè discussa, avendo riguardo agli emendamenti che la Camera vi ha introdotto? Ebbene, io se non fosse per timore di sembrare scortese, sarei quasi tentato a dirle: rilegga il discorso che io pronunciai aprendo la discussione generale, e potrà con sicurezza dedurne il mio pensiero in ordine alla legge così come fu approvata. Ella ricorda bene che io, pur dichiarandomi favorevole in massima ai principii informatori del progetto Daneo-Credaro, e piuttosto al primo che al secondo, avevo osservato come fosse necessario introdurvi sostanziali modificazioni.

— Non sarà male ricordare i concetti informatori di queste modificazioni.

— Volentieri. Le mie modificazioni tendevano: 1.o ad assicurare agli enti locali un numero di rappresentanti pari (se non prevalente) nei consorzi provinciali scolastici; 2.o ad escludere dalla soggezione obbligatoria ai Consigli stessi, tutti quei Comuni che meglio avevano fin qui provveduto alle loro scuole, corrispondendo lodevolmente alle prescrizioni di legge; 3.o a sanzionare il principio della libertà di insegnamento che l'art. 56 bis (Credaro) in modo grave offendeva. Come ella sa, io avevo al riguardo formulato emendamenti (forse troppi anche!) i quali, se non nella forma, tutti furono accolti *bon gré malgré* dal Ministero e dalla Commissione nella sostanza loro. Così stando le cose ed essendo stati soppressi anche gli articoli riferentisi ai libri di testo, io sono lieto che questa nobile iniziativa del Ministero Sonnino abbia avuto la sanzione del voto della Camera. Migliore l'ho già detto, era il disegno di legge originario Daneo con la formazione dei consorzi, per cui anche maggiormente sarebbero state rispettate le autonomie locali; ma e le dichiarazioni del Governo e la più larga partecipazione di rappresentanti comunali e provinciali ai Consigli scolastici, e la facoltà di nomina lasciata ai Comuni stanno ad attestare che non alla statizzazione della scuola elementare si vuol giungere, ma ad ovviare il pericolo col mettere gli enti locali in caso di meglio provvedere alle esigenze dell'istruzione pubblica assicurando insieme agli insegnanti una posizione più favorevole ed una carriera (ciò che eviterà la crisi magistrale verso cui ci stavamo incamminando).

— In conclusione?

— In conclusione, io sono certo che dalla nuova legge l'educazione e l'istruzione popolare avranno notevole incremento tanto più se il Senato renderà da per tutto obbligatoria, come io avevo proposto, almeno la quarta classe e se, secondo le promesse fattemi dal ministro Credaro, si provvederà a diffondere maggiormente l'uso delle cattedre ambulanti che tanto buona prova hanno fatto nell'agro romano.

— E circa il significato politico della discussione?

— Circa il significato politico della discussione che vuole che le dica? Battuti furono gli statizzatori ad oltranza, ed io me ne felicito, e con loro, se non battuto, pesto assai fu il ministro, costretto a cedere, a cedere sempre e su tutto, malgrado le fiere proteste... di non aver ceduto mai.

L'on. Carlo Ferraris

Di un valore particolare mi appariva la opinione, specialmente dal punto di vista politico, dell'on. Carlo Ferraris. L'on. Carlo Ferraris ha creato, come è noto, uno degli episodi principali della discussione oggi terminata. Presentatore di un ordine del giorno firmato da oltre quaranta deputati, ordine del giorno che accordava il passaggio alla discussione degli articoli, egli votò contro il passaggio alla discussione degli articoli in seguito alle dichiarazioni del Governo. L'episodio Ferraris destò grande rumore. Per conseguenza, a legge approvata, le dichiarazioni dell'on. Ferraris Carlo assumevano valore particolare. L'on. Ferraris mi ha detto: «Ella sa che mi sono gettato come Curzio nella voragine, e questa si è chiusa sopra di me venendo fuori il disegno di legge con notevoli modificazioni nel senso indicato da quel mio ordine del giorno che destò tanta ira all'Estrema. Rimangono ancora non poche imperfezioni nella legge. Ci penserà il Senato. Certo che ne verrà vantaggio all'istruzione elementare popolare; ma la sua applicazione sarà molto laboriosa.

L'on. Ciartoso

Ecco ora il parere di uno dei componenti la Commissione parlamentare che ha esaminato il progetto Daneo-Credaro, il parere dell'on. Ciartoso, dell'Università di Torino. Nella fretta del congedo da Montecitorio, l'on. Ciartoso mi ha detto che egli è lieto di vedere approvato il progetto Daneo-Credaro anche perchè ha completamente trionfato con l'approvazione degli emendamenti introdotti nella legge, e da lui sostenuti nelle riunioni della Commissione parlamentare. L'on. Ciartoso ravvisa giusto che sia stato concesso ai maestri un miglioramento delle loro condizioni, dopo aver concesso un equivalente miglioramento ai professori delle scuole secondarie e delle Università. Egli si mostra nondimeno meravigliato che, mentre si è riformata la scuola primaria, non si siano riformate le scuole medie e le Università. L'on. Ciartoso osservò infine che egli ha sempre sostenuto la necessità di concedere ai Comuni una ragionevole autonomia in materia d'istruzione elementare, come dalla Camera fu riconosciuto, e che egli, come pure la Camera, ha sostenuto sempre che dovessero essere riconosciuti gli sforzi compiuti dai Comuni che hanno mantenuta in buona condizione l'istruzione elementare. Anzi egli avrebbe voluto che la percentuale dell'analfabetismo, che la Camera ha ridotto al 25 per cento, fosse stata elevata al trenta per cento.

L'on. Treves

E ora veniamo a una serie di pareri di Estrema Sinistra, cioè dei deputati della montagna che hanno preso posizioni nella discussione. Anzitutto le idee battagliere e non senza una punta di *humour* che l'onorevole Claudio Treves mi ha manifestato, mentre nei corridoi gruppi di deputati e di giornalisti confabulavano sulle poi naufragate concessioni di biglietti ferroviari ai giornalisti. Ho chiesto all'on. Treves, di cui ricorderete il vivace discorso sull'articolo uno della legge:

— Dunque il broncio con la Destra è passato?

— Ho fatto — mi rispose l'on. Treves — un po' il broncio e *pour cause* agli emendamenti della Destra; ma sono tripudiante per la vittoria della legge. Il merito — dichiariamolo pure — è principalmente dell'Estrema Sinistra, che ha fatto intendere in tutti i modi con l'audacia, e con la remissività, il proposito che la legge diventasse un fatto compiuto, almeno per quello che sta alla Camera. A guardarci indietro, solo di due settimane quando tempestava la crociata clericale e tutte le parti liberali erano sospese, impacciate, visibilmente impaurite, e si mulinava di sospensive, di stralci, di rinvii degli articoli, nessuno, neanche noi, ritenevamo per certa l'approvazione di tutta la legge. C'è veramente da rallegrarsi.

— Per quale ragione?

— Perchè — proseguì Treves — questa legge, malgrado tutte le annacquature inflitte dai clerico-moderati, una volta che i clericali furono tagliati fuori, o, meglio, si misero volontariamente fuori, è una legge eminentemente politica. Nella grande e sorda lotta fra la scuola privata e la scuola pubblica, la scuola pubblica esce integrata di tutta la forza dei sacrifici che lo Stato si è finalmente disposto a fare. Io penso che noi viviamo in una specie di vero, per quanto larvato, monopolio della scuola privata confessionale accampata contro la scuola pubblica comunale, troppo inferiore, fin qui, ai suoi compiti e alle necessità dei popoli! Quante volte si è sentito i liberali dire che mandano i loro figliuoli alle scuole private, perchè... non ce ne sono di pubbliche? Ora, lo dovrò dire: noi oggi abbiamo finalmente una sanzione positiva all'obbligo scolastico fissato nella legge del 1877. E' tardi, ma sempre in tempo, a patto di voler guadagnare quello perduto. E a questo fine debbono mettersi al lavoro tutti gli uomini di buona volontà, facendo loro pro dei mezzi che conferisce la legge.

— E dal punto di vista individuale, quale è il suo pensiero?

— Quanto a me, — è noto, — sono un avocazionista impenitente, e la legge sostanzialmente avocazionista avrei voluto lo fosse di più anche nelle forme. Io sento una certa sconcordanza fra il corpo della legge e l'abito di cui l'hanno vestita. Ma non fa niente. La vita si vive tutti i giorni e ogni giorno porta le sue pene e le sue gioie e si va avanti! Il Governo credette necessario dare dei pegni alla parte conservatrice inalberata per l'autonomia comunale! Io ho separato coi miei compagni la mia dalla responsabilità del Governo una volta che ciò poteva farsi senza compromettere lo scopo comune. Ma è dovere di lealtà riconoscere che il colpo che nella sostanza la legge dà ai partiti retrivi e conservatori è tale, che ben poteva il Governo credere di doverlo modificare sapientemente con qualche concessione nella parte esteriore e formale. La politica ha le sue necessità. Ma quel Governo che nel caso parlamentare presente, con la caotica e mobile maggioranza che tuttora lo segue, riesce a portare in porto un disegno radicale come quello della scuola che lede interessi e preconcetti diversi, quel Governo può giustamente tenersi soddisfatto. E se lo dico io, — concluse sorridendo e con una stretta di mano il deputato di Milano, — se lo dico io, ripeto, che sono un ministeriale non socialisticamente indipendente!...

L'on. Cabrini

L'on. Angelo Cabrini, che ha pure lottato per questa legge, mi osservava: «E' superfluo dichiarare che avrei preferito vedere entrare nella legislazione integralmente le proposte Daneo, emendate dal Credaro, ma sono più che mai convinto che la riforma eserciterà una enorme influenza sulle nostre masse con indicibili vantaggi per la democrazia: vantaggi materiali e morali. Gli sforzi per un più largo suffragio amministrativo e politico hanno ricevuto oggi un ausiliario dei più efficaci.

— E circa il significato politico della discussione?

— In quanto al risultato politico o meglio parlamentare mi sembra indiscutibile che la crepa fra clericali e Governo, — malgrado le concessioni concretate negli emendamenti Bertolini — si sia notevolmente allargata. Il tentativo dei conservatori di dare per equivalenti l'isolamento dei clericali e quello di una parte dell'Estrema Sinistra, non è preso sul serio da nessuno. Ad ogni modo, a novembre avremo il voto veramente decisivo sulla riforma elettorale... oppure — si corresse allontanandosi l'on. Cabrini — sulla mancata riforma elettorale.

L'on. Casalini

L'on. Giulio Casalini, deputato di Torino, con la consueta pacatezza mi ha detto:

— La legge scolastica, quale è uscita dall'appassionata e talora tumultuosa discussione di questi giorni, non può dirsi certo perfetta tecnicamente, anzi abbonda di deficienze e di disarmonie, ma si può affermare con sicurezza che riuscirà socialmente benefica.

— Quali speciali vantaggi ella riconosce a questa legge?

— I suoi meriti più alti mi paiono questi: aver dotato il Ministero dell'istruzione di fondi più abbondanti a favore della scuola primaria; aver sottratto un nuovo gruppo di minori scuole all'atmosfera asfissiante della misera e pettegola vita locale; avere elevato la dignità, il valore sociale dell'insegnante. Così potremo sul serio lottare contro l'analfabetismo e lo scarso livello della cultura popolare, che, oltre ad essere segni di deficiente vita civile, sono nocivi alla nostra fortuna economica.

— E circa il carattere politico della discussione?

— La nuova legge non aveva e non ha assunto un carattere politicamente deciso. Dalla parte dei clericali e dalla parte dell'Estrema Sinistra si è cercato di mettere in rilievo qualche carattere che poteva significare tendenza politica, ma sinceramente non si può dire che il tentativo sia riuscito. Escluso il dibattito sulla laicità, esclusa ogni franca statizzazione, tutto il resto era di carattere puramente tecnico.

— Come giudica ella tale stato di fatto?

— Secondo me, fu un bene. La Camera attuale non avrebbe approvato una legge col marchio di un preciso orientamento politico. Avremmo avuto ardenti dibattiti più ancora di quello che si ebbe, ma non avremo una legge vantaggiosa al progresso della cultura popolare. E questo doveva essere il maggior obbiettivo dal punto di vista delle classi lavoratrici. Con masse più colte, la vita del paese si orienterà verso una politica più intensa, più rispondente agli interessi dei più e potrà essere liberata dalle sue molte miserie attuali.

L'on. Di Saluzzo

Ed ecco, per ultimo, il giudizio del secondo firmatario dell'ordine del giorno, Carlo Ferraris, cioè, l'on. Di Saluzzo. Questi mi ha detto:

— E' da ritenersi che questo disegno di legge produrrà benefici effetti nella lotta contro l'analfabetismo. Certo è che molto opportunamente il progetto fu emendato, e dico opportunamente, in quanto con gli emendamenti apportatigli, esso viene a corrispondere alla situazione di fatto; mentre prima esso rispondeva a un concetto teorico di uguaglianza di condizioni interne di insegnamento primario, che non esistono in alcun modo in Italia. Del disegno di legge, così come è stato emendato, verranno sopra tutto ad avvantaggiarsi le Provincie Meridionali, che sono quelle, che ne hanno più bisogno, mentre rimarranno autonomi, per le scuole, in grandissima parte i Comuni delle Provincie Settentrionali.

«Questa concessione dell'autonomia per i Comuni più avanti in fatto di insegnamento, insieme con quella di una maggiore partecipazione data agli elementi elettivi nel Consiglio provinciale scolastico, erano appunto i due criteri principali, che informavano l'ordine del giorno di Carlo Ferraris, e noi, firmatari del medesimo, non possiamo che applaudire di averli visti accogliere dalla Camera. Il loro accoglimento dimostra altresì che abbiamo avuto ragione di votare il passaggio agli articoli, con che siamo stati coerenti all'ordine del giorno nostro, che chiudeva appunto con passaggio alla discussione degli articoli».

L'on. Di Saluzzo aggiunse ancora che, dopo le dichiarazioni dell'on. Credaro, per quanto si riferisce all'insegnamento religioso, egli ritiene che possono acquietarsi gli allarmi che questa legge aveva suscitato.

E con questo? Punto, per oggi. Ma la *film* del cinematografo di pareri parlamentari, data l'importanza dell'argomento, potrà continuare.

Cesare Sobrero.

La Camera delibera le vacanze

dopo una giornata di intenso lavoro

Roma, 6, sera.

Nella seduta antimeridiana della Camera sono presenti nell'aula circa duecento deputati; molta irrequietezza e nervosità. Anche le tribune sono affollate. Al banco del Governo siedono Fani, Tedesco, Facta, Ciuffelli, Raineri.

Appena aperta la seduta, il deputato CAMILLO MANCINI chiede la parola per una dichiarazione che ha origine dai fatti seguenti: stamane un giornale romano dichiarava essere scandaloso che la Camera prenda le vacanze senza discutere le autorizzazioni a procedere contro i deputati Ruspoli e Mancini. Come è noto, Ruspoli accusò il Mancini di avergli chiesto tremila lire per favorire la sua convalidazione nel Collegio di Velletri. Mancini si querelò. Contemporaneamente l'Autorità giudiziaria procedette contro Mancini. Quindi il giornale romano osservava stamane essere necessario sapere subito se alla Camera siavi un ricattatore, oppure un diffamatore. In seguito a questa pubblicazione, il Mancini chiede la parola e dice: «Poichè non mi fu possibile ieri, dato il vertiginoso affollarsi dei progetti di legge, tengo a dichiarare oggi che mi parrebbe altamente sconveniente e deplorevole che la Camera si aggiornasse senza avere discusso prima le numerose autorizzazioni a procedere e specialmente quelle riguardanti me e l'onorevole Ruspoli. Questo dichiaro perchè la pubblica opinione sia convinta che da parte mia nulla trascuro perchè la luce completa sia fatta».

Il progetto sugli zuccheri

Si passa alla discussione del disegno di legge *per la tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno*.

ROSSI CESARE nota che l'Italia è il paese che paga la più alta gabella sullo zucchero; ed augura che si venga presto ad una riduzione della gabella stessa per arrivare ad un maggiore consumo. Raccomanda che certe riforme d'indole fiscale non siano annunziate come spesso avviene a lunga scadenza (*Bene!*), turbando così profondamente le industrie nazionali (*Approvazioni e congratulazioni*).

CHIESA EUGENIO osserva che questo disegno di legge, mentre non alleggerisce il peso enorme che fra imposte e protezioni grava lo zucchero, aumenta il carico tributario all'industria senza darle il compenso naturale che sarebbe venuto da una misura di sgravio, cioè il maggior consumo della derrata derivante dal conseguente ribasso del prezzo. Afferma inoltre che, oltre gli interessi del pubblico bilancio, occorre anche tutelare quelli delle private finanze dei cittadini, che a tale criterio deve inspirarsi un diverso assetto della tassazione sullo zucchero. Presenta in tal senso un ordine del giorno. Raccomanda che il Governo trovi modo d'iniziare trattative internazionali miranti al duplice scopo di crescere la produzione e vantaggiare in pari tempo la condizione dei consumatori (*Bene!*).

FAZI dà ragione del seguente ordine del giorno, cui si associa anche l'on. Cermenati: «La Camera confida che il Governo presenterà prossimamente provvedimenti intesi a facilitare la dezuccherazione delle melasse e modificherà al più presto il trattamento doganale della barite caustica, elevandone il dazio di entrata allo scopo di proteggere la produzione nazionale».

CASALINI GIULIO dice che il disegno di legge, di cui pure approva le fondamentali disposizioni, finirà col danneggiare l'agricoltura e i consumatori, perchè l'industria riverserà su quella e su questi il nuovo aggravio che la legge le impone. Afferma la necessità di una riduzione del prezzo dello zucchero, riduzione che potrebbe farsi senza danno dell'erario, e prega il ministro di iniziare in proposito gli studi opportuni (*Bravo!*).

PATRIZI nota la grande importanza della produzione delle barbabietole, e domanda che si dia incremento alla produzione medesima riducendo le tariffe ferroviarie di trasporto.

Dichiarazioni di Facta

FACTA, ministro delle finanze dichiara che il Governo non mancherà al suo dovere di studiare se e come si possa attuare una riforma nella legislazione dello zucchero in guisa da conciliare gli interessi dell'erario, dell'industria e dei consumatori, ma soggiunge che non potrebbe essere consentita alcuna modificazione al disegno di legge che non turbi alcun interesse esistente. Prega l'on. Fazi di convertire il suo ordine del giorno in una raccomandazione, e la Camera di approvare senz'altro una riforma che, sotto modeste apparenze, può rendere utili servizi all'economia nazionale.

Il PRESIDENTE annunzia il seguente ordine del giorno, presentato dall'on. Casalini Giulio ed altri deputati: «La Camera, convinta che sia ormai giunto il momento di alleviare i consumatori di uno dei maggiori e meno civili balzelli, convinta d'altra parte che l'incremento del consumo renda possibile la grande riforma sociale che da ogni parte s'invoca, invita il Governo a presentare un progetto di legge per ridurre sensibilmente il dazio doganale e la tassa interna di fabbricazione».

CICCOTTI raccomanda che si dia utile ed efficace incoraggiamento alla cultura delle barbabietole, che è certamente suscettibile di grande aumento di produzione, e chiede in pari tempo che si riformi il regime attuale dello zucchero, con lo scopo di favorire gli interessi dei consumatori (*Bene!*).

Il relatore

FERRARIS CARLO, relatore, difende il progetto di legge, dimostrando la necessità di proteggere l'industria nazionale per metterla in grado di sostenere la concorrenza straniera.

FACTA, min. delle finanze, prega gli onorevoli Casalini e Chiesa Eugenio di non insistere nei loro ordini del giorno.

FAZI, CHIESA EUGENIO e CASALINI G. prendono atto delle dichiarazioni del ministro, e ritirano il loro ordine del giorno.

ROSSI CESARE raccomanda che le disposizioni dell'art. 2 siano estese a tutte le industrie, essendo giusto che non si paghino imposte sopra un prodotto distrutto.

FACTA, ministro delle finanze, terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Rossi.

LIBERTINI PASQUALE prega il ministro di istituire in Sicilia qualche stazione sperimentale di bieticultura.

RAINERI, ministro di agricoltura, si riserva di studiare la questione.

RICHARD non comprende la necessità di istituire stazioni sperimentali di bieticultura.

MASI TULLIO afferma invece essere opportuno istituire queste stazioni sperimentali per la necessaria selezione del seme.

CENTURIONE si unisce alle considerazioni dell'on. Richard.

MILIANI sostiene l'utilità delle stazioni sperimentali proposte col disegno di legge.

RAINERI, ministro di agricoltura, lamenta l'opposizione degli onorevoli Richard e Centurione contro un istituto che già funziona così utilmente in tutti i paesi, e che è necessario all'incremento della produzione nazionale.

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Si approva il disegno di legge: *Riordinamento della Cassa depositi e prestiti; delle gestioni annesse della sezione autonoma di credito comunale e provinciale e degli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa medesima.*

In seguito si approvano, con rapida discussione, i disegni di legge: *Disposizioni varie per la Cassa depositi e prestiti e gestioni annesse; Casellario giudiziario; Modificazioni alla legge 5 luglio 1908 sulla Camera agrumaria di Messina; Estensione agli operai dipendenti dallo Stato delle disposizioni della legge 30 giugno 1908, n. 335, relative alla cedibilità degli stipendi degli impiegati dello Stato.*

La seduta termina alle 12.5.

I giornalisti al Presidente

La seduta pomeridiana sembra destinata a condurci finalmente alle vacanze. Così l'animazione è a Montecitorio grandissima; i deputati pensano più a preparare le valigie che a discutere i progetti di legge che ancora rimangono da approvare. La discussione avviene così a tamburo battente per l'impazienza di finire e di andarsene. Le tribune sono pure molto affollate. Giolitti e Sonnino sono al loro banco di deputati. L'on. Cavagnari gira qua e là su tutti i settori; egli è infatti il presunto oratore delle vacanze. Appena compare, i deputati gridano in coro: «Vacanze! Vacanze!». Abbiamo insomma una seduta allegra in compenso delle tante plumbee e malinconiche avute in precedenza. Prima ancora che la discussione incominci è un gran pellegrinaggio di deputati al banco del Governo, dove, a cominciare dall'on. Luzzatti, siedono tutti i ministri, meno quello della marina. Deputati e ministri si scambiano i saluti come se non dovessero vedersi per lunghi anni. I giornalisti fanno la pace con l'on. Marcora e gli offrono un ventaglio giapponese con le loro firme. Il dono è passato di moda dal punto di vista parlamentare, perchè viene dato nel momento in cui si pigliano le vacanze, ma l'on. Marcora gradisce egualmente il pensiero gentile, ringrazia e sorride.

La seduta comincia alle ore 15.5.

Si approvano senza discussione i dieci disegni di legge: *Provvedimenti sul personale del Ministero della pubblica istruzione; Ordinamento della carriera degli uscieri presso gli uffici giudiziari, ed iscrizione dei medesimi alla Cassa nazionale di previdenza; Modificazioni alla legge del 11 novembre 1887 sulla risoluzione delle controversie doganali; Convalidazione del regio decreto del 27 dicembre 1908 portante modificazioni ed aggiunte al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali; Concorso dello Stato nelle spese per le feste commemorative del 1911 in Torino e Roma (francobolli e cartoline); Costruzione di linee telefoniche intercomunali coi fondi stanziati dall'art. 8 della legge 24 marzo 1907.*

La scuola elementare

E si riprende la discussione sul *Provvedimenti per l'istruzione elementare popolare.*

Il PRESIDENTE ricorda che la discussione è rimasta sospesa all'art. 50 *ter*.

RICHARD all'art. 50 *ter* propone che l'azione del Patronato scolastico sia estesa anche alla scuola privata (*rumori*).

CABRINI nota che logicamente l'on. Richard dovrebbe proporre che anche lo stipendio degli insegnanti delle scuole private sia a carico dello Stato (*si ride, benissimo!*).

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione, dichiara che tale emendamento è inaccettabile (*bene! a Sinistra*).

RICHARD insiste (*rumori*).

L'emendamento Richard non è approvato.

Si approva l'art. 50 *ter*.

Patronato scolastico

COMANDINI all'art. 50 *quater* relativo alla composizione del Patronato scolastico, propone che nei Comuni capoluoghi di provincia si mantenga il concetto della costituzione di un Comitato, composto di soci, ma che per gli altri Comuni si ritorni al concetto dell'onorevole Credaro, di un Comitato senza soci.

Propone poi che in ogni caso facciano parte del Comitato direttivo due insegnanti, nominati dagli insegnanti del Comune.

TORRE, relatore, e CREDARO, ministro della pubblica istruzione, accettano entrambi queste proposte.

MARGARIA propone che il Patronato sia presieduto dal sindaco o dall'assessore della pubblica istruzione.

CREDARO, ministro, e TORRE, relatore, accettano anche questa proposta.

L'art. 54 *quater* rimane sospeso per l'approvazione del nuovo testo concordato.

Si approva l'art. 50 *quinquies*.

CORIS, all'art. 50 *sexies*, è contrario a che vadano al Patronato scolastico le somme stanziate nei bilanci degli altri Enti pubblici a scopo di assistenza scolastica, e le rendite di speciali fondazioni aventi lo stesso scopo.

RUBINI è contrario egli pure a che siano devolute al Patronato le rendite di istituzioni private di assistenza scolastica aventi speciali e determinati scopi.

BERTOLINI anch'egli è contrario alla devoluzione al Patronato scolastico delle rendite delle istituzioni di beneficenza. Ricorda che pel raggruppamento e pel concentramento di queste istituzioni esistono speciali norme nella legge sulle Opere pie, ed osserva che non è possibile improvvisare in siffatta materia (*approvazioni*).

CREDARO riconosce fondate le osservazioni dell'on. Bertolini, e consente nella soppressione del 5.o comma.

Non può accettare le proposte dell'on. Coris e dell'on. Rubini. Promette però che nel regolamento curerà che con l'applicazione di questa legge non vengano a violarsi le norme vigenti in tema di pubblica beneficenza.

BIANCHI LEONARDO, presidente della Commissione, consente col ministro.

CORIS e RUBINI non insistono.

Si approva l'art. 50 *sexies* con la soppressione del 5.o comma.

Si approvano gli art. 50 *septies* e 50 *opties*.

Le istituzioni ausiliarie

BASLINI, all'art. 51, ove è stabilito che il fondo iscritto in bilancio per sussidio ad istituzioni ausiliarie della scuola elementare sia elevato gradatamente a L. 500,000, propone che sia portato fino ad un milione.

TURATI propone che fra le istituzioni ausiliarie della scuola siano comprese anche le Università popolari e le scuole affini, e che fra le biblioteche scolastiche e magistrali siano comprese anche le biblioteche, sussidiando le Associazioni e gli Enti che promuovono la diffusione delle medesime.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, non può accettare, per esigenze finanziarie, la proposta dell'on. Baslini.

Accetta la prima proposta dell'on. Turati come raccomandazione.

Accetta la seconda nel senso che nell'articolo sia fatta espressa menzione di tali associazioni ed enti.

BASLINI non insiste.

Si approva l'art. 51 coll'emendamento Turati, accettato dal Governo e si approvano gli articoli 52, 53, 54.

Gli ispettori centrali

ROSADI, all'art. 55, propone che dei dieci posti d'ispettore centrale, otto e non cinque siano conferiti in seguito a concorso per titoli fra gli

ispettori scolastici; e due e non cinque a scelta del Ministero.

CREDARO consente che invece di cinque a cinque siano sei e quattro.

BIANCHI L. si associa.

ROSADI non insiste nella sua proposta ed accetta quella del Ministero.

(L'art. 55 è approvato con questo emendamento).

Si approva l'art. 54, che era rimasto sospeso, secondo il testo come sopra emendato.

ROSADI, all'art. 55 bis, propone che l'approvazione dei libri di testo sia commessa non ad una Commissione centrale, che nella pratica non fece buona prova, ma alla Commissione provinciale, notando che presentemente tale funzione è affidata ai Consigli scolastici provinciali.

TURATI propone che della Commissione centrale pei libri di testo facciano parte anche tre maestri eletti dai maestri facenti parte dei Consigli provinciali scolastici.

GREPPI si associa all'on. Rosadi pur riconoscendo che anche le Commissioni provinciali hanno dato luogo a critiche non infondate.

Nomina di tre membri del Consiglio superiore delle acque

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Ebbero voti: Cocco-Ortu, 127; Cermenati, 116; Dal Verme, 58. (Eletti).

Chimirri, voti 42; Miliani, 9. Nove altri voti dispersi. Schede bianche 15.

Ciccotti sui libri di testo

L'on. CICCOTTI pronunzia un discorso scoppiettante di arguzie e di motti di spirito, al quale la Camera fa una favorevole accoglienza. L'on. Ciccotti dice: «Sono dolente di dover parlare, dopo essermi proposto un benemerito silenzio. Infatti avevo dichiarato che non avrei preso la parola sugli emendamenti; ma assicuro però la Camera che sarò brevissimo e che cercherò di non litigare, proprio l'ultimo giorno coll'on. Credaro (*ilarità*). Dopo questa premessa, lasciate che io dica una parola. Non so perchè di questo precetto si sia voluto fare un *corpus iuris*, ove è più facile cercare ciò che non c'è. Se la preghiera non fosse inopportuna, io vorrei pregare l'on. Credaro di ritirare questo articolo. Egli che ha fatto tanti sacrifizi durante questa discussione...» (*ilarità*).

Voci: — E' vero ha molto «mutilato».

CREDARO: — Non ho fatto nessun sacrificio.

CICCOTTI: — E allora non mi vorrà rifiutare quello che le chiedo (*ilarità*). D'altronde la questione è degna di tanta attenzione, che dovrebbe essere trattata a parte e che potrebbe formare soggetto di un apposito progetto. Durante il rinvio, l'on. Credaro potrà aggiungere alle ispirazioni di se stesso quelle correnti che vengono da questi banchi e le altre ultramondane che vengono da quegli altri, e così potrà trovare la soluzione di questo problema (*ilarità*). Io sono contrario sia alla Commissione centrale, sia a quella provinciale voluta dall'on. Rosadi, e riconosco che la prima è un male minore. Con la Commissione centrale si viene a creare addirittura un *index librorum prohibitorum*, mettendo in mano di poche persone, che non hanno nè tempo, nè modo di dare un ponderato giudizio, la decisione di ciò che può essere la funzione più interessante per la pubblica istruzione, cioè l'esame dei libri di testo, senza contare che ciò può portare addirittura all'abolizione del metodo sperimentale. Io non vorrei dunque nè la Commissione centrale, nè quella provinciale: ma credo che più male faccia la Commissione provinciale di fronte ad un articolo che dice che i libri di testo debbono essere mantenuti per cinque anni. Molte volte si è detto che è necessario tenere conto delle particolarità delle diverse regioni e provincie. Ora, come potrà tenerne conto una Commissione composta di tanti ispettori che debbono fare tante cose e che non faranno nulla? Ci sono, è vero, dei professori che conoscono splendidamente la pedagogia in teoria, ma non in pratica. L'on. Credaro è stato spesse volte riprovato durante la discussione (*ilarità, commenti*).

CREDARO: — Ma sono stato anche approvato (*ilarità*).

CICCOTTI: — Ma quante volte non ha dovuto dare esami di riparazione? (*ilarità generale*).

L'on. Ciccotti dice che è impossibile avere una norma fissa per i libri di testo, e continua osservando che, «se ammettiamo la Commissione centrale, prima di tutto dobbiamo tenere conto di tutte le influenze che sulla Commissione centrale si possono esercitare dall'autore di un libro (*commenti*). Facciamo, per esempio, l'ipotesi che l'on. Giolitti faccia un libro di testo (*ilarità vivissima*). Egli stesso è un libro di testo (*ilarità*). Ma, se anche egli non dicesse: «voglio che il mio libro sia adottato come libro di testo», la Commissione non si farebbe un dovere di accettarlo? (*risa generali, rumori a Destra*). Facciamo un altro esempio, che l'onorevole Luzzatti faccia un libro di storia delle religioni».

CREDARO: — Per le scuole elementari?

CICCOTTI: — Tutti riconoscono che l'onorevole Luzzatti ha tutte le qualità per farlo. Egli ha fede nell'immortalità e anche forse nell'immortalità ministeriale (*ilarità*). Egli sa benissimo conciliare questa cosa con le molteplici incarnazioni dell'Assoluto. L'on. Luzzatti farebbe un libro di testo perfetto, ma, se anche il suo libro fosse imperfetto, quale Commissione oserebbe rifiutarlo? Non vi dico niente se l'on. Luzzatti avesse l'idea di fare un libro di retorica (*nuova ilarità generale*).

Concludendo, Ciccotti dichiara che il Governo oltrepassa i limiti delle sue funzioni quando vuole erigersi a giudice *ex cathedra* in materia di pedagogia, e ritorna alla sua preghiera di mettere da parte l'articolo. «Io credo — egli dice — che il ministro vorrà accogliere questa mia preghiera; ma, se ciò non fosse, prego l'on. Giolitti di farla accogliere dai suoi gerarchi» (*ilarità vivissima; approvazioni a Sinistra, commenti sugli altri banchi*).

Il PRESIDENTE proclama il risultato di varie votazioni a scrutinio segreto su tutti i progetti di legge approvati.

ORLANDO V. E. si associa ai precedenti oratori. E' assolutamente contrario alle Commissioni centrali: fra i due sistemi, crede meno peggiore quello delle Commissioni provinciali; ma crede coll'on. Ciccotti che la migliore soluzione sia di escludere dalla presente legge queste disposizioni relative ai libri di testo.

CREDARO, ministro della P. I., riconosce essere la questione grave e delicata: egli stesso è dubbioso circa la soluzione proposta; ma anche le Commissioni provinciali danno luogo a gravi inconvenienti; d'altra parte, non si può non disciplinare questa materia, nell'interesse delle scuole e delle famiglie; tutto sommato e considerate le condizioni della Camera, ritira questi articoli, riservandosi di provvedere per regolamento (*approvazioni, commenti*).

Il ventaglio

Si viene quindi a discutere l'articolo 56, che riguarda i ruoli degli ispettori scolastici, e, mentre dura la discussione, il presidente onorevole Marcora riceve dal questore della Camera il rituale ventaglio istoriato mandatogli dai giornalisti della tribuna della Stampa. L'onorevole Marcora lo guarda a lungo, sorridendo di compiacenza, e lo passa ai componenti l'Ufficio di presidenza; poi si alza verso la tribuna della stampa e fa dei cenni di ringraziamento col capo.

Gli ispettori scolastici

ROSADI all'art. 56, relativo agli ispettori scolastici, propone che le promozioni avvengano metà per merito e metà per anzianità; propone pure che gli ispettori risiedano di regola nel capoluogo di provincia.

DENTICE e CALLAINI propongono che i primi posti di ispettore siano riservati a coloro che riuscirono graduati nell'ultimo concorso.

DE FELICE GIUFFRIDA chiede si sopprima il concorso per esami per la promozione da ispettore a primo ispettore.

CASALINI propone un'aggiunta, colla quale si stabilisce che agli ispettori residenti nei capoluoghi di circondario sia assicurato un conveniente ufficio.

ROMANIN JACUR si associa all'on. Rosadi.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, non può consentire nelle proposte degli onorevoli Rosadi e De Felice Giuffrida; agli onorevoli Dentice e Callaini osserva che questa legge non pregiudica i diritti degli idonei con ultimo concorso; terrà conto della giusta raccomandazione dell'on. Callaini.

DENTICE e CALLAINI prendono atto della dichiarazione del ministro.

ROSADI insiste nel suo emendamento.

DE FELICE GIUFFRIDA insiste egli pure nel suo emendamento.

La Camera respinge questi due emendamenti. Si approva l'art. 56.

I vice-ispettori

BASLINI all'art. 56 bis, col quale si istituiscono i vice-ispettori, propone che questi siano nominati in seguito a concorso per soli titoli e non per titoli e per esami.

CREDARO ritiene indispensabile la prova degli esami.

BASLINI non insiste.

L'art. 56 bis è approvato.

ALFREDO BACCELLI all'art. 56 ter dà ragione di una aggiunta per meglio chiarire che i direttori nominati vice-ispettori debbano essere assegnati alla classe che più corrisponde allo stipendio che hanno, e per stabilire che i direttori dei capoluoghi di provincia abbiano stipendi non inferiori a quelli di prima classe, e quelli dei capoluoghi di circondario non inferiore a quello dei vice-ispettori di seconda classe. Insiste in ogni modo perchè si tenga gran conto dei titoli dei direttori dei capoluoghi di provincia e di circondario, e di direttori d'insegnamento, che concorrono ai posti di vice-ispettori, e non si tolgano dalle loro sedi direttori che passano nel ruolo dei vice-ispettori per legge.

DORIA e LIBERTINI GESUALDO si associano all'on. Alfredo Baccelli.

I direttori

GIRARDINI chiede egli pure che i direttori didattici abbiano uno stipendio minimo non inferiore a quello dei vice-ispettori, e che si riconosca loro un titolo di preferenza nel concorso a vice-ispettori. Chiede poi che possano essere nominati vice-ispettori anche i direttori didattici in servizio di Comuni capoluoghi di provincia.

DENTICE vuole che si tenga conto degli aumenti sessennali per il computo dello stipendio dei direttori didattici.

FURNARI chiede che il diritto alla promozione a vice-ispettore sia esteso anche ai maestri incaricati di una direzione didattica e forniti del relativo diploma.

COMANDINI propone che siano equiparati ai direttori didattici effettivi quelli con insegnamento e quelli delle direzioni facoltative consorziali, purchè forniti di diploma.

MARGARIA propone che i direttori didattici con tre anni di servizio siano conservati in ufficio e che la loro pensione sia calcolata in base allo stipendio aumentato.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione, mantiene l'articolo concordato, modificandone la dizione secondo l'emendamento Baccelli; non può accettare altri emendamenti per non accrescere soverchiamente il numero dei vice-ispettori e per non aggravare l'erario. Dichiara che nel regolamento pel concorso sarà tenuto il debito conto dei servizi prestati come direttore didattico (*Benissimo!*).

TORRE, relatore, si associa al ministro.

BACCELLI ALFREDO prende atto della dichiarazione del ministro e non insiste.

DENTICE, FURNARI, COMANDINI e MARGARIA non insistono. (*Si approva l'art. 56 ter nel testo concordato con l'emendamento Baccelli accettato dall'onorevole ministro*).

CASALINI, all'art. 57 relativo all'ufficio scolastico provinciale, vuole che il numero degli impiegati d'ordine e subalterni addetti a questo ufficio sia diverso a seconda delle esigenze delle diverse provincie.

DE FELICE GIUFFRIDA insiste perchè gli ispettori risiedano nei capoluoghi di provincia.

CREDARO, ministro della P. I., crede sufficiente il numero degli impiegati dell'ufficio scolastico provinciale quale è proposto; quanto agli ispettori circondariali è logico che risiedano nei capoluoghi di circondario.

TORRE, relatore, si associa. (*Si approva l'art. 57*).

BERTOLINI, all'art. 58, propone che il passaggio delle scuole alla nuova Amministrazione avvenga nel 1912 e non tassativamente al 1.o gennaio 1911.

CREDARO, ministro P. I., accetta come praticamente opportuno l'emendamento. (*L'articolo è approvato con questo emendamento. Si approva l'art. 58 bis*).

LEONARDI svolge un ordine del giorno col quale si chiede che sia lasciata ai Consigli provinciali scolastici maggior latitudine nello stabilire gli orari e le date degli esami.

CREDARO, lo accetta come raccomandazione.

LEONARDI prende atto.

Il francese nelle valli d'Aosta e di Pinerolo

All'art. 58 *ter* s'impegna improvvisamente una discussione che minaccia di complicarsi. L'on. BATTONE propone molto semplicemente uno stanziamento di diecimila lire per l'insegnamento del francese nelle Valli d'Aosta.

L'on. SOULIER deputato di Bricherasio, prende a sua volta la parola a proposito di questo articolo 58 *ter*, per proporre un emendamento consimile riguardante l'insegnamento del francese nelle valli del pinerolese. Tanto l'on. Battone quanto l'on. Soulier hanno parlato in mezzo ai rumori infernali della Camera, unicamente perchè essa è assai impaziente di venire alla fine della discussione.

L'on. CREDARO, dopo aver preso accordi con la Commissione parlamentare, e dopo lunga discussione che impazienta sempre più la Camera, accoglie la proposta degli onorevoli Battone e Soulier e si stanziano lire diecimila per l'insegnamento del francese nella Valli d'Aosta e del Pinerolese.

La tempesta si rinnova allorquando l'onorevole DAL VERME, all'art. 60 *ter*, fa la proposta di allargare l'applicazione della legge al luglio.

Si approvano tutti i rimanenti articoli fino al 66 ed ultimo.

Una dimostrazione al presidente

Sono le 18,30, ora che merita di essere registrata dalla storia. Appena terminata la discussione della legge, CREDARO ringrazia la Commissione e il suo relatore. L'on. RUBINI propone che la Camera esprima la sua gratitudine al presidente per il modo veramente paziente con cui ha diretto la discussione. La Camera accoglie la proposta dell'on. Rubini con fragorosi applausi che si propagano agli spettatori delle tribune. L'on. Marcora si alza in piedi, si volta verso ogni parte della Camera vivamente commosso inchinandosi. La dimostrazione dura pochi minuti. Quando essa finisce, l'on. Rubini aggiunge ancora poche parole rilevando come la chiusura dei lavori non poteva avere migliore consacrazione dell'approvazione di questa legge.

La Banca del lavoro a novembre

Si approvano quindi a tutto vapore senza che nessuno si può dire se ne accorga e prenda la parola i disegni di legge per il contributo dello Stato alla Cassa di soccorso dei disoccupati, per i professori, per la mutualità scolastica, per modificazioni alla legge sull'ordinamento delle regie guardie di finanza. Si mette quindi in discussione il disegno di legge per l'Ispettorato del lavoro. L'on. CABRINI prega il Governo di rinviare a novembre la discussione del disegno di legge per l'istituzione della Banca del lavoro. L'on. LUZZATTI si alza e dice: «Dichiaro a questo proposito che non ho mai avuto in mente di far approvare questa legge di sorpresa. Tanto sono lieto di averla proposta e altrettanto mi vergognerei di farla discutere ed approvare in un momento così tumultuoso» (*approvazioni generali*).

Biglietti ferroviari

La Camera che è divenuta una vera bolgia poichè tutti i deputati sono in piedi e parlano tutti insieme, è sempre più impaziente di prendere le vacanze e di andarsene. Passa quindi alla discussione del disegno di legge per la concessione delle carte di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato agli ex-deputati che abbiano almeno cinque legislature.

Si dovrebbe pure discutere un altro progetto presentato dall'on. Barzilai, riguardante i biglietti ferroviari ai giornalisti.

Secondo accordi intervenuti fra i giornalisti e l'on. Sacchi, questo articolo consisterebbe nella concessione di 24 biglietti annui a prezzo della tariffa ridotta del 75 per cento; inoltre un biglietto annuo per le famiglie dei giornalisti, pure a tariffa ridotta del 75 per cento.

Ma, purtroppo, i giornalisti sono sfortunati anche in questa circostanza. L'on. GUICCIARDINI osserva che sarebbe più opportuno discutere questa legge a novembre (*approvazioni di una parte della Camera*). L'on. APRILE si associa; l'on. GALLINI si rimette alla Camera, e la sospensiva dell'on. Guicciardini è approvata.

Si procede quindi alla discussione di un altro stock di progettini di legge a scrutinio segreto, gli ultimi della stagione, prima di quello sulla scuola primaria. I deputati presenti sono tutti affollati nell'emiciclo e tutti lottano per precipitarsi alle urne, irritando assai il presidente. Si approvano così senza discussione varie altre leggi iscritte all'ordine del giorno. In pochi minuti si compie una varia e vasta legislazione.

Ed eccoci alle nuove votazioni a scrutinio segreto.

Prima il PRESIDENTE prega la Camera di compilare l'ordine del giorno della seduta di domani; però da molte parti si grida: «Vacanze! vacanze! A casa! a casa!».

Domanda la parola l'on. LUZZATTI, che dice: «Io credo che la Camera abbia compiuto un lavoro interessante per mole e per qualità. Io credo quindi che la Camera possa prendere le sue vacanze. Prima però di lasciarci dobbiamo tutti concordemente ringraziare il nostro presidente, la cui pazienza parlamentare sta a livello della sua abilità, e augurargli buone vacanze».

Il saluto del Presidente

Una viva salva di applausi accoglie le parole del presidente del Consiglio, e l'on. Marcora, vivamente commosso, si alza e ringrazia a destra e a sinistra. Cessati gli applausi, l'onorevole MARCORA fa cenno di parlare e dice:

«Debbo ringraziare prima di tutto l'on. Luzzatti, mio amico e da me sempre ammirato, e debbo ringraziare l'onorevole presidente del Consiglio e con lui tutti i carissimi colleghi della Camera, per le manifestazioni per me tanto lusinghiere che hanno voluto indirizzarmi. Vorrei che non la mente, ma il mio cuore potesse parlare in quest'ora, perchè da esso si spiegherebbe un'onda di vivissimo affetto che tutti voi comprende in un solo abbraccio, tutti senza distinzione di parte (*Benissimo!*). Se nell'esercizio dei miei difficili doveri posso qualche volta non aver corrisposto a tutte le vostre aspettative (*No! no! Applausi*) vi accerto che non ho mai avuto altro fine che quello del bene del Paese (*Benissimo!*). Ho sempre creduto e credo che il presidente, nell'adempimento del suo alto ufficio, debba ispirarsi alla più assoluta imparzialità, rimanendo superiore ad ogni spirito o passione di parte, tutelando egualmente e scrupolosamente i diritti di tutti. Auguro a voi, carissimi colleghi, liete e prospere vacanze, affinchè a novembre possiate ritornare come ritornerò io pure (*Sì! sì! Applausi*), qui, in questa aula, animati da quello stesso zelo che ha reso possibile il compimento di un lavoro anche in questi ultimi giorni, se pure talvolta apparentemente alquanto agitato, grandemente proficuo pel Paese, rendendo anche un segnalato servizio alla causa delle nostre istituzioni parlamentari (*Benissimo!*). Ed invero sarebbe stato veramente penoso che la Camera non ne avesse potuto condurre a termine la discussione di una legge veramente santa per la sua finalità e sì vivamente attesa da tante migliaia di benemeriti educatori che sperano ed attendono da essa un sollievo delle loro condizioni economiche e morali (*vivissime approvazioni*).

«Estendo il mio saluto ed il mio augurio alle famiglie vostre (*Benissimo! Applausi*). Se l'opera mia ha potuto riuscire gradita a voi e di utile al Paese, lo debbo alla cooperazione veramente affettuosa dei colleghi dell'ufficio di presidenza (*vivi applausi*), lo debbo al fervore dei funzionari della Camera, lo debbo allo zelo dei quali voi tutti avete potuto apprezzare (*applausi*), lo debbo alla benevolenza della stampa (*vivi applausi anche dalle tribune*).

«Dopo ciò, onorevoli colleghi, rinnovo a voi tutti il mio cordiale, affettuoso saluto» (*vivissimi, unanimi e prolungati applausi, ai quali si associano le tribune*).

La Camera sarà convocata a domicilio.

Votazione segreta

Il presidente proclama il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: Contributo dello Stato alle Casse di soccorso per i disoccupati: favorevoli 168, contrari 105; Provvedimenti per la mutualità scolastica: favorevoli 211, contrari 63; Istituzione di un Ispettorato del lavoro: favorevoli 190, contr. 91; Modificazioni alla legge di ordinamento della regia guardia di finanza: fav. 217, contr. 57; Provvedimenti per l'istruzione elementare e popolare: fav. 216, contr. 58.

La seduta termina alle ore 20,30.

Il Senato approva i 10 milioni per la navigazione aerea

Roma, 6, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il presidente annunzia che gli è pervenuta una lettera dal sindaco di Torino con la quale, facendo seguito all'invito rivolto al Senato di farsi rappresentare alla commemorazione del centenario di Cavour in quella città, partecipa che il Comitato per le onoranze a Camillo Cavour ha deliberato che il giorno 10 agosto, oltre alla solenne commemorazione fatta dall'onorevole Daneo, abbia luogo anche una seduta parlamentare straordinaria nella storica aula parlamentare di Torino. La presidenza non mancherà di farsi rappresentare, e i senatori saranno guidati dai loro sentimenti.

Si discute il disegno di legge: Maggiore assegnazione di lire dieci milioni e nuova ripartizione di stanziamento nella parte straordinaria dello Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra.

PIERANTONI credeva che questo progetto di legge sarebbe stato inviato all'esame degli uffici, anzichè alla Commissione di finanza. Sono dieci milioni a cui seguiranno le richieste di altri milioni; e si tratta di un nuovo congegno di forze militari e tecniche che non dovevano includersi in questa parte della spesa straordinaria di bilancio; ciò verrà a caricar troppo la Commissione di finanza.

Ritiene che la spesa di dieci milioni, di cui il disegno in esame, non va fatta, o almeno potrebbe essere indugiata e discussa con molta ponderazione.

Ricorda i principali tentativi che andarono falliti e l'opinione di scrittori che proclamavano utopia la navigazione aerea. Soggiunge che Napoleone non ebbe bisogno di palloni frenati e di simili espedienti per vincere le sue grandi battaglie; ricorda che nel 1849, all'assedio di Venezia, gli austriaci tentarono, per mezzo di palloni, di far cadere proiettili nella città assediata, ma senza nessun utile risultato.

Conclude invocando il rispetto alle deliberazioni delle conferenze internazionali del 1899 e del 1907, ed affermando che tutto consiglia di aspettare ancora.

PEDOTTI, relatore, non può nè deve seguire il senatore Pierantoni nella sua erudita disquisizione. Noi siamo al principio dell'impiego dei mezzi di navigazione aerea, ma con la risoluzione del problema del più pesante dell'aria si può dire che la questione è sulla buona via.

La navigazione aerea è destinata ad avere una grandissima importanza nel largo campo delle esplorazioni, tanto più in un paese come il nostro che non ha una sovrabbondante cavalleria. Osserva che, ad ogni progresso fatto nell'arte militare, la guerra diviene meno micidiale. Non difende la sua relazione di fronte agli appunti del senatore Pierantoni: il Senato ha letto l'una e gli altri: egli quindi lo lascia giudice. Il senatore Pierantoni ha concluso il suo discorso invocando il diritto degli uomini a vedersi meno esposti ai nuovi terribili mezzi di distruzione che Satana inventa ogni giorno. L'oratore conclude invece invocando il diritto del paese che sia provveduto nel miglior modo alla sua difesa.

SPINGARDI, ministro della guerra, associandosi a quanto ha detto il relatore, si limiterà a pochissime parole. Considera l'elevato discorso del senatore Pierantoni come l'espressione di un voto altamente umanitario che dovrebbe essere rivolto piuttosto al ministro degli affari esteri che a quello della guerra. Pone la questione in questi semplici termini: sull'esempio della Germania, la Francia, l'Austria, l'Inghilterra e la Russia che si apprestano intensamente a dotare i loro eserciti e loro armate del nuovo potentissimo mezzo di offesa e di difesa dovuto ai meravigliosi progressi dell'ingegno umano, doveva l'Italia rimanere indietro alle altre nazioni? Al Senato la risposta.

Chiusa la discussione, si approvano i quattro articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Si discute quindi il disegno di legge sugli ordini dei sanitari, che viene approvato.

La seduta è tolta alle ore 18,15.

Continuano le proteste della Sardegna

Cagliari, 6, ore 12.

I consiglieri provinciali, dopo un fierissimo discorso dell'ex-deputato Bacaredda, che presiedeva la seduta, si sono dimessi all'unanimità. Il pubblico, che si trovava numeroso nell'aula, plaudì alle dimissioni, e fece una dimostrazione ostile al Governo. Accresce lo sdegno il sapere che il piroscafo *Città di Sassari*, costruito per i servizi della Sardegna, venne adibito alla linea Napoli-Palermo.

La Romagna a soqquadro

Situazione grave nell'Imolese - L'atteggiamento della Conf. del Lavoro

(Dai nostri inviati speciali)

Bologna, 6, ore 21.

Ad Imola, proprietari e braccianti sono decisi alla battaglia tanto che stamane vennero colà inviati numerosi rinforzi di soldati, carabinieri e funzionari di pubblica sicurezza per la tutela dell'ordine. Nell'Imolese si trovano a tutto oggi oltre 1300 soldati di fanteria, bersaglieri e di cavalleria.

Gli agrari con un comunicato pubblicato nel loro organo ufficiale hanno fatto capire che non vogliono accordare alcuna concessione e che affilano le armi per dare la battaglia; e gli operai hanno risposto che accettano la lotta ad oltranza. L'Associazione dei coloni ha fatto affiggere un manifesto invitando i suoi soci ad una adunanza generale per domenica 10 corrente, per discutere questo ordine del giorno: 1.o relazione sulla campagna della mietitura; 2.o provvedimenti per l'imminente trebbiatura; 3.o comunicazioni varie.

Ho voluto interrogare sulla situazione odierna uno dei capi dell'Agraria ed uno dei dirigenti il movimento socialista.

Che cosa dice l'"Agraria,,

«Per bene lumeggiare l'agitazione che travaglia il mio paese — mi disse l'agrario — è necessario che io vi riassuma le trattative corse tra le Fratellanze economiche e l'Agraria da una parte, e la Camera del Lavoro dall'altra, per la compilazione del nuovo concordato. Sappiate, dunque, che il disaccordo sorse fin da principio su due questioni, per le quali la Camera del lavoro non si mostrava disposta a transigere. Essa, infatti, chiedeva che si stabilissero due tariffe da applicarsi: una per i braccianti di Sesto Imolese (basso territorio), l'altra per quelli dell'alto territorio, con una differenza di cinque centesimi in più per ogni ora per il bracciantato di Sesto Imolese. Inoltre, che si addivenisse alla abolizione dello scambio d'opera tra i coloni, e che, di conseguenza, si assumessero squadre di 12 braccianti per ogni macchina trebbiatrice, con una tariffa da convenire e da corrispondere in parti eguali dal proprietario e dal mezzadro.

Le trattative furono rotte prima dalla Camera del lavoro, poi furono riprese per invito dell'Associazione colonica e di nuovo interrotte, non avendo i datori di lavoro voluto riconoscere di dover abolire lo scambio d'opera, mentre sulla questione delle due tariffe, pur riaffermando che in uno stesso territorio non intendeva applicare un eguale tariffa, tanto i mezzadri che i proprietari si erano mostrati disposti ad adottarne per dati lavori ed in date condizioni di terreno una speciale. In seguito a ciò, la Camera del lavoro deliberava il boicottaggio ai coloni. Nessuno dei braccianti organizzati dove prestarsi nella mietitura e negli altri lavori agrari, se non per quei coloni che accettano le condizioni da essi imposte. I contadini lavorano per proprio conto e ricorrono al personale disorganizzato, ed il grano è mietuto tranquillamente in tutto il territorio. Qualche colono delle Fratellanze autonome diserta il proprio campo per sottoscrivere le condizioni della Camera del lavoro; qualche bracciante leghista è stato ritrovato a lavorare nel campo del mezzadro boicottato; ma sono dei fatti trascurabili, delle eccezioni che non preoccupano nessuna delle parti, mentre è certo che due potenti organizzazioni si trovano di fronte.

«La prima fase della lotta si risolve pertanto in una vittoria delle Fratellanze autonome; ma la Camera del lavoro ha ora chiamato a sostegno delle leghe braccianti il personale macchinista, i metallurgici, che dichiarano di non prestarsi a condurre le macchine e tutte le organizzazioni operaie le quali nel pomeriggio di domenica scorsa deliberarono di portare la loro solidarietà alle classi direttamente interessate nella lotta. Da un lato, dunque, la Camera del lavoro che tenta di impedire di servirsi delle macchine trebbiatrici e della mano d'opera di organizzati per costringere gli avversari (colpiti nel momento in cui sono impellenti i lavori agrari) a riconoscere la loro tariffa — che essi andranno ad applicare a mezzo del proprio ufficio di collocamento a cui si dovrà ricorrere per la richiesta della mano d'opera e la partecipazione della classe braccianti ai lavori della trebbiatura che finora si sono svolti con l'aiuto reciproco tra i coloni — dall'altro lato tutte le Associazioni agrarie e l'Associazione autonoma dei mezzadri, che intendono portare a termine tutti i lavori dei campi e, primo tra gli altri, quello della trebbiatura del grano».

Che cosa dicono i socialisti

L'agitatore socialista, una caratteristica figura di leale romagnolo, che incontrai mentre usciva dal gabinetto del prefetto, col quale aveva conferito sulla situazione creata nell'Imolese, così si espresse:

«Gli agrari non vogliono opera di pacificazione, sono inebriati dal desiderio di lottare e, purchè abbiano dei soldati, sono contenti. Infatti, essi non chiedono al prefetto ed al Governo che soldati e soldati!

— L'intervento del senatore Zappi e dell'on. Graziadei non credete che servirà alla pacificazione? — chiesi al mio interlocutore.

— Nemmeno per ombra! Gli agrari mal sopportano l'ingerenza del senatore Zappi e se ne infischiano del Governo e del prefetto! Se essi ascoltassero la parola di pace del senatore, il dissidio verrebbe composto immediatamente, poichè, in ultima analisi, non si tratta che di una miseria: poco più di due mila lire.

— Favorite darmi degli schiarimenti.

— Noi siamo disposti a conciliare le cose purchè si accetti l'opera di quattro braccianti per ogni macchina e poichè nell'Imolese non vi sono che 17 macchine, così io vi dimostro che la differenza di spesa per gli agrari non sarebbe che di 2500 lire».

E rapidamente, data la quantità di frumento da trebbiare, la spesa di vitto e vino nello scambio delle opere, le paghe ai braccianti, il mio interlocutore mi provò che la differenza era precisamente quella da lui indicata.

— Si dice — osservai — che gli agrari non fanno questione di spesa, ma di principio, perchè, abolito lo scambio delle opere, voi porreste sul tappeto subito la questione delle trebbiatrici...

— Se osano affermare questo, gli agrari sarebbero in mala fede, poichè è risaputo che noi siamo recisamente contrari a tale monopolio e questo fu affermato solennemente anche dall'on. Graziadei. Eppoi, credete a me, se non ci fossero di mezzo i proprietari, la questione sarebbe già risolta. Infatti, a Mordano, frazione importante dell'Imolese, si potè concludere l'accordo perchè di fronte si trovavano soltanto coloni e braccianti...

— Parteciperete all'adunanza che si tiene oggi in prefettura con l'intervento del senatore Zappi e dell'on. Graziadei?

— Non credo. Tale riunione è una conseguenza del mancato accordo ad Imola. Questa vi prova che io non errava affermando che gli agrari non ne vogliono sapere nè di Zappi nè di Governo, e che desiderano battersi purchè appoggiati da un corpo d'esercito e purchè questo sia a loro completa disposizione. Allora soltanto gridano: «Viva il Governo!».

Il Prefetto offre l'arbitrato

Alle ore 17 si sono riuniti in prefettura, sotto la presidenza del prefetto comm. Dallari, il sen. Sutti e il conte Alessandretti, per gli agrari, l'on. Graziadei e il segretario della Camera del lavoro di Imola per i braccianti, onde discutere e trattare intorno alla questione che si estende nell'Imolese.

Dopo lunga discussione, i rappresentanti delle due parti si impegnarono di interpellare i loro rappresentati intorno alla proposta del prefetto di rimettere la soluzione della vertenza ad un arbitrato composto di quattro persone nominate dall'Agraria, dalla Fratellanza autonoma, dalla Camera del lavoro e dai coloni iscritti alla Camera stessa, Commissione che sarà presieduta dal presidente del tribunale di Bologna, e che dovrà emettere il suo lodo entro tre giorni.

Domani, i rappresentanti delle due parti in lotta si riuniranno nuovamente alle ore 17, in prefettura, per informare il prefetto intorno alle trattative fatte presso le Organizzazioni e l'Agraria di Imola.

Nel Ravennate

Ordini nuovi

In seguito alle dichiarazioni del prefetto, la Camera del lavoro ha impartito ai braccianti e ai terziari queste disposizioni: «Conducete e fatele condurre la vostra macchina a battere il grano vostro nelle aie dove è deposto; trovando opposizione seria da parte del proprietario nè potendo entrare, pretendete che l'autorità stenda regolare verbale e fatele scrivere la vostra protesta. A voi, braccianti, spetta provvedere subito in altro modo, magari colle cerchie, alla battitura del vostro grano, alla quale nessuno può opporsi, essendo il grano in vostro possesso: se invece riuscirete, senza violenza, ad imporre la vostra macchina, state sicuri che la forza pubblica non può impedirvi la libertà del lavoro di trebbiatura, che dovrete esattamente compiere. Qualora poi il proprietario introducesse una macchina propria nel fondo e pretendesse che voi la conduceste per battere il grano, vi opporrete assolutamente, perchè nessuno può toccare i cumuli senza il vostro intervento e consenso».

Ora critica: si trebbia a suon di musica

Importa ora il contegno che terrà l'Agraria, la quale, dopo avere telegraficamente protestato presso l'on. Luzzatti perchè egli studi i mezzi di opporsi alla trebbiatura con macchine cooperative e col sistema dei bastoni, tentò trattative con la nuova Camera del lavoro repubblicana cui stamane chiese i braccianti per far uscire quattordici macchine di sua proprietà. La detta Camera rispose negativamente circa la concessione della mano d'opera da mandare sui fondi tenuti dai socialisti e si riservò di rispondere circa la concessione della mano d'opera pei fondi condotti direttamente dai proprietari che, del resto, sono pochissimi.

Si attende quindi, con viva ansietà, di sapere se i braccianti hanno cominciato la trebbiatura; ma sino a stasera non si ha nessuna notizia.

Invece, in quanto riguarda i mezzadri, i socialisti recano che dovunque è già iniziata la trebbiatura con macchine cooperative, senza incontrare nessuna opposizione da parte dei proprietari; ma, al contrario, tra grande emozione ed applausi e persino con accompagnamento di musiche.

Così, a Castiglione, a Cervia, a Mezzano, a San Zaccaria, a Strada, a Bosco e a Voltana — tristemente celebre per il noto eccidio — dove sono i fondi di duecento mezzadri rimasti socialisti.

Un caso tipico

Un caso curioso: a San Marco, c'è un fondo tenuto da un padre di famiglia e dai suoi due figli, uno dei quali è repubblicano e l'altro socialista. Costoro hanno diviso i covoni e lavorano, il primo con la macchina dei mezzadri, il secondo con le trebbiatrici delle cooperative.

L'autorità procede, lodevolmente, con energia, nelle perquisizioni: sinora, solo ad Alfonsine, si operarono cinquecento perquisizioni con sequestro di tre rivoltelle, coltelli e armi insidiose.

In tutto, sono stati operati dodici arresti per possesso di armi e iniziati cinquanta procedimenti per direttissima. La maggioranza degli arresti e dei procedimenti riguarda i mezzadri. Morgari sarà qui domani.

Ha scritto che l'on. Luzzatti ha riconfermato la teoria della assoluta neutralità della forza pubblica.

Il parere dell'on. Rigola

Segretario della Confederazione del Lavoro

Ravenna, 6, ore 14.50.

Solo oggi ho potuto avere un'intervista precisa col segretario della Confederazione generale del lavoro, Rinaldo Rigola. Innanzi tutto chiunque è qui si trova in grandi faccende; in secondo luogo, anche a un uomo dell'esperienza di Rigola e coscienzioso esaminatore di ogni fatto che si riferisce al proletariato italiano, occorre qualche giorno per raccapezzarsi in questo strano lembo d'Italia e scoprire la verità attraverso ai veli fitti della forma esteriore e della concitazione verbale e verbosa.

Vi riferisco senz'altro quanto egli ha acconsentito a rispondere — tenuto conto della delicata sua posizione — alle mie domande rivolte a scoprire il suo pensiero e sulla agitazione in sè e sulla tattica seguita dai partiti.

L'organizzatore — mi ha risposto — che deve sempre essere prudente ed esserlo fino all'eccesso nei *dissidi di categoria* (notate bene questa definizione di Rigola) per evitare che i contendenti facciano il gioco dei padroni, potrebbe formulare delle riserve sul modo con cui i partiti hanno preso la questione.

Si deve però riconoscere che, all'infuori di qualche attenuazione di forma, nessuna prudenza e nessun accorgimento tattico avrebbe potuto scongiurare il dissidio. Il bracciantato si è formato e cresciuto, si è consolidato in una categoria distinta; onde era fatale che un momento o l'altro venisse sospinto dalla forza delle cose, e dovesse provvedere a definire i propri rapporti in confronto dei mezzadri.

Il possesso delle macchine

Risalendo dall'attuale situazione alle ragioni così dette di principio che investono la «vexata quaestio» delle macchine, si potrebbe intanto osservare che, quando si parla qui di «un principio» non si pone — a mio credere — il problema nei suoi veri termini. Di principi, sul movimento sindacale odierno, non ve ne è che uno: quello che vuole che gli strumenti di lavoro appartengano alla collettività e non già ai singoli individui o ai gruppi. Si può quindi parlare di un principio soltanto in senso negativo: vale a dire che nessuno può ammettere che le categorie si impossessino degli strumenti di lavoro per sopraffarsi a vicenda.

Nel caso speciale, dunque, dato che vi era una contestazione sul diritto di possesso delle macchine trebbiatrici e dato che braccianti e mezzadri non si trovarono d'accordo nel risolvere il problema, bisognava, secondo me, affidarne la risoluzione a un terzo — e più precisamente alla Confederazione del lavoro, che è l'organo che ha veste di intervenire appunto nei conflitti fra i gruppi.

Quale sarebbe stato il temperamento adottato dalla Confederazione, io non so e nessuno potrebbe dirlo *a priori*. So soltanto che, non potendovi essere via di uscita, se si voleva evitare la dichiarazione di guerra fra le due categorie, tutto consigliava ad esperire l'arbitrato.

Si potrebbe osservare che, siccome la questione economica si fonde qui con la questione politica, la Confederazione non poteva offrire tutte le dovute garanzie di imparzialità politica alle due parti. Ma questa osservazione non ha valore giacchè, una volta accettato il concetto dell'arbitrato, si sarebbe potuto andare d'accordo nel comporre una Commissione che desse tutte le garanzie, anche a costo di chiamare a comporla degli uomini competenti ed estranei alle gare politiche.

Quindi io deploro vivamente che non si sia voluto *fare* questo tentativo: e spero che gli operai si convinceranno per l'avvenire che non hanno altro modo per appianare i loro dissidi se non facendo intervenire l'intera collettività organizzata.

L'Associazione Agraria

Ed ora — disse l'onorevole Rigola — passiamo all'Agraria. Per manifesti segni si vede che l'Associazione padronale parteggia in generale per i mezzadri. Essa, del resto, non fa che approfittare dei dissidi sorti fra i lavoratori per tutelare i propri interessi. E su questo, per ora, mi permetta che io non aggiunga altro.

Voglio invece, per dire tutto quello che posso del mio pensiero e rispondere alle sue richieste, esprimere la mia impressione sul movimento economico romagnolo.

Questo movimento, per l'alta percentuale, per la combattività di coloro che vi partecipano e per le potenti Cooperative, costituisce una forza operaia di primissimo ordine. Questo credo di potere affermare, per quanto io non sia in possesso di tutti gli elementi per un raffronto con i movimenti economici di altre regioni.

Mi pare, però, di ravvisare in esso un difetto e un lontano pericolo. Il difetto consiste nella eccessiva passionalità politica, nel «cattolicismo» — direi quasi — politico, il quale toglie qualche volta ai lavoratori la percezione esatta della via da seguire. E' questa una malattia della quale gli operai potranno essere presto liberati, se si continuerà a fare una paziente opera di educazione.

Il pericolo, mi pare di scorgerlo nei germi corporativistici che il movimento romagnolo, a differenza — ad esempio — del movimento reggiano, porta nei suoi fianchi. E' questo un pericolo ancora lontano, ma contro il quale bisognerà stare in guardia.

La Confederazione

E vengo all'ultimo punto del mio pensiero, a dire cioè della posizione che, a mio parere, potrà prendere la Confederazione generale del Lavoro di fronte a questa lotta e a questo dissidio proletario.

Ciò è, mi sembra, molto semplice. La Confederazione del Lavoro non può che seguire la linea di condotta fin qui tenuta. Suo primo dovere è di fare la propaganda perchè, se il conflitto non si è potuto evitare, esso si contenga almeno nelle forme civili. Non si sarà mai detto abbastanza ai lavoratori che le coltellate e gli atti di violenza non risolvono nulla, anzi non fanno altro che aggravare il male.

Inoltre, la Confederazione si tiene sempre pronta per il caso che possa fare da amichevole compositrice dei dissidi, riservandosi naturalmente il diritto di verificare da quale parte stia la maggiore colpabilità, per potere a tempo debito assegnare la responsabilità a chi spetti.

Tale l'opinione del Rigola, ossia della Confederazione generale del Lavoro. E credo inutile segnalarne l'eccezionale importanza.

O.

SCHIERE DECIMATE

In Francia, come in Italia si possono considerare decimate le schiere rivoluzionarie. In Francia perchè a traverso l'interposta persona del deputato socialista il quale vota per il Governo, centinaia e centinaia di compagnoni sono ammessi a godere dei piccoli e grandi benefici che lo Stato largisce ai suoi fedeli e che in pieno regime parlamentare possono essere anche molto grossi e certo sono innumerevoli. In Italia perchè la Banca del Lavoro trasformerà le leghe rivoluzionarie in cooperative borghesi. In tempi men leggiadri e più feroci i Rabagas comparivano uno alla volta sulla scena: ora sono partiti intieri che praticano la gloriosa politica del demagogo monegasco. Ma bisogna però ritenere che questo vecchio edificio della società capitalistica, lesionato e screpolato fin che volete ma che rimane ancora la civiltà del mondo, bisogna ritenere, dico, che sia ora più saldo e più sicuro che prima non fosse? Se i facchini del porto di Genova faranno festa il giorno della nascita del Re, non vedremo più scorrere sangue cittadino per le strade delle industriose città liguri, piemontesi e lombarde! I delegati spediti a vivere una lunga agonia nelle cittadine settarie delle Marche e delle Romagne dormiranno sonni meno agitati? Avremo insomma la « molt'anni lagrimata pace »? E non più tosto l'agitazione si farà più viva e le sommosse più frequenti?

Noi abbiamo visto un saggio di rivolta: il novantotto. Allora erano rivoluzionarie città intiere che oggi incendierebbero tutta la ditta Fantappiè in onore del Sovrano. Erano capitani della piazza uomini che domani saranno ministri! Quest'esercito rivoluzionario aveva proprio dato di sè prove tanto spaventose che più d'un decennio dovesse essere speso a assorbirlo? E ora che sono in meno siamo proprio certi che siano meno valorosi? E se per contro fossero ora assai più temibili di prima?

La salute di un Governo e degli ordinamenti politici e sociali che rappresenta più che sui soldati e sugli agenti i quali a un popolo armato, deve riposare su quella benemerita parte di ribelli che si vuol ribellare ma senza pericolo di avere l'epidermide incisa da un fendente o il ginocchio contuso da un calcio di cavallo. Costoro sono, naturalmente, la maggioranza. In un corteggio di diecimila cittadini — muovano essi all'acclamazione della repubblica sociale o più semplicemente della regina del Mercato — bisogna contarne novemila e settecento amanti del quieto vivere, i quali neutralizzano gli impulsi e paralizzano i movimenti dei trecento animosi cui piacerebbe di menar le mani e che ogni moltitudine porta nascosti nel suo grembo eterogeneo. Finchè si tratta di battagliare a strilli e a fischi tutti i diecimila sono d'accordo: ma se l'erezione d'una barricata dovesse esser votata a scrutinio segreto, non vi sarebbero più di trecento voti favorevoli... Ripeto: questa è legge generale, non già soltanto delle moltitudini che si radunano nei Comizi. L'equipaggio della nave corsara, la banda carlista, la vendita carbonara, il gruppo nichilista non hanno bisogno d'un regolamento disciplinare per essere pronti a uccidere e impavidi a morire. Trenta uomini si controllano a vicenda. Ma dei trentamila che compongono una brigata la metà scapperebbe al primo colpo di fucile se per i disertori non ci fosse la fucilazione nella schiena. Però le bande insurrezionali, cui non si può imporre la disciplina ferrea degli eserciti permanenti, sono temibili soltanto se poco numerose. Con diecimila uomini Garibaldi non avrebbe fatto ciò che fece con mille. Nè i carbonari e i mazziniani avrebbero scavato e rimescolato il sottosuolo dell'asservita coscienza italiana, se fossero stati più di poche centinaia.

Sono le minoranze che commuovono il mondo e fanno la storia, perchè non l'ardimento è proprio dell'uomo, ma la paura: non la rivolta è propria delle masse ma l'acquiescenza. Quando si dice che la democrazia è carica di più d'un secolo di vittorie, si parla impropriamente. Il buon uomo Demos è stato ed è e sempre sarà il perfetto imbecille che Aristofane vide ed eternò in uno sgorbio immortale. Giammai egli combattè le tirannie, ma tutte le sostenne sulle sue spalle di bove solcate dai gioghi. A rovesciare i tiranni sorsero e sorgono minoranze eroiche, delle quali i propositi sono democratici, ma che pure compongono un'aristocrazia. Che debbono adunque proporsi i Governi? Che questa numerata aristocrazia pugnace vada confusa e sia smarrita nella turba di poltroni ed imbecilli che segue i corteggi rivoluzionari con l'animo del monello che caprioleggia innanzi le fanfare dei bersaglieri. Dove sperare che le braccia d'acciaio dei pochi veramente deliberati, se si levano a raccogliere il sasso di Balilla, siano trattenute dalle mani tremanti del vicino che pensa alla minestra odorosa sul desco familiare: che la massa pesante e vile la quale rincula al primo dei tre squilli prema sul loro petto dilatato dall'ebrezza della battaglia: che la loro energia tesa nella aspettazione d'un gesto o d'un atto definitivo sia ammorbidita, cullata, addormentata dall'eloquenza scrosciante che piove dalle fauci di tutti gli avvocati i quali mettono in parole le sofferenze della povera gente. Buon accorgimento di governo sarebbe d'impedire che l'immane intruglio di ambizioni, di vanità, di incosapevolezza, di stupidaggine, di malafede rimescolato nei circoletti, nei giornali e nei comizi, lasci filtrare il piccolo precipitato di abnegazione, di virtù, di coscienza, di fede che può dare. Perchè quello solo è esplosivo.

E' la politica perfettamente contraria alla politica bloccarda. Avete mai saputo che un Jaurès od un Enrico Ferri abbiano avuto la testa rotta in un conflitto con le guardie? No! E allora bisognava lasciarli alla testa delle manifestazioni popolari perchè finchè c'erano loro non si è udito altro rumore che di parole.

Bergeret.

I particolari del terribile incendio di Bergamo

Bergamo, 6, ore 20,5.

I salvataggi

Si apprendono ora alcuni altri particolari di salvataggio. Al primo piano abitava il colono Antonio Mazzoleni, con la moglie, Carla Brambilla. Questa, che fu la prima ad avvertire il fuoco, svegliò il marito che, aperta la finestra, e vedendo il tetto della sua cascina incendiato, e la scala di accesso ruinata, saltò dalla finestra, unitamente alla moglie, mettendosi in salvo.

Ad una finestra del secondo piano gridava, implorando aiuto, la moglie dell'Angelo Mazzoleni. Essa invocava aiuto non per sè, ma per le sue sei creature, che stavano ancora nelle camere.

Antonio Mazzoleni cercò di prestare loro soccorso, ed infatti raccolse fra le sue braccia una creaturina di 20 mesi, che la madre, in un momento di disperazione, gli aveva gettato.

Quindi, anche la madre fece per saltare nel cortile, ma viceversa andò a cadere in una camera sottostante, dove però non c'era il fuoco. Ad un tratto le grida cessarono completamente.

I primi accorsi credevano che tutta la famiglia Mazzoleni si fosse salvata, ma quando invece i pompieri, domate le fiamme, poterono salire al secondo piano, rintracciarono ben sei cadaveri, completamente carbonizzati, e cioè, il cadavere del padre Angelo Mazzoleni e di cinque figli, il maggiore dei quali ha 15 anni, e l'ultimo 5. I cadaveri, raccolti dai pompieri, vennero collocati nelle coperte e quindi trasportati nella camera mortuaria dell'Ospedale Beltani.

Oggi, nel pomeriggio, mi sono portato in quella camera mortuaria, per vedere i cadaveri. Che senso di pietà! Sul tavolo marmoreo, che stava in mezzo alla bianca cameretta, vi sono i resti dell'Angelo Mazzoleni. Di lui non rimane che un ammasso di cenere nera, il cranio è stato quasi staccato, ed è andato in polvere.

Alla sua sinistra stanno i tronchi della Teresina e della Giacomina. La Teresina che era una splendida ragazza di 15 anni, è rimasta carbonizzata nella parte superiore ed inferiore ed ebbe risparmiata invece la parte centrale. La Giacomina invece ha troncate le gambe e le braccia, ed è anche squarciata al petto. In fondo alla camera, in una barella riposano i resti di Battista, della Maria e del piccolo Carlino.

Lo spettacolo serra il cuore e il puzzo della carne bruciata è insostenibile. Al piano superiore dell'Ospedale invece giace agonizzante la madre Carola Brambilla, maritata ad Angelo Mazzoleni. Essa in un momento di eccelso materno aveva tentato di salvare le sue creature ma rimase però abbrustolita in tutte le parti del corpo, ad eccezione del petto e della faccia. Essa è in stato disperato: di tratto in tratto apre gli occhi e invoca i suoi figli, che ella è convinta siano rimasti in preda alle fiamme, ma chi l'assiste cerca, con pietose bugie, di rassicurarla che invece i suoi figli sono tutti vivi.

Le autorità sul luogo

Nel pomeriggio di oggi giunsero da Almenno le autorità giudiziarie, e precisamente il procuratore del re, il giudice istruttore, un cancelliere con un tenente dei carabinieri ed un perito tecnico per i necessari rilievi ed interrogatori.

Le cause dell'incendio — dice il perito tecnico — devono ricercarsi in una scintilla uscita dal camino che comunicò il fuoco ad una trave. Prima però che si sprigionassero le fiamme, il fumo deve avere invaso le stanze dei due appartamenti, comunicando così a tutti un principio di asfissia. A questo fecero seguito le fiamme che resero informi e irriconoscibili i cadaveri di tutte quelle povere creature. Le fiamme così bruciarono dei corpi che erano già morti.

Per tutta la giornata d'oggi, sia nella camera mortuaria, sia nella casa dove scoppiò l'incendio, fu un mesto pellegrinaggio. La casa venne soprannominata: cascina maledetta. Il fuoco venne completamente spento solo stamattina, alle 9.

Della famiglia Mazzoleni, che era composta di dieci persone, non rimangono ora che una giovane donna ustionata gravemente, agonizzante nel letto di una corsia dell'ospedale, il piccolo Venturino, di 20 mesi, ustionato alla schiena, e che è stato ricoverato nella casa del nobile Giuseppe Magliani, e i due coniugi Antonio e Carola Mazzoleni, i quali sono come impazziti dal dolore.

Alle vittime si preparano solennissimi funerali. L'inchiesta giudiziaria è terminata, e il giudice istruttore ha accordato il nulla osta per il seppellimento. I funerali però non avranno luogo che dopo domani, attendendosi l'arrivo ad Almenno del nobile Giuseppe Magliani, che si trova a Salsomaggiore, dove appresa solo stamane la terribile disgrazia.

Il fatto ha vivamente impressionato tutta la cittadinanza e la provincia intera.

Si viene ora a sapere che la moglie del Mazzoleni è morta oggi all'ospedale.

Una donna che abitava vicino ai casolali distrutti è impazzita dallo spavento.

Incendio in una fabbrica di cappelli

Firenze, 6, ore 21

Stamane, verso le 10, si sviluppava un violentissimo incendio in una fabbrica di feltri per cappelli in via delle Case nuove. Il fuoco divampava rapidamente e minacciava di propagarsi agli stabili ed ai laboratori vicini. Il magazzino dove si è sviluppato l'incendio è di proprietà della ditta Alfredo Legerot, negoziante di materia prima per l'industria della paglia. Il fuoco si era sviluppato in un capannone e minacciava di propagarsi dappertutto. I pompieri accorsero rapidamente e poterono, dopo molti sforzi, isolare la parte pericolante del fabbricato, poi, per mezzo di potenti getti d'acqua dalla parte posteriore della strada, poterono domare il fuoco.

Il capannone e una parte del fabbricato sono crollati con grande fragore. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane; soltanto un pompiere è rimasto ferito mentre era intento nell'opera di spegnimento.

All'ora in cui vi telefono i pompieri si trovano ancora sul posto.

Bambino ucciso da una bicicletta

Udine, 6, ore 23.

Oggi sullo stradone che da Budrio conduce a Manzano, correvano pazzamente in bicicletta quattro studenti. Uno di essi, certo Bernardi, di Ipplis, investì una ragazzina che teneva in braccio un bambino, Mario Fappello, di appena 5 mesi. Mentre lo studente, pure caduto, e la ragazzina riportarono lievi ferite, il povero piccino rimase cadavere.

Il Bernardi fu arrestato.

Come si può ancora morire

Treviso, 6, ore 23.

Nella lurida stamberga terrena, dove viveva dormendo su quattro cenci ammucchiati sul suolo terreno, fu trovato oggi cadavere il mendicante Giovanni Possabizza, conosciuto in città, dove era lo zimbello della ragazzaglia. Era morto d'inedia, tra gli insetti e la sporcizia. I formiconi avevano martoriato quel misero corpo immondo, fino a rodergli le sopracciglia.

Madre snaturata

Savona, 6, ore 22.

Il commissario di pubblica sicurezza dottore Della Giovanna, venuto a conoscenza che una giovane madre doveva aver commesso un grave delitto, uccidendo la sua creaturina, esperiva, senz'altro, le più attive indagini, coadiuvato dal maresciallo Della Rocca, ed ecco che cosa ha potuto scoprire. Certa Gildagio Camilla, d'anni 23, nativa di Arzeno, ma stabilita fra noi, e abitante in via Guidobono Chiuso, N. 24, erbivendola, trovandosi incinta ed in procinto di dare alla luce il frutto di un amore illecito, si rivolse ad una levatrice, abitante in via Mazzini, N. 30, per essere sgravata. La levatrice la rimandò a casa, perchè la donna erasi presentata sprovvista di denaro, e la invitò a recarle la somma necessaria per l'operazione. Per altro la Gildagio non si fece più vedere, e mise alla luce un bambino, sano e vitale. Non appena venuto al mondo il figlio, la madre snaturata lo uccideva mediante strangolamento, nascondendo poscia il cadavere nel ripostiglio del suo negozio. Essa venne subito arrestata. Dapprima essa negò di avere commesso il delitto; ma, alle strette delle domande del commissario, finì coll'ammettere di avere strangolato il proprio bambino. La madre fu subito accompagnata alle carceri di Sant'Agostino, essendo ancora assai debole.

La notizia, divulgatasi in città, ha prodotto enorme impressione.

Un altro studente
che aggredisce un professore

Bari, 6, ore 23.

Stamane, nella sala degli esami di licenza alla R. Scuola tecnica, il figliuolo dell'insegnante Facci, non riuscendo a risolvere il problema di matematica, si lanciò contro il professore Lo Surdo, che esercitava un'accurata vigilanza sugli esaminandi. Il giovinetto afferrò come un energumeno il professore alla gola e gliela strinse violentemente, poscia gli tirò vari pugni al naso, provocandogli una copiosa emorragia. Nella sala è avvenuto un putiferio, mentre il giovanetto veniva cacciato dalla scuola.

Contro di lui saranno presi rigorosi provvedimenti disciplinari.

"Novellino,, e i suoi comici

— Le cose andarono press'a poco così: nel 1892 io ero alle Murate, e lì mi venne l'idea del teatro in vernacolo fiorentino...

— Non eravate già stato alle Murate?

— Sì, una volta, e per la terza mi ci rimisero nel '98, se non sbaglio...

Così Augusto Novelli, l'inimitabile *Novellino*, che non è mai stato figliuolo, nè nipote, nè cugino di Ermete, che non si è mai chiamato Jambo, nè Jorickson, nè Jarro... nè Collodi, ama accennare all'origine di questo nuovissimo teatro fiorentinesco, di cui egli è l'autore primo magistralmente applaudito ed Andrea Niccoli — bravamente *Dreino* — l'attore più singolare tra' suoi ottimi compagni.

E poichè non sono sicuro che le Murate abbiano più internazional fama del campanile di Giotto, mi affretto a chiarire che si tratta nè più nè meno del carcere fiorentino marito legittimo di Santa Verdiana; sissignori, *Novellino* ha ideato il teatro fiorentino, assurto alle grandi scene solo dopo quindici anni, ed ha meditato il suo « Morticino » ed il suo « Purgatorio, Inferno e Paradiso » nella... austerità di una cella, dove lo Stato lo aveva rinchiuso per fargli scontare qualche eccessivo furore di satira politica. Questo teatro vernacolo, che diverte il pubblico e dà notorietà e quattrini al suo autore ed ai suoi attori, è proprio le « Mie prigioni » di Augusto Novelli, monello emerito in gioventù, direttore del *Vero monello* dal 1884 al 1904, inesauribile spirito bizzarro a spese de' vecchi consorti e dei nuovi monumenti brutti di Firenze, proprietario di un miracoloso segreto di statica per portare con sicurezza un cappello tutto suo su tale zazza di « ventitrè » da sfidare ogni legge di equilibrio stabile...

Il *Vero monello* alzava la voce ogni domenica, e nessun giornale fece mai maggiore scorpacciata di e e apostrofi più apostrofi: la popolana di San Frediano, il mercatino, quel « puro sangue » che è ogni facchinetto di piazza del Duomo, il monellaccio, della Base di San Lorenzo, il marciapiede di Vacchereccia, quanti sono tipi caratteristici nel popolo di Firenze, ognuno ha potuto prendere in giro le cose e le persone più serie della città dalle colonne di quel foglio umoristico, ove *Novellino* ha travasato per sedici anni lo spontaneo e vivido parlar fiorentino, cogliendone, con attento studio, i modi di dire più singolari, la più riposta freschezza, le sfumature migliori. Ed erano, spesso, tiri birboni giocati alle maggiori maestà costituite, da Francesco Crispi al... monumento in bronzo di Ubaldino Peruzzi.

Il Crispi fu giocato così: quando egli si recò a Firenze per tenere un gran discorso ad un banchetto politico imbandito in suo onore a trentacinque lire il coperto nel saloncino del Politeama, il *Vero monello* organizzò un contro-banchetto popolare da trentacinque centesimi a testa. Dove? Allo « Sdrucciolo », in Calimaruzza, nella bottega di un fagiolaio. Il menu non poteva essere più semplice: minestra (7 centesimi), fagioli (10 cent.), frutta (3 cent.), pane (5 cent.), vino per tutto il resto della quota. E come il banchetto popolare sortì tale clamoroso successo che la calca dei popolani in Calimaruzza dovette esser trattenuta dai cordoni della Polizia, e come *Novellino* potè scrivere in tempo dal Politeama per parodiare il discorso politico di Crispi sopra la folla tumultuante, che all'indomani, per le vie di Firenze, gli strilloni dei giornali si credettero autorizzati a gridare: *E c'è i discorso di Crispi da' i fagiolaio!...*

Lo scherzo alla statua del Peruzzi fu meno irreparabile di quello fatto a Francesco Crispi. Il monumento del Romanelli stava rinfagottato da un po' di tempo sul suo piedistallo in piazza dell'Indipendenza, attendendo, secondo il programma del Comitato, che le Loro Maestà venissero a scoprirlo. Domani arrivano... lo scoprimento è rinviato ad oggi a otto... il Re e la Regina han dovuto rimandare la loro venuta alla prima domenica del mese venturo... Insomma, Ubaldino Peruzzi non aveva più un briciolo di fiato in quel fagotto di tela infradicita! Il *Vero monello* credette, allora, che fosse venuto il momento di troncare l'indugio, e dopo avere solennemente annunciato lo scoprimento della statua per un'ora mattutina, in un determinato giorno, procedette, nella persona del suo direttore responsabile, di nottetempo, senza banda e senza lumicini, alla liberazione del monumento, che all'indomani fu ammirato allegramente da tutta Firenze. Ma restava da fare i conti col Comitato dei festeggiamenti per lo scoprimento: con la scusa di dare respiro ad Ubaldino Peruzzi, *Novellino* aveva tolto il fiato per sempre al suddetto Comitato, uccidendolo a tradimento, in piena notte, con uno strappo eminentemente sovversivo alla tela ufficiale. Era uno scherzo, quello?

Il Comitato, fuor di sè, corse a chiamare pompieri e con l'aiuto di una scala-porta rinfagottò ancor più ferocemente il povero bronzo: così avvenne che Ubaldino Peruzzi fu scoperto due volte.

Alla *Starnutti*, invece, *Novellino* procurò addirittura la morte col solo atto di battesimo: calcinata e sgangherata com'era, la brutta matrona in gesso a mattoni tra l' « Industria » e il « Commercio » a rappresentar Firenze sull'Arcone di piazza Vittorio Emanuele, in quel « centro a vita nuova così *indegnamente restituito* », non potè sopravvivere oltre un anno alla fiera invettiva ed ancor oggi i ciceroni indicano ai forestieri l'arco orbato di tanto spirito, ricordando: *Lassù, c'era la Starnutti...*

***

Senonchè, il teatro in vernacolo fiorentino, pensato nel carcere da Augusto Novelli fin dal '92 e portato sulle scene dalla Compagnia Niccoli soltanto nel 1908, gronda sangue: è venuto su dalla morte di Stenterello.

Dreino non nasconde il suo miserabile misfatto; anzi vi sorprende col racconto della bruta premeditazione, vi mette i brividi addosso col ricostruirvi l'orribile martirio da lui inflitto alla povera maschera; dal codino alle calze. Ormai decrepito, senza quasi più sale in zucca, Stenterello ha saputo resistere durante quindici anni alla ferocia del suo ultimo incarnatore di malavoglia, il quale si era innamorato del *Morticino* e del *Purgatorio, Inferno e Paradiso* a tal punto da giurare in segreto di spedir lentamente all'inferno la povera maschera, che aveva trionfato per l'ultima volta nella persona del grande Landini. Che ci stava a fare ancora Stenterello sulla scena? L'antica arguzia gli s'era agghiacciata sulle labbra avvizzite; di vita nuova non ne sapeva nulla. Il popolo fiorentino, se lo applaudiva ancora, lo faceva per rispetto a quella onesta vecchiaia di mattacchione glorioso, non più per suo intimo diletto: fuori, poi, non aveva mai avuto fortuna. Che morisse dunque! Che lasciasse il posto ad altri ben più vivi e vivi Stenterelli, che per essere tali nella loro stoffa di uomini moderni non avranno mai bisogno di appiccicarsi un codino o di rubare il giubbetto a Gianduja per farsi riconoscere!

E Andrea Niccoli, spietatamente, iniziò e condusse a fine il tremendo sacrificio.

Figliuolo di un cocchiere fiorentino, *Dreino* andò a scuola e seppe di mosaici; ma poichè si era molto divertito tra i filodrammatici del « Circolo de' Risoluti », in via de' Neri, si risolse ad arrolarsi nella Compagnia stenterellesca di Alessio Corsini, custodendo nell'animo un già maturo ed implacabile odio verso la vecchia maschera rincitrullita. Per approfondire questo suo sentimento sposò Garibalda Landini, la quale gli è ora mirabile compagna di scena nella interpretazione del nuovo repertorio e che, pure ereditando dal padre tutte le virtù d'arte e persino la caratteristica espressione del volto, non aveva mai avuto la passione pel teatro di Stenterello; ma poi, per evitare l'omicidio in pieno giorno del mascherotto, che non gli andava giù, disertò la Compagnia Corsini e fu accolto con entusiasmo da Giovanni Emanuel, alla cui scuola il Niccoli crebbe tutta la sua bravura. E quando, morto il Corsini, lo richiamarono in Firenze a sostenere la vita Stenterello, *Dreino* incominciò il dover suo di becchino: ogni sera si dava un colpo di forbici al tradizionale codino, ammussava la lucerna, allungava di un palmo i calzoni, strappava una toppa alla tunica, ai smagrava la truccatura, con tal progressione geometrica e tanta astuzia mansueta che Stenterello impallidì a poco a poco, perdette uno alla volta tutti i suoi connotati, svanì come un'ombra, senza che il pubblico potesse saltare su a protestare, senza che il morituro gridasse: « Mi ammazzano, aiuto! ».

Quindici anni occorsero ad Andrea Niccoli per sbarazzare la scena popolare di Firenze dalla vana maschera tradizionale; ma come *Novellino* non aveva abbandonata la buona idea venutagli alle Murate e per un caso stranissimo aveva dovuto promettere alla Compagnia stenterellicida, in procinto di salpare per l'America, la commedia vernacola che inaugurasse la vita nuova, così a *Dreino* bastò una sera sola per affermare la ragion d'essere di questo felice teatro fiorentino, battezzato fragorosamente il 29 gennaio 1908, con *L'acqua cheta*.

Questa gaia commedia, che ha dato sul teatro un degno collega all'indimenticabile zuccherato disegnato dal Ferrari in *La medicina di una ragazza malata*, fu promessa — come lo stesso Novelli ha raccontato altrove — nel momento preciso in cui al banchetto di addio offerto ai bravi Comici venne « il vino con lo schianto »; e fu scritta in pochi giorni, tutta di un fiato, perchè rallegrasse, oltre Oceano, il funerale di Stenterello.

***

Ora il più gran successo ha arriso al fabbricato connubio di Augusto Novelli e di Andrea Niccoli, che per la prima volta dacchè esistono il vernacolo fiorentino e il teatro italiano sono riusciti a fare applaudire con entusiasmo, con sincera convinzione di godimento, dal pubblico di Milano di Roma di Torino e di altre grandi città commedie semplici e leggere tinta sentimentale nelle quali popolani e piccoli borghesi parlano il musicale e schietto linguaggio, che « più arguto e nei motti di ogni altro al mondo ».

Uomini di studio e accademici della Crusca, gravi personaggi di quel « cenacolo linguaiuolo » che è il « Leonardo da Vinci » a Firenze, personalità come Isidoro Del Lungo e Ferdinando Martini, hanno voluto rendere omaggio alla rarità linguistica di questo nascente teatro, che porta in giro per l'Italia la sana vivacità del parlar fiorentino, vale a dire un bagaglio invidiabile di parole e di locuzioni di sorprendente efficacia, ignote a tutti gli altri dialetti della penisola. Io non giudico il valore teatrale, drammatico o comico, dei lavori di Augusto Novelli e dei suoi seguaci; ma debbo ricordare che la riproduzione del vernacolo fiorentino — il quale è tutt'altra cosa del cosidetto « toscano », mai esistito come unità di linguaggio — costa assai maggior studio ed esperienza di quanto si creda. Bisogna fare quel che ha fatto per oltre sedici anni il Novelli: rinarare ne' più vecchi quartieri di Firenze, sorprendere ripetutamente la spontanea parlata di quelle comari sboccate e di que' garzoni discretamente beceri, penetrare la loro anima ingenua e tanto loquace, confondersi nel color locale della più modesta vita fiorentina e non stancarsi di analizzare e confrontare.

Novellino può presentare alla « Crusca » la raccolta del suo *Il vero monello*: là dentro, dal primo numero del 1.o aprile 1885 all'ultimo del '904, è una fioritura ascendente di vernacolo sempre più pura e corretta; una vera miniera, dapprima ingombra di scorie e poi portata a pulimento, di autentici vocaboli di buona e antica lingua italiana. Soltanto dopo tanto lavoro e così lungo esercizio, questo Autore ha potuto mettere sulle scene alcune commedie preziose per la stessa Accademia della Crusca, sonnecchiante tra la lettera M e la lettera N dell'interminabile Vocabolario; soltanto dopo essere stato « vero monello », il *Novellino*, figlio di operaio, operaio lui stesso, fuggito dalla seconda classe elementare, dispensato dall'esame di elettore, ha potuto regalare il nostro teatro dialettale di un repertorio ove par che scorra la più fresca acqua dell'Arno e c'è l'aria di que' colli e strillano le cicale.

Gino Pestelli

Giornali e riviste

Un nuovo tipo di monumento a Dante è quello che si ammira da poco a Jersey City, nella contea di Hudson (Stati Uniti). Esiste colà una numerosissima colonia italiana, che però, a somiglianza di quanto ormai è stato divulgato dappertutto, specialmente da Enrico Ferri e da Enrico Corradini, viveva disgregata, piena di indifferenza per ogni idealità (quella di patria in prima linea), non di altro occupandosi e preoccupandosi che del lavoro bruto col quale ammassare il tradizionale peculio, che darà poi il modo di passare alla meno peggio gli ultimi anni di un'esistenza opaca, mai sorrisa da un sol raggio di pensiero, di visione spirituale. Ora capitò in Jersey City un modesto quanto valente medico, il sig. Luigi Pezzi, spirito generoso ed entusiasta d'apostolo, il quale con tenacia di propositi, coll'ardore del suo sentire e con una abnegazione che solo può apprezzare chi si sia trovato a vivere qualche tempo all'estero in contatto coi nostri emigranti, riuscì a scuotere quella massa inerte, e, coadiuvato poi dalle prime reclute a cui aveva comunicato il suo fuoco sacro, ad istituire un Comitato della Società « Dante Alighieri », legalmente riconosciuto nel novembre scorso, e forte oggi di oltre 300 soci ordinari e 50 perpetui, nonchè di un capitale di 5000 dollari. Ormai si era ricchi. Che farne di questi quattrini? « Erigiamo un monumento a Dante » si levò una voce. L'idea fu accolta subito col massimo favore, e di questi giorni, apprendiamo dall'*Araldo* di New York, il monumento si è inaugurato. Come dicevamo il monumento è molto originale. Non è nè una statua in piedi, nè seduta, nè a cavallo: non è nè di marmo, nè di bronzo, nè tampoco di granito: è di volgarissima muratura: è una casa. Precisamente; una casa, nella quale il Comitato ha investito tutto il suo attuale patrimonio, e che è stata battezzata « La Casa di Dante ». In essa, sotto il genio luminare di Dante, si legge e si commenta pubblicamente il Divino Poema, già vi comincia a funzionare una biblioteca: vi saranno tenute riunioni e conferenze nel proposito di tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana, di tenere alto il prestigio nazionale e vivo lo spirito d'italianità, d'istruire i connazionali nella lingua, nelle istituzioni, nella storia della terra d'adozione, ecc., ecc. L'articolo dello statuto continua. L'articolista chiude, rivolgendo un caldo appello agli italiani di New York perchè raccolgano e imitino il magnifico esempio. In verità, ecco finalmente dei monumenti che vorremmo veder moltiplicarsi, e non soltanto in America. « *E lassate li sassi alle montagne!* », esclamerebbe, ne siamo certi, l'arguto popolano del Pascarella, se avessimo l'onore di contarlo tra i nostri lettori.

***

A proposito della morte del senatore Schiaparelli il *Giornale d'Italia* ricorda un aneddoto che si riferisce ad una seduta spiritica presso Eusapia Paladino, nella quale seduta si trovava anche lo Schiaparelli. Questi era stato invitato da Lombroso, e la Paladino fu così bene circondata di apparecchi scientifici, che al più piccolo tentativo di trucco la frode sarebbe stata immediatamente scoperta. Questo soltanto la Paladino aveva potuto ottenere: che la stanza in cui sarebbero fatti gli esperimenti fosse divisa in due da una tenda; una tenda che dal pavimento si alzasse fino a metà della stanza, non più. Si noti che al di là della tenda, nello spazio semioscuro dove a nessuno, neppure al *medium*, era permesso di entrare, non c'erano nè porte, nè finestre. Lo Schiaparelli e il Lombroso deposero in terra, dietro la tenda, qualche strumento sonoro: un mandolino, una chitarra, un piccolo cembalo in forma di tamburello. Di questa seduta fu steso processo verbale e Schiaparelli, Lombroso, Brofferio e altri, vi apposero le loro firme. Il verbale riferisce che ad un tratto dietro la tenda gli strumenti musicali, come pizzicati nelle corde da dita ignote, accennano a voler eseguire un piccolo concerto. Poi tacciono e al di sopra della tenda tutti vedono quegli strumenti far capolino; erti in aria e tenuti in bilico chi sa mai da chi. Poi gli strumenti spariscono, cadono rumorosamente come gettati in terra con violenza. — Guardate là! — grida la Paladino. E tutti guardano all'estremità superiore della tenda. Un grido di stupore esce dalle labbra di tutti. Che cosa vedono? Vedono due, tre quattro mani affacciarsi di sopra la tenda, e la tenda è tutta gonfia come vela mossa dal vento. Lo Schiaparelli, poi Lombroso, poi il Brofferio salgono sopra tre sedie avvicinate alla mobile parete, e con le mani toccano quelle che sostendono verso di loro: e tutti e tre dichiarano di aver sentito al contatto una materia molle quasi fluida, che cedeva alla più piccola pressione. Un momento prima avevano creduto ad una illusione degli occhi: ora che hanno toccato con mano, non dubitano più. La scienza è prudente: — osserva il *Giornale d'Italia* — e i firmatari di quel celebre processo verbale si guardarono bene dal trarre conclusioni o scientifiche o spiritiche dopo lo spettacolo straordinario al quale avevano assistito.

***

Una scrittrice svedese, la signora Wal, incontrò di recente l'Imperatore di Germania. Nel corso della conversazione venne fatto il nome del romanziere e drammaturgo Augusto Strindberg. Guglielmo II non potè nascondere che nutriva una grande avversione per l'opera letteraria dello Strindberg. La signora Wal rispose che i drammi dello Strindberg molto probabilmente non sarebbero mai stati rappresentati a Berlino.

— Potete esserne sicura — rispose con vivacità l'Imperatore.

— Vostra Maestà è molto severa per lo Strindberg, ma non è stata ugualmente severa con Riccardo Strauss. Come mai Vostra Maestà ha lasciato rappresentare all'Opera Imperiale di Berlino l'*Elettra*?

Guglielmo II, a quanto si afferma, rispose con una feroce critica dell'*Elettra*, musica e libretto, e dichiarò che aveva dato il permesso soltanto per considerazioni finanziarie.

— Vi dico francamente — disse — perchè ho acconsentito. Se non avessimo accettato l'*Elettra*, l'opera sarebbe stata rappresentata in un altro teatro di Berlino, e tutti si sarebbero precipitati ad udirla lasciando così vuote le poltrone dell'Opera.

Come è noto, l'Opera Imperiale di Berlino è di proprietà privata dell'Imperatore, il quale, naturalmente, non ne cede l'impresa a nessuno, e trova ancora, fra le infinite occupazioni che si crea, il tempo di organizzare le grandi stagioni liriche di carnevale e quaresima, e magari anche quello di dirigere personalmente la prova in scena delle opere nuove. E non si può negare che Guglielmo II è un impresario eccellente. La sua divisa, l'ha detto, è « gli affari sono affari », che è la divisa di tutti gli impresari del mondo intero, presenti, passati e futuri, imperatori, o no. Dica e pensi pure vituperio dell'*Elettra* di Strauss, l'Imperatore impresario le apre le porte per non far guadagnare a un teatro vicino quello che può guadagnare benissimo lui. Rimane a sapere se potè concludere dicendo « gli affari sono gli affari », anche quando mise in scena nel suo imperiale teatro il *Rolando* di Leoncavallo. Così l'*Allure*.

***

L'Ufficio imperiale delle poste tedesche si lamenta che in Germania si chiacchiera troppo al telefono, e per impedir le chiacchiere inutili medita di elevare le tariffe di conversazione. Felice paese — esclama il *Journal des Débats* — in cui il telefono funziona così bene che il pubblico ne usa per suo piacere! E' noto infatti come in Francia il servizio telefonico lasci a desiderare, ed è da ricercarsi questa la causa principale se la Francia occupa nella statistica che stiamo per dare uno degli ultimi posti. Il primo è tenuto al solito dagli Stati Uniti che nel 1900 avevano 6,000,000 posti telefonici, fra i quali si tennero ben 11 miliardi 350 milioni di conversazioni. In Germania, durante questo stesso anno si son contati 900,000 apparecchi e 1 miliardo 525 milioni di conversazioni. L'Inghilterra possedeva meno apparecchi (360,000), ma ha parlato più della Germania, 1 miliardo, sei milioni. La Francia arriva a gran distanza con 197,000 apparecchi e soltanto 235,000 di comunicazioni: essa ha parlato al telefono meno perfino della Svezia (301 milioni di conversazioni), che pure è tanto inferiore per popolazione. Non è curioso questo fenomeno? E sì che i francesi non godono precisamente fama di molto taciturni! E in Italia? Ci torneremo sopra prossimamente.

Leggete in ottava pagina.

NOSTRADAMUS e LA BELLA SARTINA

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

La Polizia russa colpita dalle sue stesse armi

(Servizio speciale della Stampa)

Due rivoluzionari russi assunti dalla Polizia massacrano il loro colonnello e si uccidono

Pietroburgo, 6, ore 21.

Il colonnello Wussiasky, capo della polizia politica della provincia di Radem, aveva reputazione di uomo energico e audace, precisamente come il colonnello Karpoff, a Pietroburgo, che fu ucciso da una macchina infernale. Wussiasky cercava di reclutare i suoi agenti fra i rivoluzionari, stanchi, disillusi o semplicemente troppo timorati. Parecchie volte già gli si era consigliato di essere prudente con questa gente, ma egli, forte di alcuni successi riportati grazie al suo sistema, non voleva prestar fede a questi consigli. Alcune settimane sono, arruolò due nuovi agenti indicatori, entrambi rivoluzionari, condannati alla deportazione e che, per evitare la Siberia avevano acconsentito di servire la polizia. Il colonnello si vantò coi suoi colleghi delle nuove reclute. Ma pochi giorni sono, i due nuovi agenti furono chiamati dal colonnello che li ricevette nel suo gabinetto: nessuno sa quale conversazione ebbero fra loro i tre uomini, ma ad un tratto i gendarmi che erano in anticamera, intesero due detonazioni nel gabinetto del loro capo. La porta si aprì e i due agenti si precipitarono contro i gendarmi, colle armi in pugno. Un gendarme cadde fulminato, ma vedendosi circondati, i due uomini rivolsero l'arma contro se stessi e si fecero saltare le cervella.

Quando si entrò nel gabinetto del colonnello questi era già morto. L'inchiesta non ha dato finora alcun risultato.

I due agenti, come ha fatto il Ripe a Parigi, si sono essi rivoltati contro il colonnello che voleva fare di essi dei provocatori? Oppure non erano passati al servizio della polizia che allo scopo di sorprendere i segreti del colonnello stesso ed in seguito ucciderlo? Mistero. Ma la direzione del dipartimento della polizia di Pietroburgo non può essere tenuta responsabile, a quanto si dice, di ciò che fanno in provincia dei capi troppo zelanti ed ambiziosi.

Il capolavoro di un provocatore

Tre anni sono la polizia arrestava un certo Putsjuk, accusato di aver organizzato un attentato contro il direttore della polizia. Il Putsjuk fu giudicato dal tribunale militare e condannato a morte. Ma per sfuggire alla morte, egli fece una completa confessione e compromise tutti i suoi ex-compagni; allora venne graziato e condannato ai lavori forzati. Peraltro egli sapeva bene che se i rivoluzionari lo ritrovavano in Siberia, era finita per lui.

Allora risolse di rimanere a Pietroburgo rendendosi indispensabile alla polizia. Da tre anni, Putsjuk provocava con arte ammirevole: componeva storie straordinarie, veri romanzi di appendice, ove comprometteva tutti coloro di cui poteva soltanto ricordarsi il nome e gli organizzatori dei Comitati rivoluzionari, pubblicando sotto la sorveglianza della polizia, proclami, opuscoli, ecc.

Non appena sentiva che la polizia cominciava a non occuparsi di lui, si metteva a costruire nuove favole. Le sue vittime sono numerose, ma per la maggior parte se la cavarono tutte colla prigione preventiva, giacchè i giudici non avevano bisogno di studiare a lungo, per vedere che i complici denunziati e scoperti dal Putsjuk erano stati creati di sana pianta da lui. Ma la polizia, tuttavia, continuava a servirsi di questo individuo.

Ieri, i giudici di Pietroburgo avevano da districare l'ultimo romanzo, il più grandioso di Putsjuk. L'autore non è comparso: egli è morto — ha annunziato la polizia — ma non si annette molta fede a questa morte improvvisa. E' più probabile che, non avendo più bisogno di lui, la polizia abbia fatto partire il Putsjuk dalla capitale dove era troppo conosciuto. Otto persone presero, frattanto, posto sul banco degli accusati: fra di essi è un giornalista notissimo a Pietroburgo: lo Stembo. E' questo l'eroe principale del romanzo immaginato da Putsjuk. Lo Stembo — dice l'accusatore — era capo dei rivoluzionari di Mosca nel 1905; aveva centinaia uomini ai suoi ordini; egli stesso si è battuto per dieci giorni sulle barricate. Un altro, poi, preparava le bombe; un terzo aveva organizzato l'attentato contro l'ammiraglio Dubassof; ecc. Tutti questi disgraziati erano passivi della pena di morte; ma il processo, che sembrava dovesse essere lunghissimo, non durò che poche ore. La lettura della deposizione di Putsjuk fu subito interrotta dal presidente e, per consenso degli avvocati e del procuratore, non si interrogarono che pochi testimoni i quali non stentarono a provare che l'inchiesta della polizia non era che un tessuto di menzogne.

Il procuratore volle, tuttavia, pronunciare la sua requisitoria: egli non parlò che due minuti e mezzo e concluse per i lavori forzati. I discorsi degli otto avvocati non durarono tutti insieme che quaranta minuti: uno di essi lesse un documento segreto emanante dalla polizia che era caduto per caso in sue mani. In questo documento si diceva che Putsjuk era un grossolano inventore e mentitore, e che occorreva essere prudentissimi con lui per non incontrare pericoli. L'agente che aveva scritto questo documento non credeva di dire così giusto: i giudici hanno emesso un verdetto di assoluta assoluzione degli otto accusati.

Ma la lezione, pur troppo, non servirà. Putsjuk era andato troppo lontano e la polizia si è compromessa; ma passerà del tempo, si dimenticherà tutto, e il Putsjuk sarà surrogato da altri che saranno più abili, sicchè la cosa potrà continuare ancora per un pezzo.

L'indirizzo di risposta all'Imperatore del Parlamento ungherese

Budapest, 6, ore 24.

Alla Camera dei deputati si è letto l'indirizzo di risposta al discorso del Trono, il cui testo era stato approvato dalla Commissione. L'indirizzo mette in rilievo la concordia fra la Corona e la Nazione, e dichiara che i deputati vedono il loro compito precipuo nell'estrinsecazione di proficue energie di lavoro. Aggiunge che, per stabilire l'equilibrio finanziario, è d'uopo non soltanto l'economia, ma eziandio lo sviluppo di un maggiore reddito pubblico.

L'indirizzo ricorda i meriti della Banca Austro-Ungarica; dice che il rinnovare il privilegio alla Banca stessa è interesse della Nazione ungherese; ammonisce che bisogna promuovere tutte le energie in quanto che le promesse di leggi sono subordinate già da qualche anno. I deputati [illegible] sono consci della necessità di riordinare le relazioni commerciali dell'Ungheria cogli Stati balcanici.

L'indirizzo fa fede della buone disposizioni per risolvere le questioni elettorali sulla base del suffragio universale, ispirandosi alle idee di libero progresso democratico, quando l'influenza giustificata degli elementi intellettuali della società e l'autorità del carattere nazionale dello Stato ungherese siano garantiti.

L'indirizzo tratta poi delle varie riforme interne e della legge sulla difesa, esprimendo la speranza che l'esercito si rinforzi coll'applicazione di queste riforme. Accenna inoltre alla prossima attuazione della nuova procedura penale, e prende atto con grande soddisfazione della dichiarazione del Monarca circa la politica estera. A tale proposito dice che la solidità della Triplice è accolta dalla Nazione ungherese con grande soddisfazione, e che ci si compiace delle parole del Monarca a proposito delle amichevoli relazioni colle Potenze, tanto più che si sa che questa parte del rafforzamento della pace deve ascriversi all'intelligenza del Monarca stesso.

Concludendo, l'indirizzo ringrazia Francesco Giuseppe e gli esprime in occasione del suo 80.o anno di vita, l'augurio che S. M. possa ancora per molti anni cingere la corona di Santo Stefano.

Le accuse contro l'italiano Colpi pel furto di Trento si addensano

Vienna, 7, ore 1.

Oggi è continuato alla Corte di Assise il processo pel furto di Trento, contro l'italiano Colpi, a carico del quale deposero già diversi testimoni. La sfilata è continuata anche nella odierna seduta.

In seguito alle contestazioni del presidente, il Colpi ha affermato che a rubare le molte migliaia di corone alla Banca Cooperativa di Trento fu un suo amico nominato Greco, ma del quale ignora il vero nome.

E' stato letto quindi un rapporto della Polizia di Trento, circa la scoperta del furto. Il presidente ha comunicato che l'accusato ha tentato di mettersi in contatto con testi che erano coinvolti nel processo e che si trovano in prigione, e tra gli altri con certo Berti.

Il presidente ha letto pure una lettera intercettata, in cui il Colpi dà istruzioni al Berti, il quale dovrà essere interrogato quale teste.

Il Pubblico Ministero si è riservato di procedere contro l'accusato per istigazione a testimoniare il falso.

I deputati italiani e il nuovo procrastinamento della Facoltà giuridica

Vienna, 6, ore 24.

La *Zeit* scrive: «Nel pomeriggio di oggi si adunarono i deputati del partito popolare italiano per pronunziarsi in merito alle dichiarazioni del Governo circa la facoltà giuridica italiana. Si può rilevare, dalle dichiarazioni dei singoli deputati, che il modo con cui il Governo manifestò la propria ferma volontà di risolvere la questione della facoltà giuridica italiana ha fatto ottima impressione. Ciò nondimeno, si deplora che, a causa dell'aggiornamento della questione sino all'autunno, vada perduto un altro semestre per il funzionamento della Facoltà».

Il cinematografo sacrificato alla vittoria del negro Johnson

New York, mattino.

In seguito alle risse avvenute tra neri e bianchi a causa del *match* di box tra Jeffries e Johnson, i sindaci di molte città hanno vietato le produzioni cinematografiche della lotta, ritenendole tali da poter provocare nuove risse, specialmente negli Stati del sud, ove l'antagonismo tra le razze è più vivo.

A Capetown alcuni giornali si sono pure opposti alla rappresentazione cinematografica della lotta tra Jeffries e Johnson, a causa dell'effetto che potrebbe produrre sugli uomini di colore, di cui alcuni sono già molto eccitati per la vittoria riportata dal loro campione.

La Società cristiana di Boston, che possiede una succursale in ogni città degli Stati Uniti, ha cominciato una energica campagna per la soppressione delle *films* in questione ed ha persino telegrafato a Roosevelt in tal senso. La Società ha pure inviato un messaggio di protesta a tutti i governatori degli Stati Uniti.

La disfatta dell'americano Jeffries, per parte del negro Johnson, provoca assai interessanti commenti della stampa tedesca.

Un giornale tedesco contro il negro

Berlino, 7, ore 1.

La *Gazzetta della Croce*, conservatrice, si esprime nel modo seguente: «Il bianco non ha avuto coscienza della sua razza, giacchè si è abbassato fino a lottare con un negro! Questo scacco del bianco non può non provocare una eccitazione delle popolazioni negre di tutto l'universo, e le nazioni coloniali pagheranno caro lo spettacolo dato a Reno».

La *Berliner* scrive: «Il bruto semiumano negro, di cui tutti i giornali riproducono da qualche settimana a questa parte la fotografia, ha vinto il suo avversario solo per la forza delle sue braccia da scimmia. Questo spettacolo, già ripugnante, ha avuto la conseguenza fatale di ridestare in America le lotte di razza».

Rivelazioni sulla morte misteriosa di due principi

Pietroburgo, 6, ore 11.

L'affare Bustuchin è oscurato dai particolari che vengono oggi pubblicati concernenti la morte misteriosa, sopraggiunta l'anno scorso, del principe e della principessa Witold Sviatopolk-Czetwertynski, possessori di enormi proprietà nell'Ukrania. Secondo queste rivelazioni, i due coniugi aristocratici soccombettero in seguito ad un lento avvelenamento organizzato da un uomo di fiducia, che riuscì ad accaparrarsi la massima parte della fortuna dei principi.

Fallières al campo di Bethény

Gli aviatori lottano col vento

(Servizio speciale della Stampa).

Reims, 7, ore 1.

Ieri sera, dopo la riunione al campo d'aviazione, Latham è partito da Bethény ed ha volato sopra Reims a circa 450 metri di altezza. Dopo di avere girato intorno alla cattedrale, egli ha fatto un volo circolare intorno alla città, vivamente applaudito dalla folla. L'aviatore è rimasto al di sopra di Reims circa 10 minuti e poscia ha fatto ritorno al campo di aviazione.

Incendio in un "hangar"

Anche la quarta giornata del *meeting* di aviazione non è stata maggiormente favorita dal tempo che gli altri giorni. Tutta la mattina ha piovuto senza interruzione, ed i terreni della pista, il pesage e i posti popolari si sono trasformati in un'unica pozzanghera. Verso le nove del mattino si è manifestato un principio di incendio nell'*hangar* del monoplano *Antoinette* di Thomas: esso è stato prodotto dalle fiamme uscite da un motore. L'apparecchio fu immediatamente tratto fuori dall'*hangar*, e si poterono subito domare le fiamme. Un plotone di artiglieria che si recava sul posto per recare soccorsi, ha rovesciato un meccanico che è rimasto gravemente contuso, e dovette essere trasportato all'ospedale.

Malgrado la violenta tempesta che soffia sopra il campo di Bethény, ed un cielo carico di uragani, i treni rovesciano ogni cinque minuti migliaia di viaggiatori. Le strade da Reims a Bethény sono nere di pedoni; le automobili si seguono ininterrotte. Sulle colline sono accampate migliaia di persone per assistere ai voli.

L'arrivo di Fallières

Essendo corsa la voce che il presidente della Repubblica doveva venire al *meeting* verso le quattro, una grande animazione regnava nel campo e nelle tribune, [illegible] il vento continuava sempre a soffiare fortissimo, nonostante la pioggia avesse cessato di cadere.

Alle 4,45 si annunzia l'arrivo del treno presidenziale che entra in stazione pochi minuti dopo. Ivi il presidente è stato ricevuto dal marchese di Polignac e dalle altre autorità. Il Presidente e le autorità salgano in automobile e si recano all'aerodromo, ove la folla fa un'ovazione al presidente. Nel salone d'onore, ove hanno avuto luogo le presentazioni, il marchese di Polignac ringrazia il presidente della Repubblica delle dimostrazioni di simpatia che dà colla sua presenza al Comitato di aviazione della Champagne, ed offre un *bouquet* alla signora Fallières. Il presidente ha risposto che ha voluto colla sua presenza al campo di aviazione, incoraggiare i valorosi che hanno fatto fare dei progressi così grandi all'aviazione, e si è dichiarato lieto di constatare che la Francia è ora in materia di aviazione alla testa di tutte le Nazioni.

Il presidente prende quindi parte ad un *lunch* in attesa che il vento cessasse e gli aviatori potessero iniziare i loro voli. Il maresciallo de Fonseca, presidente eletto del Brasile, ha salutato il capo dello Stato, col quale si è trattenuto in cordiale conversazione alla quale partecipavano pure i ministri Briand e Pichon.

Si vola nella tempesta

Intanto il vento soffiava con una velocità di circa trenta metri al minuto secondo. Alcuni aviatori fanno tuttavia mettere in pista i loro monoplani, e si preparano a partire. Qualche piccolo volo viene eseguito, ma di poca importanza, perchè il vento e la tempesta non permettono certe audacie che possono riuscire fatali. Alle 7,25, allorchè tutti ormai disperavano di vedere qualche altro volo, considerando anzi come una pazzia un solo tentativo, Latham fece un giro splendido nonostante un vento che soffiava con la velocità di oltre sedici metri al secondo. Poco dopo, seguendo l'esempio di Latham, Bueder, su biplano *Farman* parte e vola per 850 metri circa. Poi Weymann (biplano *Farman*) riuscì ad effettuare un giro di pista. Latham ritornò in pista e coprì dieci chilometri, lottando contro il vento e la pioggia che cadeva a dirotto. Lo spettacolo era veramente bello e angoscioso. Il pericolo cui si esponevano gli aviatori rendeva tutti impressionati.

Appena Latham rientrò nell'*hangar*, Fallières, la sua signora ed il loro seguito lasciarono il campo di aviazione, e la folla salutò con frequenti acclamazioni il passaggio del corteo presidenziale.

I funzionari tedeschi non devono occuparsi di politica

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1.

E' noto che con l'autorizzazione del loro Governo i funzionari tedeschi hanno formato dei Sindacati; tuttavia è loro proibito di occuparsi di politica e di criticare in un modo qualsiasi gli atti del Governo che si riferiscono alla loro amministrazione. L'impiegato delle poste Zollitsch, avendolo dimenticato, si è visto condannare senza pietà in prima e seconda istanza. Questa misura ha provocato un tale terrore tra i funzionari tedeschi, che costoro, secondo il *Corriere della Borsa*, non osano più esprimere liberamente la loro opinione, tanto temono di essere denunziati e di perdere il loro posto. Il terrore è persino spinto a tal grado che nelle loro riunioni, a cui assistono parecchie migliaia di persone, il presidente non osa nominare Zollitsch altro che col nome di direttore del giornale dei funzionari. Lo Zollitsch, come si sa, è direttore aggiunto di questo organo dei funzionari tedeschi.

La Senna nuovamente in piena

I parigini temono un'inondazione

Parigi, 7, ore 1.

La temperatura, quasi invernale, anormalissima, che infierisce qui da parecchie settimane, cagiona viva inquietudine alla popolazione parigina. In Francia non vediamo segnalati altro che uragani dietro uragani, e pioggie torrenziali continue, che influiscono in modo inquietante sullo stato dei torrenti e dei fiumi. La Senna continua ad aumentare; un aumento di dieci centimetri si è ancora prodotto da ieri. Da una settimana si può dire che ogni giorno cresce di 10 centimetri. Facendo una passeggiata lungo il fiume, si può rendersi conto che lo stato della Senna rimane inquietante, quantunque la navigazione non sia ancora interrotta.

Il servizio idrometrico dichiara che la Senna salirà ancora: si prevedono aumenti di tre o quattro metri e mezzo. Nei quartieri di Parigi che hanno particolarmente sofferto delle ultime inondazioni, si è assai impressionati. Gli abitanti si chiedono, non senza ansietà, se non sono a temere altre disgrazie. Nel 15.o *arrondissement*, questa mattina, si è notato che l'acqua aveva già invaso parecchie cantine; nel 20.o *arrondissement*, in via Félicien David, e in altre strade, si constatarono pure infiltrazioni di acqua.

Gli abitanti di questa parte di Parigi attendono con impazienza la realizzazione dei lavori di difesa, che sono loro stati promessi, e si chiedono se saranno preservati o no da nuovi pericoli. Nel 16.o *arrondissement*, i commercianti hanno indirizzato un Memoriale alla Prefettura della Senna, chiedendo che si attuino di urgenza, perchè una parte dei quartieri di Auteuil e di Passy sono già inondati.

Tre operai uccisi nello scoppio d'un forno

Dobrotka, 6, ore [illegible].

Nello stabilimento di [illegible] della fonderia Baldouria, che lavorava un numeroso personale, è scoppiato [illegible]. Tre operai rimasero uccisi, [illegible] è dovuto all'eccessiva pressione della corrente elettrica.

REATI E PENE

Figurine che passano

La serratura

(*Pretura Urbana*).

Giovanni Checco, prima di fare l'accattone, ebbe un momento di grande fortuna: una fortuna sfacciata e certo non meritata. Tutt'altro Loecher, non il giovane ed amato poeta, ma il briccone malizioso che fece l'onore di più biografie che non gli poesie, senza dubbio, soleva dire che la fortuna non per nulla è femmina e si concede a preferenza agli imbecilli o alle canaglie. Giovanni Checco, come Loecher, amava meglio annoverarsi tra queste che tra quelli. Ma non è meno femmina la fortuna nella sua scelta. Amori brevi e favori passeggieri, tutto quanto una donnetta civettuola ed intrigante di passioncelle al chiaro di luna o all'ombra di un *abat-jour*. Così della frivolezza della fortuna e della sua incostanza molto s'è dovuto dolere e presto Giovanni Checco, ed oggi specialmente nel rimpianto, che è tanto più cocente quanto più viva fu la gioia di cui si ha rammarico e che si è perduta per sempre, senza speranza di ritorno.

Il ritorno? Sì, vi sono delle donne che hanno abbandonato e che ritornano; ma il loro ritorno non è più giocondo, e, d'altronde, si leva il sospetto a tormentare e la diffidenza ad inquietare dall'ora ed ogni momento. E forse Giovanni Checco, che ora è tutto a sbrendoli nel vestito e nelle scarpe, che ha lo stomaco vuoto come le tasche, ed il cervello assopito dal torpore della fame come la coscienza dalla consuetudine della malavita, forse Giovanni Checco, vi dico, preferirebbe il ritorno di quella fortuna, che su di lui aprì le braccia e lo raccolse in un amplesso generoso, ma che fu la causa fatale delle sue sciagure, per cui il ritorno alla miseria ed ai travagli fu più atroce e più disastroso.

Giovanni Checco è nato povero. Della sua povertà s'è accontentato, colla santa rassegnazione che quasi l'istinto consiglia ai veri poveri. In giovinetto non fu uno stinco di santo, ma, ad la verità non si poteva pretendere a lui diritto che lo fosse, giacchè era venuto su senza una scapaccione paterno ed un bacio della mamma, e come una pianta era cresciuto al vento, al sole, sotto il cielo nudo e quasi quasi il più delle volte anch'egli. Non era però un birbante: qualche buon sentimento ce l'aveva. Era forte come un torello, e quando il lavoro gli veniva, lavorava con buona lena. Disgraziatamente il lavoro non gli veniva di frequente. Quello che altri potrebbe ascrivere a grande vanto e fortuna, per Giovanni Checco era una disdetta ed era una delle cause per cui traviava la buona strada.

Giovanni Checco, per gli occhi neri, ed un certo fare tra l'arrogante e l'audace, piaceva alle donne. Le donne che poteva frequentare non gli davano buoni consigli: tutt'al più qualche denaro: che Giovanni Checco dapprima accettò, diventando rosso fino alla radice dei capelli, ma che poi il più delle volte pretese con la minaccia di pugni e ceffoni. Era questo un sistema di vita, tutt'altro che encomiabile, ma Giovanni Checco aveva avuto l'intuito della sua fortuna ed aveva indovinato le vie che andavano ad essa. Nè è in potere degli uomini sindacare il perchè la fortuna si ammoni piuttosto per questa che per quella via. D'altronde, moltissimi di quelli che salirono in alto e che muovono invidia, non presero diversa strada da quella in cui, quasi senza volerlo, s'infilò Giovanni Checco, che in pochi giorni riapparve agli occhi degli amici in pelliccia, in guanti, colla catena d'oro al panciotto ed il fiore all'occhiello.

Tutto ciò gli aveva comprato una vecchia mondana, che aveva goduto d'una celebrità ragguardevole e che mercè questa era riuscita ad ammassare un patrimonio più ragguardevole ancora della sua passata celebrità. Ma, diversamente a quanto per lo più accade nel mondo delle Maddalene, la vecchia cortigiana non si era affatto pentita dei peccati commessi in gioventù, ma anzi aveva rammarico di non poterne più commettere. Non ritornò quindi verso Dio, ma rimase con il Diavolo, che, come diceva Ninon de Lenclos, non è mai vecchio, e quando vuole, è bello e seducente.

Il mastro fabbro aveva mandato Giovanni Checco, suo garzone, in casa della mondana a rattoppare una serratura.

Questi ci s'era fermato tanto tempo che tutte le toppe di tutte le serrature di tutta la casa avrebbe potuto in quel tempo aggiustare. Il padrone gliene aveva mosso rimprovero, al suo ritorno. Ma dovette il mastro fabbro allibire quando Giovanni Checco, sciltogli con mal garbo, gli diedi la bisaccia dei ferri, gli disse che si cercasse un altro garzone, ch'egli aveva trovato di meglio, e che non credesse che lo licenziasse per ripicco, ma che anzi, anche se non l'avesse sgridato, se ne sarebbe andato lo stesso perchè era destinato ormai a fare il signore. Giovanni Checco aveva acciuffata la sua fortuna. Dio mio! Quando si fa all'acchiappino non si bada dove ne come si afferra quegli che si rincorre. E il mastro fabbro fu per stramire dalla sorpresa quando, due giorni dopo, si vide scendere al negozio, dalla vettura a pariglia, Giovanni Checco, tutto azzimato e profumato e col cappello a staio tutto lucente e che gli diceva di passare a casa sua ad accomodare quella benedetta serratura, che due giorni prima, nonostante tutto il tempo che ci aveva messo, non era riuscito a far andare bene. Giovanni Checco s'incamusò, divenne gaio, placido, e colle mani bianche senza calli e col viso anche bianco e un po' floscio, come gli uomini che vivono molto di notte. Qualche mese dopo il suo nome venne su tutti i giornali cittadini, in uno stelloncino di cronaca. I cavalli della carrozza s'erano spaventati per il fischio d'una locomotiva e avevano rovesciato la vecchia cortigiana e Giovanni Checco in un fosso. Quella, che doveva avere la pelle dura, se la cavò colla spavento, ma Giovanni Checco si storpiò una gamba e si ruppe un braccio, che, divenutogli cancrenoso, gli fu tagliato un po' più su del gomito.

E Giovanni Checco ritornò al suo vecchio padrone, mogio mogio, chiedendo umilmente se non aveva altre serrature da far accomodare. Della fortuna passeggera non rimaneva altro vestigio che una bombetta grigia, già un po' ammaccata, e un *frack* nero, sul quale la miseria, che s'era già accostata, aveva messe delle frittelle d'unto e delle pilacchere di fango. Narrò allora Giovanni Checco al mastro fabbro che la vecchia l'aveva messo sul lastrico per quel moncherino e quella gamba storpiata, dicendo che le facevano schifo. Ma in verità si sussurrava che Giovanni Checco si fosse lasciato sorprendere dalla sua protettrice in troppo confidente colloquio colla servetta appena adolescente. Per la morale in apparenza, per gelosia di fatto, la vecchia cortigiana mise Giovanni Checco all'uscio, sovero così come quando all'uscio era entrato la prima volta. Giovanni Checco, però, prima d'andar via si mise in tasca qualche gioiello e qualche biglietto da cento franchi, che subito sciupò a bere, e con quelle stesse donne che prima della sua fortuna avevano concorso ad alleggerirgli la miseria. E ad esse quelle femmine si fecero a pagare i favori. Giovanni Checco, rinvenuto al lavoro, disgusto presso il padrone. La sua fortuna l'aveva guastato del tutto; gli aveva messo nel sangue la malvezza della vita comoda ed inoperosa. Colla vecchia cortigiana s'imbriacava di liquori fini: ora di vino, ma tutti i giorni. Anche la mancanza del braccio e la gamba storpiata gli impedivano qualunque lavoro proficuo. Ma il padrone non ebbe il tempo di licenziarlo. I carabinieri un giorno glielo portarono via di bottega, ammanettato. La vecchia, con implacabile desiderio di vendetta di tutte le donne gelose e ferite nel loro orgoglio, l'aveva denunziato per furto, affrontando anche tutto lo scalpore ed il ridicolo d'uno scandalo. Giovanni Checco uscito in quello scandalo, seppe, come sperano molti delinquenti, che la fortuna gli ritornasse accanto sollevandolo dallo squallido ambiente dei delitti. Ma dal suo moncherino e dalla sua gamba storpiata forse gli occhi la fortuna. E poi, d'altronde, non era neppure più capace a rattoppare serrature! Fu condannato a qualche mese di reclusione. Dopo quel soggiorno in prigione, come ogni delinquente, uscì nel mondo più briccone e più scioperato di prima. E così, a poco a poco, come fanno le pietre che rotolano, e che rotolando non possono fare borraccina, Giovanni Checco rese fino in fondo alla mala vita: per non rivolgere mostra al pubblico il suo moncherino, l'unico avanzo della sua passata fortuna, e si può solo ascolta una stampella, esagerando la sconciatura della gamba. E così andò pellegrinando, peregrinando tra vizio e vizio, tra reato e reato, tra condanna e condanna.

Ieri gli hanno dato l'arresto per vagabondaggio.

E pure egli è persuaso di non essere affatto diventato peggiore di quel tempo che aveva le mani bianche, il viso bianco e floscio e un po' di pancetta. E forse non ha tutti i torti. Egli è, come Loecher, che la fortuna assiste le canaglie. Ed ora davvero Giovanni Checco ha una disdetta inesauribile.

Cini.

L'appello del P. M. nel processo contro gli amministratori della Società Torinese di Panificazione

(*Corte d'Appello — 6 giugno*).

Nei primi giorni dell'aprile scorso narrammo dettagliatamente i fatti che diedero luogo al rinvio a giudizio degli amministratori della Società Torinese di Panificazione, e cioè dei signori: dottor Giacomo Peroni, giacomo Richini, cav. avv. Giovanni Magnusco, Giovanni Gilardini, marchese Leopoldo Galliano; dottor Ernesto Bertarelli, Giuseppe Umodei-Zurini, ingegner Francesco Frezzero, Mario Basso e dottor Gaetano Prunes-Tola, imputati del reato p. e p. dall'art. 247, N. 1, Cod. di comm., per avere, nella loro anzidetta qualità di amministratori, sindaci e liquidatori della suindicata Società, nelle loro relazioni e comunicazioni fatte all'assemblea generale del 23 marzo 1907, in Torino, nella quale veniva approvato il bilancio al 31 dicembre 1906, scientemente enunciati fatti falsi sulle condizioni della Società stessa e nascosti fatti riguardanti le condizioni medesime, facendo apparire utili insussistenti, e che il bilancio chiudevasi con un avanzo di lire duemilatrecentotrenta e cent. novantadue, mentre dovevasi fare apparire invece una perdita del rag. Rostnoi passività per lire 123.605, o quanto meno per lire 58.187, e dovevasi anzi dichiarare che il passivo era di lire 571.970.

Innanzi al nostro Tribunale, dove si era iniziato il 4 aprile scorso il processo, dopo contestato il capo d'imputazione, la Difesa del dottor Peroni, alla quale si associarono gli altri difensori, instava perchè si respingesse la costituzione di P. C. del Ferrari nonchè del ragioniere Gobbi e dell'avv. Testa, questi due a procuratori di rappresentanza dell'ente sociale, e sollevava quindi la eccezione di prescrizione dell'azione penale.

Il patrono della Parti Civili chiedeva la loro ammissione e, subordinatamente per quanto era relativo alla costituzione di Parte Civile in rappresentanza della Società, chiedeva ancora la sospensione del giudizio fin visto l'esito dei provvedimenti che il presidente del Tribunale aveva promosso in relazione all'opposizione sollevatasi contro una deliberazione dell'assemblea della Società, revocante il mandato di costituzione di P. C. nello interesse della Società stessa; e quanto alla eccezione di prescrizione chiedeva se ne riservasse la definizione al merito.

Il P. M. chiedeva per conto suo di respingersi ogni eccezione contro la costituzione di P. C., sostenendo che il reato di cui all'art. 247, N. 1, Cod. di comm., ha il carattere di delitto e concludeva quindi si respingesse la eccezione di prescrizione e si procedesse nel dibattimento.

Ma il Tribunale, attenendosi ad una giurisprudenza ormai costante interpretando il pensiero del giudice di rinvio, ritenne trattarsi veramente di contravvenzione e non di delitto e così, applicando la prescrizione, dichiarò in rapporto ai giudicabili estinta l'azione penale.

La motivazione della sentenza del Tribunale

La sentenza, redatta con molta cura, espone una importantissima questione giuridica. Essa dice infatti nella sua parte sostanziale:

Nella specie, agli imputati non si fa carico che di avere scientemente enunciato fatti falsi sulle condizioni della Società allo scopo, se non legittimo, onesto di salvare la Società in attesa di migliori eventi; nella quale ipotesi la Corte suprema, in una sentenza del 23 giugno 1904, nella causa Cattaneo ed altri, ha proclamato trattarsi indubitabilmente di un fatto avente carattere contravvenzionale.

Una tale limitazione di responsabilità non può subire modificazione perchè è il portato della esclusione di responsabilità, con pronuncia, per quanto resa in sede di istruttoria, attualmente irretrattabile, per fatti che avrebbero potuto far risalire il reato per cui vi fu rinvio, alla figura di delitto. Devesi dunque necessariamente concludere che si è nella specie verificata la prescrizione e devesi perciò emettere pronuncia di non luogo a procedimento per estinzione dell'azione penale, la quale pronuncia per l'art. 102 Cod. pen., lascia impregiudicati gli eventuali diritti di coloro che si sono costituiti P. C., da farsi valere nella sede opportuna.

L'appello del P. M.

Ma da questa sentenza appellò il P. M., avvocato Ramerl, principalmente per violazione delle norme che reggono il procedimento penale, perchè di fronte ad una interpretazione che era di delitto non poteva il Tribunale *in limine litis* ritenere senz'altro che si trattasse di contravvenzione, e perchè furono violati gli alinea 1, 3, 4 dell'art. 281 Cod. proc. penale, perchè le eccezioni giuridiche proposte a sensi dello stesso art. 281 non possono essere decise prima dell'interrogatorio e prima degli esami testimoniali.

Anche oggi la discussione fu viva ed interessantissima fra il rappresentante della legge, cav. Margara, e i difensori.

Dopo un primo incidente sulla legalità della presenza della Parte civile nel giudizio d'appello, incidente risolto dalla Corte favorevolmente a questa, e dopo la dotta esposizione dei motivi già esposti dal Pubbl. Ministero, ha preso la parola l'avv. Cavaglià, per il sostegno della sua tesi, che allo stato della giurisprudenza, egli disse, dovrebbe ormai ritenersi incontrovertibile, nel senso che i reati commerciali previsti nell'art. 247 Codice comm., possono avere intrinseco contenuto così di una contravvenzione, come di un delitto, a seconda dell'intrinseca loro finalità morale o della loro efficenza.

La Corte però non fu di questo avviso. Essa annullò la sentenza del Tribunale di Torino in data 4 aprile 1910, e mandò a rifarsi il dibattimento davanti ai giudici d'Appello.

Presidente: conte d'Agliano; P. M.: cavaliere Margara; Parte civile: avv. Tandu; Difesa: avvocati Cavaglià, Boccalandro, Zocco, Cibrario, Farinelli, Broso, Beroldi; cancelliere: Tosnuri.

Una strana denunzia

(*Tribunale Penale di Torino — 6 luglio*).

Per fare dispetto alla moglie, dicono che un marito si tagliasse le orecchie; per vendicarsi dei suoi complici, che le negavano la sua parte di bottino, la quarantacinquenne Viano Lucia il 2 febbraio scorso si recava spontaneamente in Questura a confessarsi autrice di otto distinti furti commessi il 25 e il 27 gennaio, avendo per compagni nell'impresa ladresca i fratelli Anna e Paolo Mecca e la madre di costoro, Mecca Enrichetta.

E perchè non potessero sorgere dubbi sulla attendibilità della strana denunzia, la Viano, circostanziando i fatti, raccontava al delegato, che raccoglieva la sua deposizione, come in quei due giorni di gennaio si era recata in compagnia dei fratelli Mecca, in parecchi negozi, col pretesto di fare degli acquisti, ma in effetto per impossessarsi di quanto si presentava a tiro di mano, che veniva poi, a colpo fatto, portato a casa della Mecca. Ma quando essa Viano, come era stato pattuito, si recò dagli amici Mecca per reclamare la sua giusta parte, costoro le avrebbero negato il fatto suo. Fortemente risentita dello scorretto modo di agire dei suoi complici, si vedeva costretta a ricorrere all'opera della giustizia.

In base a questa denunzia, si operava una perquisizione in casa dei Mecca, che però riuscì infruttuosa, e si aprì un'istruttoria, che si chiuse col rinvio a giudizio della ladra denunciatrice, dei due fratelli Mecca e della Mecca, quest'ultima per rispondere del reato di ricettazione.

Ieri davanti al Tribunale la Viano, attualmente ricoverata nella «Casa di Nazaret» a Milano, ha persistito nelle sue dichiarazioni. La Anna, escludendo ogni partecipazione del fratello e della madre nei fatti delittuosi, ha ammesso di avere con l'amica compiuto i furti dei quali è imputata; gli altri si sono mantenuti negativi.

Il Tribunale non fu pienamente pago delle affermazioni della Viano, del resto non confermate da nessuno dei testi, ed assolse la Mecca Enrichetta — che dalle carte processuali è descritta come un'onesta madre di dodici figli — e il Mecca Paolo per non provata reità. Condannò condizionalmente Viano Lucia e Mecca Anna rispettivamente a tre e due mesi di reclusione.

Presidente: avv. Viarengo; P. M.: avv. Gralli; Difesa: avvocati Berruti e Rama; canc.: Gormano.

Il ballo della leva

La sentenza

(*Corte d'Assise — 6 luglio*).

Stasera è terminato il processo contro Barbasso Fedele ed i suoi cinque compagni.

Nella mattinata, dopo la requisitoria del P. M., hanno parlato gli avvocati Cavaliè, C. F. Bozzieri, Federici, Porro e Pagliuzzi, in difesa dei loro clienti.

Ma nei confronti dei due fratelli Magnetti, del Ghiopino e dell'Elia, avendo anche il P. M. ritirata l'accusa, non fu più d'uopo di insistere e la loro innocenza è ormai provata.

I giurati, infatti, col loro verdetto hanno ritenuto che essi non presero parte al fatto, ed in ordine a ciò vennero subito lasciati in libertà. Affermarono invece la colpevolezza del Barbasso, ritenendo il ferimento seguito da morte, con la diminuente della semi-ebbrietà, accordandogli le circostanze attenuanti. Lo ritennero pure colpevole di porto d'armi abusivo, negando per questo capo d'imputazione le attenuanti.

Così il presidente lo condanna alla pena della reclusione per anni 5 e mesi 11, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La libertà provvisoria all'avv. Andrea Astengo

Savona, 6, ore 21.

Nel pomeriggio d'oggi la Camera di consiglio del nostro Tribunale Penale ha deciso, sulla domanda avanzata dall'avv. Pietro Murialdo circa la domanda di libertà provvisoria per gli Astengo padre e figlio, arrestati, come si sa, il 24 dello scorso mese, quali indiziati autori del furto di 90 mila lire commesso alla Banca e cambio Fratelli Astengo e Torielli.

Dopo una lunga seduta, la Camera deliberò di accordare la scarcerazione dell'avv. Andrea Astengo mediante una forte cauzione; e riservandosi di provvedere in seguito alla domanda riferentesi al padre, cav. Giuseppe, e all'altro figlio Niccolò, dopo un ulteriore corso di istruttoria.

L'avv. Andrea Astengo sarà quindi posto in libertà domani stesso.

Rissa mortale per un sigaro

L'imputato assolto

Cuneo, 7, ore 10.

E' terminato ieri sera, alle Assise, il processo contro quel tale Peironi Giovanni Antonio di Chiaffredo, d'anni 42, nativo di Revello, imputato di avere, in correità ad un certo Dominicis Giuseppe di Pietro, d'anni 24, nella sera del 3 novembre 1909, in seguito ad una rissa causata da pagamento di un sigaro toscano, ucciso certo Gugliano Luigi, con un colpo di nervo di bue e di una pietra avvolta in un fazzoletto, e di aver pure ferito certo Tomasi Domenico, che ha subito malattia di quattro mesi. Il Peironi ha mantenuto all'udienza un contegno risoluto, negando sempre di aver preso parte al fatto di cui ha incolpato il Dedominicis che è contumace ed un terzo che è rimasto tuttora sconosciuto, e cioè tal Tarioco.

I giurati, in merito alle risultanze processuali, hanno risposto no a tutti i sette quesiti, mandando assolto l'imputato che venne subito rimesso in libertà.

Il processo dell'ex-macellaio spia

Strasburgo, 7, ore 1.

L'affare Weiskopp deve svolgersi domani, dinanzi alla Corte di Lipsia, ed occuperà probabilmente tre giornate. Weiskopp è accusato d'aver venduto alla Francia importanti documenti tedeschi che interessano la difesa del porto di Kiel. Il Weiskopp si è messo in relazione con due fratelli di nome Luc, mentre costoro servivano nella marina tedesca. Una perquisizione fu operata al suo domicilio, a Strasburgo, per parte della Polizia, la quale non trovò alcun documento veramente compromettente. Ora, un compagno dell'accusato ha dichiarato alla pubblica sicurezza che il Weiskopp faceva frequenti viaggi in Francia, e che ogni volta ritornava a Strasburgo con importanti somme in oro francese. Questo individuo figura fra i trenta testimoni che hanno lasciato questa sera Strasburgo per Lipsia. Weiskopp è un antico macellaio.

Il conte Grimani rieletto sindaco di Venezia

Venezia, 6, ore 23.

Oggi ha avuto luogo la prima seduta del Consiglio comunale dopo le elezioni amministrative. Presiedeva l'assessore anziano conte Pellegrini, e si doveva procedere all'elezione del sindaco e della Giunta, per la quale vi era molta aspettativa. La minoranza costituita dal partito socialista fece tutto il possibile per impedire la votazione, tanto che il presidente dovette sospendere la seduta ed espellere colla forza pubblica la folla che si era abbandonata a delle dimostrazioni a favore della minoranza consigliare.

Ripresa la seduta si procedette alla votazione per la nomina del sindaco, nella quale risultò eletto il conte Filippo Grimani, con 45 voti su 56 votanti e 10 schede bianche. Dopo un nuovo baccano da parte della minoranza si procedette alla nomina degli assessori, e riuscirono eletti tutti gli assessori della passata Giunta. Dopo di che è stata tolta la seduta senza ulteriori incidenti.

La nuova lotta elettorale a Firenze

Firenze, 6, ore 17.

E' imminente la venuta di un commissario, che non si sa ancora se regio o prefettizio. Ad ogni modo, i partiti si preparano già per la nuova lotta. Infatti l'Associazione democratica, sezione fiorentina del partito radicale italiano, si adunò in assemblea straordinaria ieri sera. Furono accolte le dimissioni del Consiglio direttivo, e rieletto il nuovo Consiglio, a presidente del quale venne nominato l'avv. Francesco Sangiorgi. Alla Camera del lavoro poi si riunirono anche i soci della Federazione socialista fiorentina. L'on. Pieraccini fece la relazione del contegno del gruppo consigliare socialista dopo le elezioni del 19 giugno, e spiegò la causa della ritardata presentazione delle dimissioni al prefetto. Disse che dopo la sconfitta era necessaria la consolidazione del blocco, e aprono tutti gli appartenenti ai partiti popolari ad una lotta più attiva. Infine fu votato un ordine del giorno, col quale si delibera di formare l'accordo coi partiti della democrazia, con una lista di maggioranza, nella quale essi siano equamente rappresentati.

La funzione di chiusura degli esercizi spirituali in Vaticano

Roma, 6, ore 19.

Oggi sono terminati in Vaticano gli esercizi spirituali annuali.

Pio X ha impartito di persona la benedizione papale, per l'indulgenza plenaria. Di solito, alla fine dell'esercizio, è questa impartita dal predicatore degli esercizi stessi. Monsignor Bisleti ha funzionato da prefetto degli esercizi, e, come le altre mattine, ha impartito la Benedizione col Sacramenti.

Terminata la funzione di chiusura degli esercizi, il Papa ha ricevuto nella sua Biblioteca privata tutti coloro che vi avevano preso parte, e il predicatore padre Turchi, e con tutti si è trattenuto a parlare affabilmente, dando poi a tutti a baciare la mano.

Alla vigilia della riapertura dell'Assemblea cretese

Serie minaccie delle Potenze

Londra, 7, ore 1.

« E se è necessario ricorrere alle fucilate per assicurare il rispetto delle loro decisioni, le Potenze protettrici di Creta non esiteranno a ricorrere anche alle fucilate! ».

Tale era la dichiarazione grave che mi faceva stasera un alto diplomatico assai al corrente della politica che le Potenze intendono d'ora in poi mantenere di fronte a Creta. E' esatto — mi diceva il detto personaggio — che le Cancellerie delle quattro Potenze siano ancora in trattative a proposito di Creta. Già per due volte la data della convocazione dell'Assemblea cretese è stata ritardata. Ora si dice che questa Assemblea si riunisca domani. Si riunirà veramente? E se sì, quale sarà il contegno della maggioranza di fronte ai deputati mussulmani? Permetterà loro, come chiedono i deputati mussulmani e le Potenze, di presenziare alla seduta senza giuramento al Re di Grecia? Le notizie ricevute a tale proposito dai Gabinetti di Parigi, di Londra, di Roma e di Pietroburgo sono assai contraddittorie. Si era sperato che i cretesi cederebbero al desiderio espresso dalle Potenze tanto più che dalla Grecia son venuti a ciò incoraggiati. Ma, in seguito al contegno di certi capi dell'opposizione cretese, questa speranza sembra debba essere delusa. Di conseguenza le Potenze protettrici si mettono ora d'accordo sul modo con cui intendono far rispettare la loro volontà, nel caso in cui fossero misconosciute dalla maggioranza dell'Assemblea cretese. Noi non siamo più disposti a tergiversare. E se i cretesi sono abbastanza pazzi per non cedere alle Potenze, queste faranno loro intendere la ragione, ricorrendo a tutti i mezzi possibili. La presenza di otto navi da guerra internazionali nelle acque dell'isola rende sicure molte cose. Si sbarcheranno nuovamente delle truppe, e se è necessario si faranno sequestrare le dogane. Se ne è già parlato seriamente. Bisogna che i cretesi si rendano conto che le Potenze sono ora decise ad agire con ogni energia. I cretesi dovrebbero ricordarsi che, fra le navi che compongono la flotta internazionale, ve n'è una che ha nome *Charner*, che, se ben mi ricordo, diresse un tempo cannonate contro le loro bande di rivoluzionari: e questo ricordo dovrebbe essere per essi un avvertimento che le Potenze sono assolutamente e fermamente decise ad assicurarsi il rispetto delle loro decisioni, anche se vi sarà bisogno di ricorrere per questo ai fucili e ai cannoni.

Si prevedono gravi disordini

Si apprende, inoltre, da fonte diplomatica, che le ultime notizie cretesi hanno un carattere inquietante. Si dice che nell'isola il partito, il quale insiste perchè i deputati mussulmani prestino giuramento di fedeltà al Re di Grecia, si fa sempre più forte e che si crede che possano prodursi nell'assemblea dei disordini.

Si conferma che sono state intraprese trattative fra le Potenze protettrici per vedere quali misure dovranno prendersi, se questo caso dovesse verificarsi. E' a credere che se i cretesi esigessero dai deputati mussulmani il giuramento verso il Re di Grecia, le forze internazionali saranno sbarcate dalle navi da guerra per mantenere l'ordine.

Si apprende, infine, dai circoli bene informati, che la Turchia ha fatto trattative presso le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, affinchè queste ultime cerchino una soluzione definitiva alla questione cretese.

Re Giorgio consiglia i cretesi di cedere alle intimazioni delle Potenze

Roma, 6, ore 24.

Telegrafano da Atene alla *Tribuna*: Anche Re Giorgio ha telegrafato al Governo provvisorio di Creta, consigliando di cedere alle intimazioni, certo chiaroveggenti, delle Potenze protettrici. Questo intervento del Re fa prevedere che i membri dell'assemblea cretese, i quali sono contrari alla tattica temporeggiatrice del Venizelos, non si opporranno più alla ammissione dei deputati ottomani.

Intanto stasera si riuniranno a La Canea i rappresentanti dei singoli partiti, per trovare una formula che possa unirli tutti nella acquiescenza alla domanda fatta loro categoricamente dalle quattro Potenze. Si assicura che mentre il Governo cretese si assumerà la responsabilità di ammettere i deputati ottomani all'assemblea, l'opposizione si limiterà a tenere un contegno passivo. Si presagisce che in tal modo l'incidente sarà appianato.

Suscettibilità turca

Costantinopoli, 6, ore 24.

E' noto che il re Giorgio ha rinnovato ai cretesi il Consiglio di assoggettarsi ai desideri delle Potenze protettrici dell'isola.

Orbene, il *Tanin* attacca ora la Grecia per essersi immischiata nelle faccende interne della Turchia, consigliando i cretesi ad accondiscendere ai desideri delle Potenze. Il giornale esorta il Governo ad occuparsi della cosa con tutta serietà.

Il boicottaggio infierisce

Un comunicato del Comitato di boicottaggio annunzia che le merci imbarcate su navi greche posteriormente al 5 luglio non saranno sbarcate qualunque sia la nazionalità del proprietario di queste merci. Il Comitato invita tutte le case di commercio e le aziende di qualunque specie a licenziare i loro impiegati greci.

Così, dunque, nonostante la circolare del Governo e le dichiarazioni delle Potenze, in quanto concerne i diritti della Turchia in Creta, il Comitato del boicottaggio persiste nel suo contegno, che è generalmente male giudicato. La *Jeny Gazette*, però, è il solo organo che disapprovi apertamente il boicottaggio, e che dica che esso reca un grave pregiudizio anche agli interessi ottomani.

La traversata di Parigi a nuoto

Parigi, 7, ore 1.

La sesta traversata di Parigi a nuoto per dilettanti si disputerà il 24 luglio prossimo. Le eliminatorie di questa importante gara sportiva avranno luogo in Francia ed all'estero i giorni 10, 14 e 17 luglio. La Società nazionale di nuoto a Parigi ha ricevuto già parecchie iscrizioni, fra le quali quelle di Ooms e Maas primo e secondo della corsa Havre-Trouville nel 1909, il campione del mondo Jarvis, ed una giovane inglese, miss Jossanine Sharp, molto nota in Inghilterra. Tutti e quattro sono ammessi a partecipare alla traversata di Parigi a nuoto senza bisogno di disputare eliminatorie.

Violento discorso del deputato Iglesias sul caso Ferrer

Seduta tumultuosa alla Camera

Madrid, 7, ore 1.

Oggi vi fu alla Camera una seduta assai movimentata. Durante la discussione sul discorso del trono, il deputato di Barcellona, Emiliano Iglesias, direttore del giornale repubblicano *El progreso*, pronunciò un lungo discorso per spiegare la rivoluzione del luglio scorso a Barcellona e per protestare contro le repressioni che egli considera come eccessive e contro la condanna di Ferrer, che giudica ingiusta ed infame. L'oratore è stato continuamente interrotto dai conservatori, sovratutto al principio del discorso. Tuttavia, egli giunse a concludere dopo aver affermato che il movimento rivoluzionario fu spontaneo e non ebbe capi. L'oratore ha letto parecchi articoli del Codice militare, che, secondo lui, furono intenzionalmente male interpretati. Legge pure due telegrammi indirizzati dal ministro dell'Interno, Lacierva, al prefetto di Barcellona. Questi telegrammi provano che il Governo voleva la morte di Ferrer. L'oratore ha terminato accusando il ministro della guerra di provocazione e il Maura di essere istigatore di provocazioni.

Durante questo discorso, come abbiamo accennato, a parecchie riprese vennero scambiati insulti fra conservatori e repubblicani. I conservatori affermavano essere grossolane calunnie le asserzioni dell'oratore; i repubblicani chiamavano i conservatori « assassini ».

Il ministro della guerra ha risposto ad Emiliano Iglesias, prendendo le difese dell'esercito. « Val meglio — ha detto — attaccare l'esercito di faccia, che con luride insinuazioni! ».

I conservatori hanno applaudito calorosamente; i ministeriali han serbato un profondo silenzio; i repubblicani hanno protestato clamorosamente gridando: « E' falso! Noi non attacchiamo l'esercito, ma il ministro della guerra! Il ministro non ha compreso, o finge di non comprenderci ».

Alla fine della seduta, Dalmacio, deputato cattolico della Catalogna, ha accusato i repubblicani di istigazione ai disordini ed ha attaccato particolarmente Lerroux.

La discussione, certamente, avrà un seguito.

I Carlisti sono per il Papa

In fine di seduta il presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo è deciso a por termine al *deficit* del bilancio, che per lui — ha affermato — è una questione di onore.

Labarra, repubblicano, ha dichiarato che i repubblicani appoggeranno il Governo fintanto che seguirà la politica di attività.

Peirolou, carlista, ha annunziato che, di accordo col gruppo carlista, presentò al nunzio apostolico una protesta diretta al Papa, contro la politica di Canalejas. Peirolou aggiunse di aderire a tutti gli atti della Santa Sede.

Un decreto reale contro le nuove congregazioni in Spagna

Roma, 6, ore 24.

(A). — Facendo seguito alle notizie di ieri credo potervi assicurare che nessuna deliberazione ufficiale è stata ancora presa in Vaticano circa la risposta ricevuta dal Governo spagnuolo in seguito alla nota protesta della Santa Sede. Tuttavia in questi circoli clericali si ritiene che prevarranno nelle sfere dirigenti considerazioni conciliative e che pertanto i negoziati col Gabinetto di Madrid per la revisione del concordato saranno continuati, intanto però non passa senza commento l'annunzio dato dal Governo alle Cortes di un altro decreto reale, prossimo ad essere emanato in Spagna, per impedire lo stabilimento di nuove Congregazioni religiose nel Regno senza il consenso delle autorità statali. Qui si opina che i cattolici faranno minor conto di questo che degli altri decreti; visto che l'attuale momento e la politica del signor Canalejas non consigliando le Congregazioni (leggi specialmente quelle espulse dalla Francia) a cercare in via di Spagna, il nuovo decreto non è destinato a trovare pronta e larga applicazione. Ma da questo appunto — cioè dalla sua inutilità — taluni cattolici più fanatici di questa colonia spagnuola traggono motivo per concludere che il signor Canalejas, legato a fil doppio con la setta, deve necessariamente pagarle il suo tributo governando a base di decreti anticlericali: ma ciò naturalmente è esagerato. I più moderati affermano invece che ciò significa che il presidente del Consiglio vuole mantenersi all'avanguardia della democrazia, e da rimanere comunque in piedi oggi come presidente del Consiglio dei ministri del Re, o domani magari... richiamando su di sè i suffragi per un più notevole e alto ufficio!

Grida sediziose all'indirizzo di Fallières

Parigi, 6, ore 24.

L'inaugurazione ufficiale del monumento di Valdeck-Rousseau ha avuto luogo stamane, alle ore 10, alle Tuileries, sotto la presidenza di Fallières, assistito dai Presidenti della Camera e del Senato. Il signor Loubet, Briand, i ministri e la famiglia Valdeck-Rousseau, numerosi senatori e deputati, erano pure presenti. Sono stati pronunziati dei discorsi dai signori Carnot, Busson-Billault, presidente dell'Ordine degli avvocati, Etienne, Millerand e Briand. Carnot, presidente dell'Alleanza repubblicana democratica e del Comitato del monumento, dice che Valdeck-Rousseau volle una Repubblica veramente liberale, anticlericale, ma non antireligiosa, gelosa conservatrice della grandezza della patria, avversaria del comunismo. Carnot termina, affidando a Briand l'eredità politica di Valdeck-Rousseau.

Busson-Billault ricorda gli ultimi momenti di Valdeck alla sbarra. Etienne dimostra che Valdeck è stato un uomo politico metodico, previdente, padrone sempre di sè. Millerand dice che Valdeck lavorò per la fortuna del popolo e la grandezza della patria. Briand fa l'elogio di Valdeck, legislatore metodico, i cui progetti costituiscono oggi l'indicazione più completa della via da seguire per la democrazia futura. Briand termina, dimostrando la necessità di continuare l'opera di pace repubblicana, cominciata da Valdeck.

Allorchè il Presidente della Repubblica lasciò le Tuileries, alcune grida di: « Viva il Re! » sono state emesse dai « camelots ». Sono stati operati 15 arresti. Gli arrestati saranno processati per ingiurie al Capo dello Stato.

L'indennità marocchina all'Italia

Tangeri, 6, ore 22.

L'incaricato degli affari d'Italia spedì a Roma un assegno di trecentomila franchi, quale indennità del Governo marocchino pei tre italiani uccisi a Casa Blanca.

Cronaca Cittadina

La lotta contro la tubercolosi discussa in Consiglio Comunale

(Seduta del 6 luglio 1910)

Il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 16.45, notando che i consiglieri presenti non raggiungano ancora il numero legale, e dà la parola agli oratori inscritti per le interrogazioni e le raccomandazioni.

Raccomandazioni

CORBELLI raccomanda al sindaco di sollecitare dal Ministero dell'Istruzione i provvedimenti necessari per coprire le cattedre vacanti nelle nostre scuole medie. Lamenta che cattedre siano lasciate vacanti anni interi, ed esprime il desiderio che il Ministero sia richiamato almeno al rispetto della legge, poichè il Governo usi per le scuole secondarie di Torino quel trattamento stesso di cui si favorisce già la materia ferroviaria, la materia telefonica e... in tutto il resto.

MOLINARI non vorrebbe che per assumere nuovi impiegati ordinari negli uffici di segreteria del Municipio venissero licenziati impiegati straordinari, ai quali il pane che dà ora il Municipio è pur divenuto necessario, data l'esiguità della pensione loro accordata dal Governo.

LAVA lamenta che ieri, nonostante la sua assenza giustificata e scusata, contrariamente alle cortesi consuetudini del Consiglio e della Giunta, abbia lasciato svolgere la mozione sulla Maternità, pure da lui firmata.

Il SINDACO fa notare che il richiamo del consigliere Lava è assolutamente ingiusto perchè il consigliere Lava prese si rinviasse la mozione sulla tubercolosi e non quella sulla Maternità, ed anche perchè egli non era il primo firmatario di questa seconda mozione.

LAVA, volendo replicare, solleva proteste da parte di tutti i pochi consiglieri presenti, e replica pure il SINDACO, dimostrando come assolutamente non ci sia stata mancanza di riguardo da parte del Consiglio e della Giunta verso il consigliere Lava per il fatto di aver ieri svolta la mozione sulla Maternità.

Il SINDACO risponde poi a Corbelli che accoglie volontieri la sua raccomandazione, ed accoglie pure, con le dovute riserve, quella di Molinari.

Una mozione di Lava e un telegramma di Pagliani

LAVA, che non si dà per vinto, ritorna alla carica e presenta allora sulla questione della Maternità la seguente mozione, invitando il sindaco ad iscriverla all'ordine del giorno di una prossima seduta:

« Il Consiglio fa voti che ai medici e chirurghi primari degli Istituti amministrati e sussidiati dal Comune venga, nell'esercizio delle loro funzioni, mantenuta quella autorità e indipendenza che sono garanzia del concorso al posto dei migliori e per lo svolgimento felice di tutta la loro professionale capacità ».

Il SINDACO fa quindi dar lettura del verbale della seduta di ieri; ed appena la lettura è finita il sindaco comunica un telegramma del consigliere Pagliani, il quale esprime il desiderio di parlare in una prossima seduta sul verbale... che è stato proprio testè approvato.

SCIORATI allora esclama: — Ma la logica vuole pure la sua parte! Se il verbale è approvato, come si può riservare la parola al consigliere Pagliani, mentre non si lascia parlare Lava?

ALBERTINI: — Ma si riserva la parola al Pagliani per una semplice dichiarazione.

SINDACO: — Non facciamo inutili bisticci!

SCIORATI: — Sarà forse una questione oziosa...

Molte voci: — Oh! sì... molto oziosa...

SINDACO: — Il consigliere Lava potrà sempre parlare, avendo presentato una mozione...

Il sindaco legge quindi una lettera del senatore Villa, presidente della Commissione esecutiva per l'Esposizione del 1911, il quale invita tutti i consiglieri comunali a visitare i lavori già compiuti sulle due sponde del Po per la gran Mostra internazionale.

Il sindaco prosegue mandando un cordiale ringraziamento al senatore Villa per il felice, gentile pensiero che ha avuto d'invitare il Consiglio ad una visita in massa dei lavori dell'Esposizione, ed avverte che, d'accordo col senatore Villa, egli avrebbe stabilito la visita per la mattina di sabato, 9 corrente, fissando l'appuntamento sul ponte Umberto I.

E si passa finalmente alla discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalla seguente mozione del consigliere Lava:

Contro la tubercolosi

« Il Consiglio, considerata l'importanza sociale di una razionale e completa lotta contro la tubercolosi, invita la Giunta a presentare un programma organico e concreto per attuarla ».

LAVA comincia coll'esporre alcuni dati statistici, per segnalare il gran numero di tubercolosi che anche a Torino costituiscono un grave pericolo per tutta la cittadinanza. Cerca dimostrare che il rincaro dei viveri, la questione degli stipendi minimi, il forte aumento della popolazione, il problema della casa e della scuola hanno strettissimi rapporti con il diffondersi della terribile malattia.

Passa ad esaminare quanto si è fatto fra noi nella lotta contro la tubercolosi, lotta che è una necessità sociale, economica, sanitaria ed umanitaria, poichè la tubercolosi è la malattia che dà il più grave contingente di mortalità e di decadenza e della degenerazione della razza. Rileva la esiguità, la insufficienza dei provvedimenti finora adottati a Torino, e conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerando:

« 1.o che contro il crescente diffondersi della tubercolosi polmonare sono necessari da parte del Comune speciali provvedimenti;

« 2.o che i mezzi occorrenti all'uopo sono molteplici, svariati di notevole portata finanziaria e non possono riescire efficaci se non vengono applicati nel loro complesso ed in modo organico;

« 3.o che perchè siano in tal modo applicati occorre la conoscenza della gravezza del male da combattere, nonchè quella del valore e convenienza dei singoli mezzi che per la lotta antitubercolare vengono usati;

« Delibera:

« a) di nominare una Commissione speciale, coll'incarico di stabilire nel modo più esatto possibile la gravezza, l'estensione, i modi, i mezzi ed i centri principali di diffusione della tubercolosi polmonare in Torino; la qualità e le categorie di persone fra cui maggiormente si diffonde; i provvedimenti ed i mezzi più efficaci e convenienti di lotta antitubercolare, nonchè un piano organico e la proporzione alle finanze del Comune di lotta antitubercolare;

« b) di stanziare, fermi restando i provvedimenti già al riguardo presi, l'annua somma di L. 100,000, per cinque anni, destinata all'attuazione della stessa lotta antitubercolare ».

Parla il senatore Foà

FOA' nota che l'importanza della questione sollevata dal consigliere Lava è di una gravità riconosciuta da tutto il mondo, ma rileva che il consigliere Lava chiede un tal complesso di provvedimenti di genere così diverso che è, almeno per ora, impossibile averli tutti: è tutta una rivoluzione che il consigliere Lava vorrebbe fare. Egli, l'oratore, ha più fiducia e più speranza nell'avvenire dei nostri sanatorii nazionali. Crede che il sanatorio popolare in Italia, data la sua struttura economica, senza le grandi casse di assicurazione contro le malattie, sia ancora un puro ideale e molto lontano. Ora, non avendo ancora questo sanatorio popolare, bisogna che lottiamo contro la tubercolosi coi mezzi che possiamo avere, ma naturalmente quei mezzi bisogna averli bene. Giudica il dispensario non solo una istituzione altamente benefica, ma anche un ottimo perfetto strumento di statistica, che supplisce alla denunzia dei medici che non si può certo fare.

Ricorda che anche Torino votò la creazione di un dispensario fin da cinque anni sono; ma l'iniziativa è stata disgraziata così, che ora il dispensario non c'è ancora e l'area destinatagli è stata già ad altro adibita. Cita altre città italiane dove il dispensario funziona assai bene. Cita l'esempio di un'augusta dama che ha voluto, sul Gianicolo di Roma, un dispensario che potrà probabilmente servire da modello e di cui volle essa stessa essere iniziatrice dei disegni e del piano di massima del benefico istituto.

Accennando poi alla proposta che la Giunta ha inscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, vorrebbe che non « preventorio » ma « dispensario » si chiamasse questo istituto per la lotta antitubercolosi.

Vorrebbe poi che il Municipio si giovasse dell'opera delle signore torinesi che non esitano a dare le loro cure a sollievo dei miseri. Esprime poi il voto che il Ginnasio ricreativo Generale si convertisse in un Ginnasio ricreativo pei bambini predisposti alla tubercolosi. Vorrebbe inoltre che il Municipio entrasse a far parte degli Ospizi marini pei fanciulli linfatici e scrofolosi, ospizi che dovrebbero restare aperti tutto l'anno, e che rappresentano uno dei più efficaci strumenti di guarigione della tubercolosi. Combattere la tubercolosi infantile vuol dire prevenire la tubercolosi dell'adulto.

GOVONE, rilevando alcune affermazioni di Lava, fa osservare che attualmente, è vero, al San Luigi non possono essere ricoverati che 120 tisici, e 50 o 60 al Sanatorio della Barriera di Orbassano, ma si stanno spingendo avanti i lavori al Sanatorio, così da poter presto ricoverare nel nuovo Sanatorio almeno 200 malati. Ricorda poi a Lava che il Consiglio comunale ha inscritto 50 mila lire all'anno per la cura dei tubercolotici, e che 50 mila lire votò pure la Cassa di Risparmio; onde non sarebbe giusto dire che a Torino nulla si è fatto per la lotta antitubercolotica: oltrechè sarebbe molto pericoloso lanciare un simile sospetto nella nostra cittadinanza.

VIGNOLO-LUTATI sottoscrive a tutti i voti espressi dal Lava, benchè debba, purtroppo, riconoscere la non attuabilità di molti di essi. Fa notare poi al collega che egli ha dimenticato i 300 tisici circa che trovano già ora ricovero presso l'Ospedale del Cottolengo.

L'assessore Bozzolo

L'assessore BOZZOLO non crede che la questione della maggiore o minore praticità e utilità dei Sanatori, possa essere discussa in un Consiglio comunale.

Per ciò che riguarda i Dispensari, egli non può che ripetere al Lava quanto disse il Foà, cioè che egli chiede troppo, un troppo complesso sistema di provvedimenti, perchè lo si possa soddisfare. Spiega poi perchè egli abbia voluto chiamare « preventorio » l'istituzione proposta dalla Giunta, e dimostra che non molto di più che a Torino si è fatto nelle altre maggiori città italiane, ed anche quel poco che si è fatto finora lo si deve tutto alla iniziativa privata.

Non crede che il problema della lotta antitubercolotica, data la sua complessità e la sua attinenza con tutti i problemi sociali, possa essere studiato e risolto in Consiglio comunale o con qualche conferenza.

Accenna alla poca diffusione della tubercolosi che si nota nelle scuole; riconosce la grande utilità delle colonie marine; e crede anch'egli che il dispensario sia il miglior mezzo per la statistica dei tubercolotici.

Avverte che la mortalità per tubercolosi, che era a Torino nel 1894 del 25 per 10,000 abitanti, è ora ridotta al 21.

Conclude che Torino non può certo essere accusato di aver fatto proprio niente nella lotta contro la tubercolosi.

Replica LAVA, mantenendo tutti i punti del suo ordine del giorno. Osserva, fra l'altro, che si sono trovati quattro milioni per l'Esposizione e per lo Stadium...

AVEZZANO: — Ma quelli torneranno duplicati!

REY: — Sono alla Cassa di risparmio...

E LAVA finalmente termina riconoscendo che qualche cosa si è fatto, ma ben altro resta da fare.

FOA' legge a sua volta un ordine del giorno col quale il Consiglio invita la Giunta a provvedere alla istituzione di sanatorii antitubercolari ed alla conversione dell'Ospizio marino in sanatorio marino permanente.

CHIAPPORI ricorda che il Municipio ha il diritto di pretendere che il Cottolengo metta a disposizione del Municipio un certo numero di letti per i tubercolotici, ed invita la Giunta a far sì che il Cottolengo rispetti il contratto che ha col Municipio.

Siccome l'oratore ode qualche interruzione dai banchi che gli stanno di fronte, esclama: — In fin dei conti, quell'ospedale lo abbiamo dato noi al Cottolengo...

BARBERIS: — Ve lo restituiranno!

CHIAPPORI: — I preti non restituiscono mai niente!

Il SINDACO mette quindi ai voti l'ordine del giorno Lava che non raccoglie se non quattro voti.

Mette poi in votazione l'ordine del giorno Foà, firmato anche da altri, ed accettato dalla Giunta, che è approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno suona precisamente così:

« Il Consiglio, ritenendo necessario di intensificare la lotta contro la tubercolosi; confidando nel naturale progressivo incremento dell'azione dei ricoveri già esistenti, e nell'intensificata ospedalizzazione dei tisici; considerando ciò senza escludere qualsiasi altro mezzo di lotta che l'iniziativa privata sapesse adottare, vi sono alcuni provvedimenti di meno difficile attuazione che il Comune potrebbe fin d'ora adottare, invita intanto la Amministrazione a promuovere coi mezzi che potrà avere a disposizione, la conversione dell'Ospizio Marino in Sanatorio Marittimo permanente e di provvedere all'istituzione di dispensari antitubercolari.

« *P. Govone — Vignolo — F. Inverni — Pio Foà — Giacomo Bosso — M. Amar* ».

Si arriva così alla seguente proposta della Giunta:

« La Giunta propone al Consiglio comunale di approvare l'affitto dal signor Goria Antonio dei locali nella casa di sua proprietà, sita in corso Regina Margherita, N. 85, da adibirsi ad uso del Preventorio della tubercolosi iniziale, per anni quattro e mesi sei, a partire dal 1.o agosto p. v., mediante l'annua pigione di lire 1500 ed alle altre condizioni avanti riferite, nonchè il concorso, per parte del Municipio, nella somma di lire 250 nelle spese per l'adattamento di tale locale e da prelevarsi dall'art. 21 D del bilancio 1910 ».

La proposta della Giunta è approvata.

Pel mercato dei bozzoli

LEVI svolge quindi la seguente sua interpellanza:

« I sottoscritti domandano di interpellare l'on. Sindaco per sapere quali siano gli intendimenti dell'Amministrazione allo scopo di accentrare per quanto possibile nella nostra città tutta la produzione dei bozzoli del Piemonte in guisa da creare qui un riguardevole grande mercato.

« Se non creda l'Amministrazione, per raggiungere lo scopo, istituire un apposito mercato coperto, vicino a piazza dello Statuto, sul terreno che si potrebbe avere disponibile coprendo, secondo i desiderata degli abitanti di quella regione, la trincea del corso Principe Oddone, dove corre la ferrovia di Milano e attivando nelle ferrovie dello Stato trattative per congrue riduzioni di tariffe nel trasporto di bozzoli.

« *Abramo Levi, B. Bosi, E. Corbelli Gilli* ».

BARBERIS, anche a nome di altri consiglieri appoggia la proposta Levi; mentre essa è combattuta da Avezzano, il quale vorrebbe mantenuto il mercato dei bozzoli ove esso ora è.

BOSSO: — Io non mi trovo d'accordo col collega Avezzano...

CAGNO: — Vi troverete di nuovo uniti alle elezioni! (*Ilarità*).

BOSSO: — Non so se si può effettuare il progetto, forse troppo grandioso del collega Levi; ma ad ogni modo io sussiste lo appoggio; anche perchè il nuovo mercato oltre che per i bozzoli potrebbe essere usufruito anche nelle altre stagioni.

GRIBAUDI è assolutamente contrario a qualsiasi spesa per un mercato coperto per i bozzoli, anche perchè quelli portati a Torino sono una quantità minima della produzione piemontese. I filandieri vanno essi stessi a comprare i bozzoli sul luogo di produzione.

Il SINDACO risponde a Levi che la Giunta si è già accordata con l'Amministrazione ferroviaria per la copertura, per sicurezza, della trincea della ferrovia di Milano.

Per ciò che riguarda la questione del mercato dei bozzoli, fa notare che essa non viene avanti oggi per la prima volta. Furono già proposte parecchie e diversissime soluzioni. Poichè tutte le città sono consuetudinarie in materia di mercati, e poichè è meno vero che gli esercenti di Porta Nuova desiderino il trasporto del mercato dei bozzoli, egli non può per ora che prendere l'impegno di esaminare attentamente il problema...

AVEZZANO: — Funerale di prima classe! (*Ilarità*).

La tranvia di Pozzo di Strada

BACHI svolge quindi la seguente sua interpellanza:

« Il sottoscritto interpella l'ill.mo signor Sindaco perchè voglia comunicare quali provvedimenti intende prendere perchè, malgrado gli impedimenti che illegalmente crea l'Amministrazione della provincia, possano avere finalmente attuazione i deliberati da molto tempo presi dal Comune per la tranvia Pozzo Strada ».

L'oratore spiega che chi ostacola la linea è essenzialmente l'ingegnere-capo della Provincia.

Il SINDACO ripete che ha fatto in questa questione tutto il possibile per giungere presto ad una soluzione, e questo lo sa anche il consigliere Bachi. La Provincia fece un po' verso il Municipio ciò che il... Governo fa con la Società della Torino-Ciriè-Lanzo. Ad ogni modo egli dichiara di essere disposto a qualsiasi energia perchè la linea tranviaria si faccia e si faccia presto.

BACHI prende atto con piacere della dichiarazione del sindaco, e insiste sulla necessità di sprovincializzare diverse strade dei nostri dintorni.

SINDACO. — Ed ora procediamo nell'ordine del giorno...

I numeri 5, 6 e 7 non danno luogo ad osservazioni di sorta; ma quando si arriva al numero 8, contenente una proposta della Giunta per un concorso per un posto di ufficiale nel Corpo dei civici pompieri, SCIORATI si lagna del modo troppo affrettato con cui si procede nella discussione e nelle deliberazioni.

SINDACO. — Ma bisogna pure andare avanti!

SCIORATI. — Ed io chiedo la constatazione del numero legale.

L'assessore TACCONIS e ROSSI ANGELO spiegano che si tratta di un provvedimento di grande urgenza. Pregano quindi Sciorati a non insistere, ma Sciorati risponde con dei cenni del capo.

SINDACO. — Allora siccome Sciorati insiste sulla constatazione del numero legale, lascio a lui la responsabilità di questo rinvio, e sciolgo la seduta, rinviandola a venerdì p. v.

Sono le ore 18,30, ed i consiglieri escono dall'aula fra vivaci commenti e alti battibecchi.

Il consigliere Chiappori ha presentato questa mozione:

« Il Consiglio invita il sindaco e la Giunta a richiamare l'Ospedale Cottolengo al rispetto dei patti contrattuali, ed a porre a disposizione dei tubercolosi i 100 letti cui è tenuto.

« CHIAPPORI ».

***

Alla seduta erano intervenuti i seguenti signori consiglieri:

Albertini, Amar, Avezzano, Bachi, Barberis, Bolmida, Bona, Bobelli, Bonino, Bosso, Bori, Bozzolo, Bragda, Brown, Bruno, Cagno, Casana, Cattaneo, Conversi, Cavaglià, Cerri, Chiappori, Chironi, Corbelli, Depanis, Ferraria, Finzio, Foà, Giovara, Govone, Gribaudi, Inverni, Lachini, Lava, Levini, Levi, Migliorini, Molinari, Negri, Palberti, Pia, Pomba, Pettoni, Rachè, Rey, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi, Treffio, Sciorati, Tacconis, Tuasone, Usseglio, Vignolo-Lutati.

Scusarono l'assenza i signori consiglieri: Bosso, Dano, Badini, e Maschio.

Per la nuova via da piazza Castello a via Catania

Venerdì, 8 corrente, ore 21, sarà tenuta, nel salone-teatro della ditta Ambrosio, via Catania, 30 (Borgo Rossini), la discussione del progetto dell'ing. architetto Alfredo Marcenati, di nuova via da piazza Castello alla Dora attraverso il Giardino reale, ad illustrazione del tracciato equamente vantaggioso per le due regioni contigue di Borgo Dora e di Vanchiglia.

Distribuzione dei premi alla Scuola Popolare Elettrotecnica

Stasera, 7, alle ore 20.45, avrà luogo, nei locali di corso Regina Margherita, 128, la distribuzione dei premi ai licenziandi della Scuola popolare elettrotecnica, coll'intervento di molte notabilità cittadine. La cerimonia promette di riuscire oltremodo interessante: parlerà agli allievi l'egregio e distinto ing. prof. Gian Giacomo Ponti.

A proposito dell'inaffiamento dei corsi

Ci scrivono:

« L'egregio assessore dottor Tacconis rispose, nella seduta del 5 luglio, ai colleghi consiglieri Pia e Rossi, « che due volte al giorno si fa l'inaffiamento dei corsi ». Occorre però rilevare che ai « corsi Duca di Genova, Oporto e Vinzaglio, ove minore è il traffico, basta tale regolarità, ma è assolutamente insufficiente pei corsi più importanti pel carreggio, quali il corso Francia, Regina Margherita, Vittorio Emanuele III ed altri; quindi, più che una economia d'acqua occorre rigidità alla salute pubblica.

« Ricordiamo che il corso Francia è il più battuto dalle Automobili, che vanno e vengono dalla Francia, appunto, oltre alle evidenti ragioni di igiene, è altresì questione di amor proprio, di dignità, l'accogliere i forestieri su strade meno indecorose.

« Non abbiamo che da copiare dai nostri amici dall'altra parte d'Alpi, le cui strade sono davvero invidiabili ».

A proposito di un investimento

Il conducente d'automobili Giacinto Ghia ci scrive con preghiera di pubblicazione:

« Nel pregato di lei giornale, in data 6 corrente, leggo, nella cronaca, l'articolo: « Automobile disgraziato ». Essendo io parte interessata la pregherei, tanto per la verità, di precisare come il fatto veramente avvenne. Transitando per via Roma, a velocità minima, nello svoltare in via Ospedale, il cui selciato era eccessivamente stretto, il signor Rosso volle attraversare la strada in bicicletta ma per la sua poca esperienza, e anche perchè governava la sua macchina con una sola mano, sdrucciolò, e venne così a trovarsi proprio di fronte all'automobile. Se non avvenne un più serio guaio, lo si deve alla minima velocità del veicolo, che guidavo, ed alla mia attenzione ».

Un ragazzo scomparso

Da lunedì è scomparso il ragazzo quattordicenne Bertello Giuseppe, figlio di un operaio abitante in via Boves, 40, borgata San Paolo. Il Bertello è un ragazzo di statura superiore alla sua età, ha capelli castani tendenti al biondo, occhi castani profondi, naso piccolo. Veste una camicia di cotone usata tendente al giallo, pantaloni di cotone rigati, corti, berretto di cotone verde. Chi potesse darne notizia al padre, assai addolorato per la malattia della moglie che si trova all'ospedale, farebbe opera buona.

Contadino sotto un carro

Questa mattina venne trasportato al San Giovanni il contadino Rolli Giuseppe, d'anni 40, da Collegno, il quale era sofferente per gravissime lesioni esterne ed interne riportate sullo stradale di Collegno, ove si trovava in condotta di un carro-botte per l'inaffiamento. Essendo caduto casualmente sul suolo, una ruota del pesante veicolo gli passò sullo stomaco.

Il dottor Iachia lo giudicò in gravissimo stato.

All'improvviso

Certo Nicola Biandino, d'anni 76, fu colto da improvviso malore in via Principe Amedeo e cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa al capo. Venne accompagnato al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, senza pronunziarsi.

Un comunicato del Ministero sul corso delle monete di nichelio

Il Ministero del tesoro comunica che, per effetto delle disposizioni date, le monete di nichelio misto da centesimi venti sono ricevute ed ammesse al cambio dalle sezioni di Tesoreria senza limitazione fino al 30 giugno 1914 e continuano ad essere accettate dai contabili finanziari nei versamenti di somme dovute allo Stato e dagli uffici di posta in tutte le operazioni postali. Inoltre le monete stesse sono senza limite di somma, cambiate dagli stabilimenti della Banca d'Italia fuori dei capoluoghi di provincia.

Si avverte poi che la voce sparsa circa la falsità di dette monete, è infondata perchè la percentuale accertata in seguito a perizia è minima, come pure è erroneo ritenere che le monete legittime abbiano come distintivo di Zecca due *R* sotto l'anno di coniazione ed una *R*, mentre al contrario esse hanno la lettera *R* se coniate a Roma, e le lettere *K B* se coniate dalla casa Krupp di Berlino.

Il ritiro procede in modo regolare e già sono stati concentrati nelle Casse delle sezioni di R. Tesoreria provinciale oltre sei milioni di lire su una emissione complessiva di venti milioni.

Ad agevolare il pubblico, il Ministero procurerà di avviare pratiche con le Società delle tranvie delle principali città perchè sia accettato il nichelio misto, potendolo le Società stesse versare alle Tesorerie delle rispettive provincie ed ha inoltre dato incarico alle Intendenze di finanza dei centri più importanti di raccomandare ai rivenditori di generi di privativa, previo concerto con i direttori provinciali delle poste, l'accettazione delle monete suddette.

D'altronde è bene tener presente che nessun danno può derivare ai detentori delle monete in parola per la loro accettazione, poichè sono abbastanza agevoli e frequenti i mezzi di riversarli alle pubbliche Casse.

Incendio in un cascinale alla Barriera di Orbassano

Verso le ore 8,30 di ieri mattina gli abitanti della cascina La Grangia, sita al N. 240 dello stradale di Orbassano, avvertirono un principio d'incendio in un deposito di paglia e fieno annesso alla casa colonica. Il grave pericolo venne subito segnalato con grida d'allarme. Uno degli abitanti delle vicinanze, il canonico Casaleuno, avvertì telefonicamente il Municipio. Altro avviso telefonico fu inviato ai pompieri dal contadino Nicola Boeris, accorso al posto daziario. Intanto però le fiamme avevano avuto il tempo di estendersi rapidamente, cosicchè quando giunsero i tre distaccamenti di pompieri il focolaio aveva preso proporzioni allarmanti. Obbiettivo immediato dei vigili fu quello di isolare l'incendio in modo da impedirgli di estendersi alle case vicine; ed in tale senso operarono energicamente agli ordini del comandante cav. Giusto e del vice-comandante signor Coresa. Sul posto accorsero pure dal Poligono, ove si trovavano per le ordinarie loro esercitazioni, la quinta e sesta compagnia della brigata ferrovieri, agli ordini dei tenenti Volpi e Simone, nonchè drappelli di carabinieri e guardie. Poco dopo giunsero pure l'assessore comm. Tacconis, il commissario cav. Rossi, ed il vice-commissario avv. Bizzarri. L'incendio fu domato dopo due ore di energico lavoro compiuto con grande slancio dai pompieri e dai soldati.

Il danno recato dalle fiamme si aggira intorno alle 10,000 lire. La maggior parte è toccato al proprietario dello stabile, comm. Palestrino e cav. Simondetti, per la distruzione di circa 500 metri quadrati di tetto. Minore maleficio lo ebbe l'affittavolo G. B. Carmino.

Durante i lavori di spegnimento un frammento di tegola colpì al capo il caporale della quinta compagnia, Aimone, producendogli una lieve ferita, che fu medicata da una guardia municipale col preparato antisettico.

Le cause dell'incendio sono ritenute casuali.

Una drogheria in fiamme

Nella drogheria del signor Armando Milano, in via Parma, 24, ieri sera, verso le 21, una commessa rovesciò un recipiente di benzina. Il liquido, sparsosi sul pavimento, si incendiò alla fiamma d'un zolfanello, che la commessa inavvertentemente aveva acceso; e in breve l'intero negozio fu invaso dal fuoco e dal fumo.

Per telefono venne dato avviso ai pompieri, che accorsero col loro vice-comandante e rapidamente domarono l'incendio. Il danno, da un calcolo approssimativo, si fa ascendere a 800 lire. Sul posto prestarono servizio d'ordine guardie municipali e di pubblica sicurezza.

Altri incendi

La bambina Caterina Tosco, di tre anni, abitante in corso Emilia, N. 11, trastullandosi nella cucina dell'alloggio, provocò l'accensione di alcuni zolfanelli, causando così un piccolo incendio, che si appiccò ai mobili. La madre e alcuni vicini di casa, prontamente accorsi, riuscirono a spegnerlo con alcune secchie d'acqua. Sopraggiunse però un distaccamento di pompieri, che terminò l'opera di spegnimento. Il danno può essere di una ottantina di lire.

— In un sottoscala del « Ristorante Londra », in via Principe Tommaso, N. 18, si manifestò un incendio ad un mucchio di trucioli. Accorsero i pompieri, che domarono rapidamente le fiamme. Il proprietario del ristorante è assicurato; i danni sono lievi.

La caduta di una bambina

Una bambina di due anni, a nome Angela Pogliano, cadde da una panca, sullo Stradale di Lucento, producendosi varie contusioni.

Fu medicata all'Ospedale Maria Vittoria, e giudicata guaribile in quarantà giorni.

Stato Civile di Torino

6 luglio 1910.

NASCITE 16: di cui maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Lecchi Giovanni con Comoglio Eugenio — Levi Alberto con Segre Cesira.

MORTI: Fürst Olga Maria Ester, d'anni 18, di Buenos Aires, agiata, via Roma, 42.

Zerbino Vittoria n. Amati, id. 61, di Milano, agiata corso Regina Margherita, 50.

Mulatari Alberto, id. 53, di Torino, commesso, via San Tommaso, 24.

Piovano Annunziata (v.) n. Toscanelli, id. 94 di Torino, agiata, via Bidone, 17.

Gariglio Giacomo, id. 71, di Cavoretto (Torino), cont., via ai Ronchi, 150.

Cresta Maria n. Negro, id. 63, di Ronsecco, cont.

Valetti Luigi, id. 23, di Torino, falegname.

Zappata Angelo, id. 61, di Revigliasco Torinese, contadino.

Griffa Giuseppina (v.) n. Brio, id. 82, di Torino, agiata.

Avattaneo Teresa n. Fasano, id. 35, di Chieri, casalinga.

Bortolin Tommaso, id. 76, di Speriano, falegname.

Vairo Giacomo, id. 29, di Orbassano, contadino.

Bernardone Bernardo, id. 72, di Vico Canavese, minatore.

Ferrero Giuseppe, id. 37, di Oncino, facchino.

Florio Maddalena n. Gillio, id. 64, di Vauda di Front, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23 di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 4.

Lotta sanguinosa fra due famiglie

Due feriti gravi e un arresto

Napoli, 6, ore 19.

Si ha da Ottaviano, paesello vicino a Napoli, notizia di un sanguinoso epilogo di una lotta tra le famiglie Cangiano e Murolo. Dopo un alterco, avvenuto ieri, tra i membri delle due famiglie, a causa di relazioni amorose, ieri sera si impegnò una lotta cruenta fra Stanislao Murolo, che rincasava solo, e Giuseppe Cangiano e sua moglie, Cervellati Raffaele e Gennaro Cangiano, anche essi di ritorno a casa da una visita fatta ai loro parenti. Il Murolo, assalito da tutte le parti, sebbene ferito, brandito un coltello, ne menava dei colpi all'impazzata, sino a che non vide cadere a terra i coniugi Cangiano. Questi, su di un carretto, furono trasportati a Napoli, all'Ospedale dei Pellegrini, ove versano in uno stato gravissimo.

Il Murolo è stato curato nel villaggio. Ha una ferita di punta e taglio al braccio. E' stato quindi tratto in arresto.

Una manovra tattica
alla presenza del Re
in onore della Missione cinese

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 17.

In onore della Missione militare cinese, le truppe del presidio di Roma, alla presenza del Principe Tsai-Sao e del Re, stamane svolsero una manovra tattica.

Questa si è svolta nella vasta zona compresa tra il Tevere, la via Cassia e Castel Giubileo, su di un terreno variamente accidentato ed ondulato. La sveglia alle truppe è stata data all'alba, ed alle ore 4 i vari reparti avevano già lasciato le rispettive caserme per dirigersi al luogo della tattica. Essi si sono divisi in due partiti. Il rosso (attaccante), al comando del generale Scribanio, che ha preso posizione nel territorio di Castel Giubileo, avendo per meta la marcia su Roma; ed il partito azzurro (difesa), al comando del generale Piacentini, che prese posizione al forte delle Antenne, alle porte di Roma, col compito di respingere l'attacco del partito rosso. I componenti la Missione col Principe Tsai-Sao dall'*Hotel Regina*, ed il Re dal Quirinale, accompagnato dal generale Brusati, dal generale Trombi, dal capitano di corvetta Biscaretti di Ruffia e dal marchese Calabrini, sono usciti alle ore 5 precise e si sono incontrati al forte delle Antenne, ove si era già recato il ministro della guerra generale Spingardi, il comandante del Corpo d'armata generale Mazzitelli ed altri generali e molti ufficiali dello Stato Maggiore ed il ministro di Cina presso il Quirinale.

La manovra era diretta dal generale Grandi, comandante la Divisione di Roma. Essa è cominciata alle ore 5,30 precise. Subito dal forte delle Antenne le artiglierie hanno scoperto il nemico (partito rosso) ed hanno cominciato il fuoco, seguito a breve distanza da quello della fanteria sporgata sulle alture vicine. Si è iniziato il fuoco a tiro lontano. Dopo circa trenta minuti di combattimento a grande distanza, la fanteria, la cavalleria, l'artiglieria da campagna del partito azzurro, protette dal fuoco continuato del forte, hanno lasciato le loro posizioni, discendendo per il pendio del monte dei Parioli, ed hanno attraversato il Tevere su di un ponte di barche, costruito appositamente dai pontieri del genio, e per Tor di Quinto si sono avanzate a Castel Giubileo, prendendo posizione in breve tempo nella località detta Torre La Crescenzia, di fronte al partito rosso.

Intanto il Re e la Missione, precedendo di poco le truppe, scesero dal forte delle Antenne, assistettero al passaggio delle truppe dal ponte di barche. Il passaggio si è svolto nella più perfetta regolarità.

Dopo di ciò il Re ed il Principe Tsai-Sao coi rispettivi seguiti hanno raggiunto il casale di Torre La Crescenzia, ove, montati a cavallo, dall'alto della più vicina collina hanno assistito allo svolgersi finale della manovra. Il Re vestiva la bassa tenuta da generale. Il Principe Tsai-Sao vestiva da generale cinese, di colore grigio con cordoni dorati, cappello rosso con piccole falde nere e doppio pennacchio da generale. I componenti del seguito del Principe erano pure nelle loro divise militari di colore grigio. Il ministro di Cina indossava il suo costume nazionale con larghi pantaloni celesti, veste azzurra, blouse nera e cappello rosso.

Intanto le truppe del partito azzurro, spiegate in posizione di contrattacco, iniziarono un nutrito fuoco di fucileria, mentre le artiglierie tuonavano. Ad esse rispondevano non meno efficacemente le truppe del partito rosso, che cercavano di avanzare dalle loro posizioni.

Trovata un'accanita resistenza nelle truppe della difesa, il comandante del partito rosso ha fatto avanzare la sua cavalleria per cercare di spezzare la linea di resistenza del partito azzurro. La cavalleria si è slanciata a grande galoppo contro la fanteria avversaria colle lancie abbassate, ma con rapida mossa le truppe del partito azzurro si sono strette in quadrato ed hanno reso vano il tentativo del partito attaccante.

A questo punto il generale Grandi dà il segnale della fine della manovra, e lo squillo ripercuotesi su per le colline e giù per le valli la fanfara reale, che è il comando di « cessate il fuoco », e la tattica è terminata. Sono le 7.20.

Il Re ed il Principe Tsai-Sao sono scesi da cavallo, e sotto una tenda è stato servito un *lunch*, mentre tutte le truppe si ammassavano sopra il colle per eseguire lo sfilamento. Appena le truppe sono pronte, il Re ed il Principe salgono a cavallo, onde assistere allo sfilamento, che avviene sul pendio del colle. Le truppe sono presentate dal generale Grandi, e sfilano nel seguente ordine: allievi carabinieri, granatieri, tre reggimenti di fanteria, genio, bersaglieri, artiglieria da campagna e cavalleria. La fanteria in colonna doppia con plotoni di fronte, la cavalleria per squadroni su colonne di plotone, artiglieria per batteria in linea serrata. I bersaglieri hanno sfilato di corsa e l'artiglieria al trotto e la cavalleria al galoppo.

Il Principe cinese ha assistito con interessamento a tutta la manovra ed allo sfilamento. Al saluto delle truppe rispondeva portando la mano destra all'altezza dell'occhio. Terminato lo sfilamento, il Principe e la Missione si sono accomiatati dal Re e sono saliti in automobile. Le truppe intanto si sono ammassate sui colli ed hanno reso gli onori al passaggio degli automobili della Missione che facevano ritorno in città. Le musiche hanno suonato. Il Re, sempre a cavallo, seguito dai generali, giunse a Torre Crescenzia, dove, mentre le truppe nuovamente suonavano la Marcia Reale, è risalito in automobile ed ha fatto ritorno al Quirinale.

Il pranzo al Quirinale

Rientrato all'hôtel il principe Tsai-Sao, dopo assistito alla tattica del presidio insieme ai membri della missione cinese, è rimasto nel suo appartamento sino alle ore 7. Il principe col seguito è poi uscito in carrozza di corte scortata dai ciclisti, e si è recato al cinematografo, ove ha assistito ad una rappresentazione cinematografica riproducente la tattica militare di stamane. Rientrato all'hôtel il principe ha ricevuto la visita del ministro Spingardi. Più tardi si è recato all'hôtel il generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, che rimise al principe e al suo seguito le onorificenze che sono state conferite dal Re. Stasera alle 20, al Quirinale ha avuto luogo un pranzo di corte offerto dalle LL. MM. Domani tre ufficiali superiori della missione si recheranno a visitare le acciaierie di Terni, mentre il principe ed il suo seguito si recheranno in automobile a visitare il cantiere di Vigna di Valle, e nel pomeriggio visiteranno alcune caserme.

La missione partirà domani sera alla volta di Vienna e Pietroburgo, da dove proseguirà per Pekino colla ferrovia transiberiana.

Nathan non accetta il sindacato?

Roma, 6, ore 21.

La *Tribuna* riferisce la notizia che Nathan sarebbe molto riluttante ad accettare la carica di sindaco. Dice che sarebbe suo desiderio, per ragioni di salute, tornare alla tranquillità delle sue occupazioni famigliari. Tale proposito il sindaco aveva manifestato nel discorso all'Argentina, nelle sedute consigliari e in conversazioni amichevoli. L'esito della votazione di domenica poi non riuscì secondo i suoi desiderî e quelli dei suoi amici, e ciò lo avrebbe confermato nel proposito di abbandonare la carica di sindaco.

Si chiederà l'annullamento delle elezioni parziali

La *Tribuna* aggiunge che il blocco e i costituzionali specialmente insisteranno, e indurranno Nathan, anche con una votazione lusinghiera, ad accettare il sindacato.

Lo stesso giornale dice che durante le operazioni che precedevano alla proclamazione degli eletti in Campidoglio, corre voce che un gruppo di elettori chiederà l'annullamento delle elezioni parziali. La richiesta, secondo la *Tribuna*, presenterebbe i tre seguenti motivi di nullità: alla 46.a Sezione vennero annullate tutte le schede che portavano il nome di Prospero Colonna, perchè avevano un numero di ordine progressivo; in una Sezione il candidato Monteguzzi non riportò nemmeno un voto, ciò che è ritenuto inammissibile. Sarebbe anche chiesta la revisione dei rispettivi mazzi di schede.

Ferdinando Martini
di banchetto in banchetto
Grande entusiasmo italo-argentino

Roma, 6, ore 22.

Telegrafano da Rio Janeiro alla *Tribuna*: « Ferdinando Martini è qui molto festeggiato. Il ministro italiano gli offrì un primo banchetto, al quale erano presenti tutti i ministri plenipotenziari, il rappresentante del prefetto, senatori, deputati e membri autorevoli della colonia. Allo *champagne* parlarono prima il ministro italiano, poi il ministro degli interni, augurandosi la più perfetta unione dei due popoli italiano e brasiliano.

Ferdinando Martini, ringraziando, sciolse un mirabile inno alle meravigliose bellezze di Rio Janeiro.

Il ministro degli esteri offrì un banchetto a Ferdinando Martini, in esso erano presenti i rappresentanti della presidenza del Congresso, la diplomazia e il comandante e gli ufficiali della nostra nave *Pisa*.

Tutte le Società italiane, riunite nello splendido salone della « Beneficenza italiana », hanno dato un grande ricevimento in onore di Ferdinando Martini. Furono scambiati brindisi cordialissimi, e vi fu concorso imponente di invitati. Parlò Parlagreco, mostrando le benemerenze patriottiche della colonia e la grande energia produttrice di essa. Anch'egli espose la necessità di organizzare i rapporti con la madre patria e promuovere una nuova politica coloniale, armonizzando gli interessi italiani e brasiliani. Fra applausi unanimi e fragorosi rispose Ferdinando Martini, promettendo di interessarsi con amore ai rapporti dei due nobili paesi; raccomandò infine il culto della lingua italiana.

Il discorso di Ferdinando Martini fu accolto da una vera ovazione.

Il ministro dell'agricoltura quindi in un suo entusiastico discorso ha colmato l'onorevole Martini di gentilezze, dimostrando un grande entusiasmo per la popolazione, la cultura e la grandezza dell'Italia.

Situazione minacciosa anche a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 6, ore 24.

L'agitazione agraria, in Comune di Campagnola, diviene seria. I lavoratori pretenderebbero che i proprietari respingessero i mezzadri ascritti alla Lega Agraria. I proprietari si rifiutano. Perciò è sorto un fermento pericoloso. Ieri notte, i lavoratori incendiarono il frumento appartenente all'agrario Prati. I carabinieri difesero i liberi lavoratori. Domani si temono dei disordini all'arrivo dei nuovi lavoratori.

L'on. Giolitti atteso a Perugia

Perugia, 6, ore 12.

Giungerà stasera a Perugia l'on. Giolitti. Egli, insieme alla sua famiglia, prenderà alloggio al villino Rossetti, pochi chilometri fuori di città, trattenendosi in villeggiatura dei mesi estivi.

Il mistero sulla catastrofe del lago di Mantova

Mantova, 6, ore 16,10.

Stanotte, alle 23, una comitiva di sette persone, tra cui tre donne, compiuto il giro di parecchie osterie si è recata fuori porta Belfiore ove, trovando sul lago una barca incustodita, vi salirono sopra, avventurandosi sul lago. Non si sa quello che sia avvenuto poi. Verso le 1,30 del mattino, alcuni contadini abitanti presso il cimitero, luogo ove l'acqua è molto alta, udirono delle grida disperate di aiuto. Mediante una barca i contadini andarono a portare soccorso ai disgraziati. In una barca quasi piena d'acqua erano aggrappati disperatamente due uomini, già sul punto di venire meno. Essi hanno raccontato che i loro compagni, un uomo e tre donne, erano precipitati nel lago. Uno si era salvato a nuoto. Furono iniziate all'istante le ricerche. Verso le 3,30 i cadaveri dei quattro disgraziati furono ripescati. Sul posto sono accorse le autorità. I morti furono identificati per le sorelle Irene e Desolina Guerci e Iris Borsani, tutte di Mantova, e Amleto Lucidi, ex caporale maggiore, romano.

Mantova, 7, ore 2,10.

Sulla tragica gita notturna in barca sul lago superiore di Mantova si hanno i seguenti particolari: L'ex-caporale Amleto Lucidi, romano, una delle vittime, era stato assunto come giovane di studio dall'avv. Campana alcuni mesi or sono. L'avvocato ebbe a constatare alcune indelicatezze da parte del Lucidi e glie ne chiese conto. Questi confessò la sua colpa dicendo che era stato trascinato a compiere questo fallo dalla passione pel giuoco e chiese perdono. L'avvocato lo licenziò subito dal suo servizio pur promettendogli di non denunziarlo all'Autorità giudiziaria. Passarono circa dieci giorni.

Nei giorni scorsi l'avvocato riceveva una lettera dal Lucidi, il quale lo ringraziava nuovamente di non averlo denunziato confessava ancora la sua colpa e lo autorizzava a valersi di questa dichiarazione scritta se egli martedì, 5, non avesse abbandonato Mantova come aveva promesso all'avvocato. All'annunzio della tragedia nell'avvocato si delineò chiara nella sua mente l'ipotesi del suicidio avvalorata anche da altre circostanze. Infatti il Lucidi oltre ad essere amante della Borsani era anche in relazione coll'Irene Guerci. Si affaccia quindi l'idea che il Lucidi in un momento di disperazione abbia voluto mettere fine ai suoi giorni trascinando anche nella morte le due donne. Le indagini procedono attivissime. E' stato arrestato il fornaciaio Mambrini, poichè l'Autorità giudiziaria vuole accertare se egli sapeva delle condizioni pessime in cui si trovava la barca.

Il crollo di una casa a Messina.
Due vittime.

Messina, 6, ore 16.

Stasera, è crollato un palazzo in via XX Settembre.

Dalle macerie sono stati raccolti gli operai Orti e Siragusa. Il primo, ancora vivo, fu estratto; ma trasportato all'Ospedale, poco dopo spirava. Il secondo, quando dopo faticoso lavoro fu estratto, era già cadavere.

Fanciullo omicida
condannato e impiccato dai suoi compagni.

Londra, 7, ore 2.

Un telegramma dal Cairo dice che parecchi ragazzi mussulmani della città di provincia Minieh si divertivano a rappresentare l'assassinio di Boutros-pascià, ex-presidente del Consiglio egiziano, il quale soccombette recentemente sotto i proiettili di Vardani. Il fanciullo che faceva la parte dell'assassino, si è investito talmente del personaggio, che uccise realmente il suo piccolo compagno. Condannato a morte dal tribunale dei fanciulli, fu immediatamente condotto in un bosco vicino, i ragazzi alzarono una piccola pietra sotto un albero, vi fecero salire il condannato, al cui collo strinsero un nodo scorsoio, che fu legato ad un ramo d'albero, poi sottrassero il muro di sostegno, ed il ragazzo rimase sospeso, e così impiccato.

L'atteggiamento dei partiti
nelle elezioni di Genova

Genova, 6, ore 22.

Le elezioni generali amministrative avranno luogo il 31 corrente. L'atteggiamento dei vari partiti è il seguente: grande attività nell'Unione dei partiti popolari che si presenterà con una lista completa di 48 nomi. Saranno ripresentati i sedici candidati riusciti vittoriosi nelle recenti elezioni parziali, e la lista sarà completata con altri 36 nomi scelti fra i rispettivi partiti in base alle stesse proporzioni che furono tenute i criteri per la compilazione della lista nelle recenti elezioni. Si porteranno quindi quindici libero-costituzionali, nove radicali, nove repubblicani e quindici socialisti. Del partito facente capo alla disciolta Lega Nazionale non si ha ancora alcuna notizia positiva sulle relative intenzioni. Consta invece che l'Unione genovese e l'Associazione delle associazioni dei clericali, si presenterà con una lista completa di 48 nomi. Tale decisione venne presa in una recentissima adunanza, dove la discussione fu assai animata, perchè diverse erano le tendenze, alcuni proponendo addirittura per l'astensione, altri suggerendo l'idea di una lista di minoranza, e altri infine propugnando la proposta di una lista completa per la conquista del Comune. Fu approvata quest'ultima opinione, e in tale senso ha deliberato l'assemblea dei clericali.

Violento temporale a Palermo
Gravi danni - Una vittima

Palermo, 6, ore 22.

Un violentissimo temporale si è scatenato sulla nostra città con raffiche impetuose, frequentissime scariche elettriche e grandine, destando grande allarme. Il mare è agitatissimo. In diversi punti della città cadde la folgore. Molte tranvie elettriche ebbero fuse le valvole tra il grande panico dei passeggeri. Il servizio telefonico e telegrafico è stato sospeso momentaneamente. Purtroppo lamentasi una vittima: il ventinovenne Giovanni Vassallo, colpito dal fulmine, mentre assieme ad altri dodici compagni era attento a coltivare il fondo posto vicino alle porte della città. Il fulmine lo colpì al lato destro, gli strappò le estremità dei calzoni, gli portò via uno stivale, gli bruciò il viso, le ciglia, i baffi. Il disgraziato fece un salto in aria come sospinto da una molla potentissima, quindi stramazzò a terra distante sei metri. Fu così trovato immobile. Era cadavere. I compagni fuggirono in preda a grande paura. Corre voce che vi sia un'altra vittima. Molte case sono allagate; le campagne danneggiatissime.

Neve, burrasche e grandinate nel Veneto.

Verona, 6, ore 15.

Una abbondante nevicata è caduta sul Monte Baldo. Anche a Ferrara di Monte Baldo la neve ha fatto la sua comparsa. La temperatura si è abbassata di molto anche in città.

Si ha pure da Cividale, che la notte scorsa, in seguito ad una forte burrasca di neve quei monti sono ricoperti di bianco, sino a Monte Croce.

Nel pomeriggio di ieri, un furioso temporale si è scatenato su Montebello. La fittissima grandinata ha danneggiato la lussureggiante e promettente campagna. Le località maggiormente colpite sono quelle comprese nel territorio che dal ponte sul Chiampo conduce a Montebello, lungo la ferrovia. La grandine caduta è così fitta ed abbondante da raggiungere quasi 10 centimetri.

Per buona fortuna, la mietitura del frumento era già terminata.

Cavallo in fuga
Tentato suicidio

Alessandria, 6, ore 22.

Verso le 19 l'automobile del cav. Germano, condotto dallo *chauffeur*, percorrendo via Marzolo, ha investito e rotto il calesse del consigliere comunale cav. Stradella, sbalzando questi dal sedile. Il cavallo, imbizzarritosi, si diede allora a pazza fuga, trascinandosi dietro il calesse tutto sconquassato, ed andò ad urtare violentemente contro la palizzata di via Schiavina, chiusa per la costruzione di alcune case.

Già si trovavano alcuni bambini intenti a giuocare, ma fortunatamente non produsse loro alcun male.

Il cavallo venne afferrato e riconsegnato poi al proprietario.

— La cappellaia Pasqualina Chierico, di anni 19, a scopo suicida ha ingoiato alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Trasportata al nostro Ospedale civile, ebbe pronte cure da parte di quei sanitari, ed ora è completamente fuori pericolo.

La Chierico non volle dire i motivi che la spinsero all'insano tentativo.

Il suicidio di un pazzo

Genova, 6, ore 22.

Il portiere Giovanni Torresan da Brendola (Vicenza), addetto al palazzo di via Palestro N. 8, giorni addietro sorprese un ladro mentre stava con un palanchino intento a scassinare la porta di un appartamento. Il ladro, sorpreso dal portiere, fuggì. Da quel giorno il Torresan non faceva che vedere ladri, e fu preso addirittura da una mania di persecuzione. Stasera, verso le ore 19, sali alla sommità della scala del casseggiato vicino segnato col N. 8, scavalcò la finestra che dà nel cortile, e si gettò da un'altezza di 30 metri. Il disgraziato morì sul colpo. Il Torresan certamente ha agito in un momento di pazzia, infatti egli era già stato ricoverato al Manicomio.

Il primo riportò una ferita alla spalla destra, ed il secondo delle contusioni alla spalla destra ed alla gamba sinistra. Dopo una prima medicazione avuta sul luogo dal dottor Giuseppe Vinae, una guardia municipale ed un compagno di lavoro condussero i feriti al San Giovanni, ove vennero stabilmente medicati e giudicati guaribili in 10 e 12 giorni.

Borsa di Torino.
7 Luglio

CAMBI A VISTA.

Francia 3; denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3; denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4; den. 123 87 1/2, lett. 123 97 1/2.
Londra 3; denaro 25 31, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1454, 1455, 1454 50.
» Banca Commerciale 903 50, 904, 904 50, 903 50, 905.
» Ferr. Meridionali 668 50.
» Mediterranee 416.
» Cotonifici Vicenza 129, 129 50, 130.
» Fiat 138 50, 139 50, 141 50, 142, 143.

Bancari pesanti, Ferroviari inattivi, ma relativamente sostenuti, Fiat ferme.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 11,45:
Rendita Italiana cont. 104 17; id. fine mese 104 22; id. 3 1/2 % 104 — Mediterranee 417 — Credito Italiano 575 50 — Banca Commerciale 904 — Banca di Roma 103 50 — Società Bancaria 103 25 — Lanificio Rossi 1080 — Cotoni Cantoni 389 — Rubattino 446 — Raffineria L. L. 345 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 214 — Terni 1026 — Edison 680 — Obbligazioni Meridionali 307 50 — Obbligazione Ferrovie Italiane 367 — Fond. B. Nazionale 503 50 — Cassa di Risparmio 5 % 519 50 — Id. 4 % 508 50 — Cotonificio Veneziano 158 — Meridionali 670 — Banca d'Italia 1453 — Obblig. Mediterranee 504 — Metalli 118 — Beni Stabili 331 50 — Savona 310 — Elba 270 — Distillerie 93 50 — Carburo 637 — Concimi Chimici 150 50 — Fondi Rustici 169 — Molini A. I. 213 — Birra 160 — Ferriere 170 — Vizzola 1120 — Ansaldo 253 — Cambio su Parigi 100 55 — Cambio su Londra 25 32 — Cambio su Berlino 123 92 — Cambio su Svizzera 100 40 — Cambio su Vienna 105 50. — Tendenza debole.

MERCATO DEI BOZZOLI
Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino
7 Luglio

Alba — Gialli indigeni pari Mg. 250, da L. 34 50 a 36.

Asti — Gialli indigeni pari Mg. 80, da L. 37 a 38 (Ultimo mercato).

Cuneo — Gialli indigeni pari Mg. 252, da L. 33 50 a 36 — Incrociati chinesi Mg. 270, da L. 34 a 35 25 — Totale Mg. 522.

Cuneo — Gialli indigeni pari Mg. 170, da L. 31 a 35 — Incrociati chinesi Mg. 2510, da L. 34 a 40 — Incrociati giapponesi Mg. 3540, da L. 30 a 34 50. — Totale Mg. 6220.

Fossano — Gialli indigeni pari Mg. 10, da L. 33 a 36 — Incrociati chinesi Mg. 40, da L. 36 a 39 50. — Totale Mg. 50.

Mondovì — Gialli indigeni pari Mg. 600, da L. 29 a 37 — Incrociati chinesi Mg. 200, da L. 30 a 37 50. — Totale Mg. 800.

Pinerolo — Gialli indigeni pari Mg. 35, da L. 36 25 a 37 60 — Incrociati chinesi Mg. 6, da L. 36 a 37 50. — Totale Mg. 41.

Mercato di Torino del 7 Luglio

TORINO — Gialli indigeni pari: Superiori Mg. 150, da L. 36 a 37 50; Comuni Mg. 150, da L. 33 a 35. — Totale Mg. 300.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica Italiana Rame-Gabrielli) — Ore 21: *Nostra-dame*, dramma — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — (Comica Compagnia Fiorentina R. Landini, diretta da Andrea Niccoli) — Ore 21: *Casa mia... Casa mia...*, commedia in tre atti di Augusto Novelli — *Giovannino il pescatore*, atto comico — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — (Compagnia drammatica dialettale veneziana del cav. Ferruccio Benini) — Ore 21: *El moroso*, commedia in 3 atti, di Nino Martoglio — L. 0 60.

RESTAURANT DU PARC: Concerto Dame Viennesi

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, stamane, alle ore 6, si spegneva nel bacio del Signore la cara esistenza di

Margherita Piacenza v. Piacenza

I figli CAMILLO, EUGENIA col marito STEFANO CERRUTI e figli; CARMELA, RACHELE col marito ALESSANDRO CAVALLI e figlia, ed OLIMPIA col marito ALBERTO SPERTINO, la cognata CAMILLA CIGNA (ved. PIACENZA) e figlio, i nipoti PIACENZA, TARASSO, DOVANA, RAMELLA, e parenti tutti, costernati ancora da altro recentissimo lutto, ne danno la triste partecipazione.

Torino, 7 luglio 1910. 31909

La sepoltura avrà luogo venerdì, 8 corrente, alle ore 10, partendo da corso Ponte Mosca, N. 10.

La Famiglia FURST e Congiunti, commossi dall'imponente dimostrazione data alla loro amatissima

OLGA

vivamente ringraziano chi con fiori, chi con parole di conforto, chi presenziando alla mesta cerimonia, recò pietoso tributo d'affetto all'adorata Estinta.

Torino, 7 luglio 1910. 21715

GABRIELLA NEIROTTI vedova PENNA, coi figli e parenti ringraziano tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore nella triste circostanza della perdita della loro cara

Luigia Neirotti

avvenuta in Torino, il 4 luglio corrente. 21532

Ieri mattina spegnevasi improvvisamente

Mulateri Alberto

d'anni 53

La moglie BICHETTA PAOLA, il figlio PIERINO, le famiglie MULATERI, KOFFLER, DI CHERIO, PIROLA, DEBENEDETTI ne danno il triste annunzio. 1A

La sepoltura avrà luogo giovedì, 7 corrente, alle ore 18, partendo da via San Tommaso, 24.

ULTIME NOTIZIE

Le intenzioni di Venizelos

Berlino, 7, ore 8.

La *Berliner Tageblatt* pubblica un'intervista che il suo corrispondente dalla Canea ha avuto con Venizelos, presidente del Consiglio cretese. « Io non so ancora, disse Venizelos, quando potrò convocare l'assemblea nazionale, ma vorrei che la questione relativa ai deputati mussulmani fosse risoluta prima di diramare gl'inviti per l'apertura del Parlamento. Tuttavia, anche se non dovessi avere dalla mia la maggioranza nella questione dei mussulmani, riunirei ugualmente l'assemblea. Prima però farò conoscere ai rappresentanti delle Potenze il risultato del loro *ultimatum* del 6 giugno. In caso in cui non riuscissi a trovare un compromesso nella questione mussulmana, formerò una Commissione composta di sei membri e offrirei ai capi dell'opposizione, e segnatamente a Michelidakis e Kundrose dei portafogli ministeriali. I due partiti si troverebbero così di forze uguali in questa Commissione in cui il presidente non avrebbe alcuna posizione preponderante. Questa Commissione dovrà esaminare le rivendicazioni presentate dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Italia e dalla Russia e in seguito dovrà convocare l'assemblea nazionale ».

Il *Berliner Tageblatt* ha pure interrogato gli amici di Michelidakis. Questi sono unanimi nel dichiarare che i capi dell'Opposizione non accetterebbero le proposte di Venizelos e dicono che il popolo rifiuterà ogni concessione ai mussulmani e che le popolazioni montanare sono fermamente decise a rispondere anche con le armi alle ingiunzioni delle Potenze.

Londra, 7, ore 8,10.

Telegrafano da La Canea: La situazione sembra migliorata a causa della esortazione del Governo di Atene che ha supplicato i deputati cristiani di accettare i colleghi mussulmani senza imporre loro il giuramento di fedeltà al Re di Grecia. Le esortazioni delle Potenze ancorate innanzi alla Canea producono una forte impressione sopra i cretesi. L'apertura dell'assemblea avrà luogo quanto prima.

Come i due famosi boxeurs hanno lasciato Reno

Londra, 7, ore 8,45.

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph*: Colla testa coperta di bende Jeffries, accompagnato da suo fratello e da sua moglie, ha lasciato senza rumore Reno la scorsa notte montando in un vagone speciale, ed è tornato alla sua fattoria.

Era così penoso lo spettacolo, che, nonostante la perdita enorme che gli scommettitori hanno riportato, nessun grido ostile è stato lanciato al suo passaggio. Per contro si rimprovera vivamente agli impresari la loro sconsideratezza.

Storie straordinarie corrono sull'ex-campione. Si dice che era inquieto, nervoso da parecchi giorni; quasi nevrastenico e che la notte prima del combattimento non chiuse occhio un minuto solo.

Naturalmente tutti affermano di avere previsto ciò che è avvenuto.

Mentre Jeffries si dirige verso la California, il suo avversario Jonshon, accompagnato da sua moglie e da amici, si reca a New York in un vagone di lusso. Molti incidenti accadono al suo passaggio. Ad una stazione un gruppo di bianchi lanciò ad alta voce osservazioni insolenti.

Gli amici di Jonshon dovettero trattenerlo a viva forza per impedirgli di scaraventare alcuni dei suoi terribili pugni sopra gli insultatori.

Scene analoghe sono avvenute dappertutto e saranno ancora più numerose a New York, ove il disprezzo pei negri è ancora più profondo. Gli americani oggi fanno notare che lo scontro di Reno è stato poco edificante e che le scene che lo seguono lo sono meno ancora.

Le clausole segrete
del trattato russo-giapponese

Londra, 7, ore 8,35.

In seguito al recente accordo russo-giapponese, annunziato da telegrammi da Tokio, la stampa è unanime nel dichiarare che in esso solo una importante di tale accordo è contenuta in un trattato segreto, la cui esistenza, si prevede, sarà negata tanto dal Gabinetto di Tokio, quanto da quello di Pietroburgo.

Un servizio ordinario di dirigibili Londra-Parigi?

Londra, 7, ore 8,15.

Un servizio regolare di dirigibili e di aeronavi funzionerà fra poco tra Londra e Parigi. Così almeno ieri sera veniva annunziato a Parigi. Questa idea è dovuta a lady Abdy, la quale ha fatto annunziare in un grande pranzo a cui essa stessa assisteva, insieme a Graham Withe, a Grey e ad altri personaggi, che offriva la somma di un milione e 250 mila franchi per stabilire un tale servizio. Graham Withe e Grey formeranno un Comitato di eminenti aviatori, i quali coi fondi così generosamente offerti dalla signora costruiranno un dirigibile, una nave aerea, o qualcosa di simile, destinati al trasporto dei viaggiatori da Londra a Parigi, e viceversa. Questa notizia è stata accolta ieri sera in tutta Londra con grande entusiasmo.

Manifestazione patriottica italiana a Porta Istria

Berlino, 7, ore 8,35.

Mandano da Laibach alla *Gazzetta di Voss*: « Studenti italiani di Trieste sono venuti in Dalmazia ed a Porta Istria davanti al Leone di San Marco, eretto alla porta della città, ed hanno gridato: *Abbasso l'Austria, Viva l'Italia!* La Musica ha intonato l'*Inno di Garibaldi*. Una Società di ex-militari, che indossano uniformi che ricorda assai quella dei bersaglieri, ha sfilato al passo di marcia.

Il bilancio legislativo
del ministero Luzzatti

Roma, 7, ore 10,5.

I giornali ministeriali in occasione dell'aggiornamento dei lavori parlamentari — e dichiarando incidentalmente che la seduta di ieri, fu probabilmente l'ultima della attuale sessione parlamentare, vale dire che si avrà a novembre una nuova sessione — fanno il bilancio dei notevoli lavori legislativi compiuti in pochi mesi di vita dal Ministero Luzzatti.

Notano come il Parlamento abbia dato prova di grande laboriosità discutendo anzitutto i più importanti fra i bilanci e con essi gran numero di leggi importanti, fra le quali ricordiamo quella per la soluzione provvisoria della questione delle convenzioni marittime; la legge sull'ordinamento dell'esercito e specialmente la legge sulla ferma biennale.

I giornali ministeriali ricordano ancora due delle leggi più importanti votate negli ultimi giorni, quella cioè relativa all'irrigazione dei bacini montani e quella riguardante le scuole italiane all'estero.

Insistono poi sull'importanza della discussione del progetto per la scuola primaria. Notano come il Mezzogiorno dovrebbe essere contento poichè, se è vero che la legge per Napoli è stata rinviata a novembre, vennero votate le due leggi per i danneggiati del terremoto, la legge per il riordinamento della Università, la legge agrumaria, e, per la Sicilia, il Consorzio zolfifero siciliano e le ferrovie complementari della Calabria e della Sicilia. Ricordiamo anche tra le leggi approvate in questo scorcio di lavori parlamentari la riduzione della tariffa telegrafica per i telegrammi ridotti a 60 cent. per 10 parole; la modificazione della legge sull'emigrazione; la legge spuratrice della Minerva; la legge sugli zuccheri; il contributo dello Stato alle Casse di soccorso per i disoccupati; le leggine per gli ufficiali giudiziari e uscieri giudiziari che furono l'ultimo pensiero del povero Mazza, ecc.

Bisogna infine notare, per completare a questa statistica, che vi sono state 224 sedute, di cui 185 pomeridiane e 39 antimeridiane; le interrogazioni presentate sono state 2010, ne ne sono svolte 905 e ne rimangono all'ordine del giorno 210. Le interpellanze furono 150, se ne sono svolte 60 e 150 restano all'ordine del giorno.

Per l'istituzione
di battaglioni mobili di carabinieri

Roma, 7, ore 10,5.

Il *Messaggero* dice di sapere che, in seguito ad accordi intervenuti tra il Ministero della Guerra e quello degli Interni, al comando generale dell'arma dei carabinieri sono stati riassunti gli studi per l'istituzione di battaglioni mobili di carabinieri. Tali battaglioni dovrebbero essere adibiti esclusivamente o quasi a servizi di pubblica sicurezza ed a quelli di piazza. Secondo il giornale tali provvedimenti, già annunziati al Parlamento, hanno il diretto scopo di alleggerire l'esercito dai suddetti servizi e distogliere quindi il minore quantitativo possibile di truppa dalle ordinarie e normali occupazioni.

Il giornale aggiunge di sapere che per l'istituzione di tali battaglioni si proporrà uno speciale reclutamento traendo gli uomini dai contingenti di linea con ferma biennale.

La regina Elena ad un campo estivo degli alunni romani

Roma, 7, ore 9,15.

Il *Messaggero* ha da Palestrina che ieri, in automobile, la regina Elena si è recata, in stretto incognito, a visitare la squadra dei giovanetti delle scuole comunali di Roma, accampata presso la nuova strada di Palestrina. La Regina, alla cui regale munificenza si deve se il Comune di Roma ha potuto istituire dei campi estivi per i migliori alunni delle scuole elementari, è restata molto soddisfatta ed ha lasciato molti doni per tutti gli alunni. Al suo ritorno la Regina è stata ricompensata da quella popolazione che le fece un'entusiastica dimostrazione di simpatia.

La "Sorte del giuoco,,
applaudita a Genova

Genova, 7, ore 8.

Ieri sera, al politeama Regina Margherita, la Compagnia Talli ha rappresentato la commedia di Cosimo Giorgieri Contri *La sorte del giuoco*. Assisteva un pubblico scelltissimo. Il lavoro ebbe un buon successo. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, fu chiamato al proscenio, insieme agli artisti, alla fine di ogni atto. Piacque specialmente la scena finale del secondo atto, e furono applauditi la Melato e il Novelli.

La partenza per la terza tappa del Giro di Francia

Metz, 7, ore 8,40.

La partenza per la terza tappa del Giro di Francia (Metz-Belfort) è stata data stamane, alle ore 3 ora tedesca. I corridori che si presentarono al controllo furono novantasette. La pioggia è caduta tutta la giornata di ieri ed una grande parte della notte. Al momento della partenza però il tempo era bello. Le strade sono completamente piene di fango. La partenza si è effettuata senza incidenti.

La settimana di aviazione di Cardiff

Londra, 7, ore 5,5.

La settimana di aviazione che avrà luogo a Cardiff alla fine del mese sembra dover riuscire molto attraente.

Verrà conferito un premio al primo pallone dirigibile che scenderà in un sito determinato. Inoltre un premio sarà riservato all'aeroplano che riuscirà ad inseguire ed un dirigibile ed scendere nel luogo designato.

Alcuni imputati nel processo Cuocolo
innanzi al Tribunale di Napoli

Napoli, 7, ore 9,10.

Ieri, alla IX Sezione del Tribunale si riprese il processo a carico di Abbatemaggio e delle altre persone implicate anche nel duplice delitto Cuocolo, per associazione a delinquere. Gli imputati dovevano rispondere di un ingente furto commesso a Secondigliano.

Dopo la requisitoria del P. M., che invita il Tribunale ad affermare la responsabilità degli imputati il seguito del dibattimento è stato rinviato a domani.

Subito dopo nella stessa aula della IX Sezione si è cominciato a trattarsi un'altra causa a carico del maestro Rati dell'Abbatemaggio, di Mariano, di Gennaro, di Antonio Parisi, di Luigi e Concetta Arena, rinviati a giudizio come responsabili di furto.

L'avv. Lioy ha sollevato un incidente, perchè vengano nominati dei medici per l'esame dello stato mentale di Gennaro Abbatemaggio, che il Distretto Militare di Udine ritenne affetto da epilessia. L'avv. Lioy trae argomento per sostenere la necessità di una perizia per poter stabilire in che conto si debbano tenere le accuse che gli altri imputati hanno mosso all'Abbatemaggio.

L'avv. Lioy fa poi altre richieste al Tribunale, nelle quali non è difficile scorgere l'influsso del processo Cuocolo, come quella tendente a fare ammettere come testimone l'ingegnere Argenio, il quale, per incarico dell'Abbatemaggio, avrebbe inciso le famose iniziali G. C. su di un anello, quello cioè appartenente a Gennaro Cuocolo. L'avv. Lioy chiede anche che siano richiamati alcuni processi riguardanti il furto al cav. Farnesano, in cui è implicato il pregiudicato Guido.

Il P. M. si oppone a queste e ad altre richieste dei difensori, e il Tribunale rigetta tutte le istanze difensive. La causa viene rinviata a martedì.

I particolari del delitto
di S. Quintino

Parigi, 7, ore 10.

Mandano da San Quintino: L'emozione cagionata qui dal delitto di cui fu vittima l'agente di polizia Caille, da parte di un giovane diciassettenne, è lungi dal calmarsi. Il Caille ha 46 anni, è ammogliato e padre di due figlie, una ragazza che ha quasi 17 anni, e una fanciulla di 12. Egli gode della stima e della considerazione generale. Il suo stato oggi è soddisfacente, quantunque la sua ferita sia grave. I medici sperano di salvarlo. L'assassino dell'assassino, certa Rosa Francourt, ragazza di 17 anni, dice che abitava coll'Alberto Constant da 15 giorni, e che lo conobbe una sera mentre passeggiava con due suoi vicini.

Aveva un carattere chiuso e gelosissimo. Non lavorava regolarmente. Lunedì sera si trovò con due suoi amici. Uno di essi lesse un brano di giornale sull'esecuzione di Liabeuf: « Se fosse mio fratello, lo vendicherei » esclamò l'Alberto. A datare da quel momento parve cupo e sovraeccitato.

Il colpevole portava sul suo corpo dei tatuaggi: un pugnale, un cuore attraversato dalle lettere R. F. (Rosa Francourt); sull'avambraccio destro e sul sinistro un'iscrizione: *Morte ai gendarmi corsi, onore ai camisardi*; un'ancora colla sua corda e finalmente un mazzo di fiori.

Perdura il mistero dell'aeroplano caduto in mare

Londra, 7, ore 8,45.

Sarebbe forse un aeroplano britannico ciò che i marinai di una nave che attraversava lo stretto videro cadere in mare? Dice un telegramma al *Daily Chronicle* che un abitante di Marton, piccola città della contea di Kent, ha visto nella serata del 28 giugno qualcosa che assomigliava ad una macchina volante passare sopra la città, dirigendosi rapidamente verso la costa. Ci si domanda ora, avvicinando i due fatti, se non sia veramente un aviatore che dopo una prima esperienza riuscita e tenuta segreta, abbia tentato pure segretamente di volare più a lungo, e abbia trovato la morte nelle onde.

Il Ministero austriaco ha paura degli slavi ma non degli italiani

Trieste, 7, ore 9,55.

I deputati, gli studenti e la stampa italiana hanno chiesto al Ministero l'attivazione della Facoltà giuridica mediante un'ordinanza. Il Ministero rifiuta, temendo proteste da parte degli slavi.

La condanna di un incendiario spagnuolo

Madrid, 7, o. 9,31.

Il Tribunale di Barcellona ha condannato il signor Villanueva a 14 anni di prigione ed al pagamento di una indennità di 1.750,000 *pesetas*, come principale istigatore degli incendiari del convento degli Scolopi. Come si ricorderà, l'incendio avvenne lo scorso anno, durante i disordini di luglio.

ULTIME DI CRONACA

Parziale sciopero alla "Fiat,, che provoca una "serrata,,

Il motivo del nuovo conflitto scoppiato nel campo metallurgico è molto semplice: secondo le informazioni che abbiamo avute questa mattina.

Nel reparto montaggio della *Fiat* una squadra di operai credette di non poter più accettare il cottimo e desistette dal lavoro. Tutto il reparto allora incrociò le braccia. La Direzione dello stabilimento, dopo aver rilevato che gli operai non avevano invitato la loro Commissione interna per tentare in un colloquio di appianare le divergenze, fece dare il segnale d'uscita dalle officine a tutte le maestranze. E così nell'esodo operai lasciarono lo stabilimento. Non avvenne alcun incidente. La Federazione operaia metallurgica spera di potere in giornata risolvere la vertenza.

Infortunio sul lavoro

Sul Po, all'altezza della via Giannetti, mentre alcuni operai, saliti sopra un « castello » di legno eretto su alcuni barconi, stavano eseguendo lavori per l'estrazione della macchina « draga » sommersa nel fiume, una trave di sostegno si ruppe e colpì certi Macco Giuseppe, d'anni 51, ed il fratello Pietro, d'anni 54.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

6 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 22 1/2.
Rendita 3 75 % netto: fine mese corrente 104 40.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 22 1/2
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 22 1/2
Rendita 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3,75) prezzi nominali 104 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 10
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 15.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 55 lettera 100 60.
Svizzera 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 123 90, lettera 124.
Londra 3: denaro 25 31, lettera 25 33.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1460, 1459 50, 1450, 1461 1461 50, 1462, 1461.
» Banca Commerciale 910, 900 50, 910, 911, 910.
» Banco della Liguria 124.
» Ferrovie Meridionali 669, 670, 671.
» Ferrovie Mediterranee 417, 416.
» Concimi Vicenza 131.
» Fiat 139 50, 140.

Mercato discretamente fermo.

Prezzi nominali 6 luglio

Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Pontificio 1858) 5 0/0 . . . — —

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie A* 367 —
500 Strade ferrate Romane (della comunali) 3 0/0 375 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 507 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . 503 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 370 —
500 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . 520 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 400 —
400 Id. id. id. 5 0/0 . . . 442 —
250 Strada ferrata Genova-Voltri 3 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 303 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
420 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) — —
480 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 373 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 .
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 .
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 374 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 .
500 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 .
500 S. ferr. Cent. tosc. e Asciano-Grosseto s. A 5 0/0 188 —
500 Id. id. id. s. B » — —
500 Id. id. id. s. C » — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 581 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 500 —
500 Id. per i lavori ed. dil. Roma 5 0/0 500 —
100 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 — —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara 200 —
500 Obblig. 3 50 0/0 cat. 1a (legge 24 dic. 1908) 501 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 . . . 316 —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1881) . . . 318 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1882) . . . 316 —

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . . 102 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0. . . 500 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 504 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 400 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . . 365 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 304 50
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 373 —
500 Id. id. id. B . . . . . 371 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1888 504 —
500 Id. id. id. 1891-92 . 505 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 105 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . 502 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 495 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 505 —
100 Id. Miniere di Montecatini . . . 500 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 500 —
500 Id. Miniere « Elba » . . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 503 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 512 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 483 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0	503 50	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	515 —
Id. id. 3 1/2 0/0	500 50	500 Id. id. id. 4 0/0	511 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	503 —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	483 50
500 Fond. C.R. Ver. 3 75	501 50	500 Fond. Monte Pa. schi di Siena 3 1/2	483 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana. 100 50
100 Banco di Roma . . . . . . 104 —
100 Banco della Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . 2 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 135 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna. . 310 50
500 Id. id. Sicule 477 50
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 303 —
400 Id. id. Biella . . . . . 150 —
250 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) 135 —
250 Id. id. id. 2.a id. . 400 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 302 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 408 —
100 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 101 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 75 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 170 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi . — —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 393 —
100 Id. Consumatori Gas-luce . . . 248 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 252 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche . 100 —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
150 Società Officine elettriche genovesi . . — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 100 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 118 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . 1370 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
500 Id. Anonima Officine già Diatto . . . 385 —
60 Id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 790 —
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 715 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
50 Id. Fabbriche Italiane di lime . . . — —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . — —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T. . — —
25 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (o.) — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) 70 —
100 Id. Officine Turkeimer per autom. e vel. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma). — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala » (Torino) — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
500 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
200 Id. Alti forni Gregorini . . . . — —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Scat » . . 33 50
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . — —
100 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram. 250 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . . 114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 102 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 430 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . 257 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
125 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 106 —
50 Id. Italiana del Ghiacciolo artificiale . 42 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . 774 —
250 Id. Gamifleno Ferraresi 330 50
25 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . . 33 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 100 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . 94 —
250 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. Ind. zucchero indigeno . . — —

Industrie chimiche

200 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
150 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 40 —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) . 94 —
250 Id. Un. It. cons. e fabbr. conc. chimici. 130 50
150 Id. Fabbrica vernici A. Paramatti . . 41 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . — —
250 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 143 —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 1658 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 670 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . 481 —
100 Id. Calci Casale . . . . . 313 —
250 Id. Anonima Pellami e Calzat. . . . 70 —
150 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma). — —
250 Id. id. Tessuti stampati (Milano) — —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili . — —
200 Società Miniere di Montepuni . . . 470 —
500 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
25 Id. Cotonificio Piemontese . . . . 23 —
250 Id. Cotonificio Valle di Lanzo . . . — —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 11,45:

Rendita Italiana 104 17 1/2 — Id. fine mese 104 42 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 104 — Mediterranee 417 50 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 909 50 — Banca di Roma 104 — Società Bancaria 100 25 — Lanificio Rossi 1680 — Cotoni Cantoni 402 — Rubattino 412 — Raffineria L. L. 349 50 — Cassa Sovvenzioni 60 — Veneto 214 50 — Terni 1643 — Edison 688 — Obbligazioni Meridionali 357 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 357 — Fond. Banca Nazionale 503 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 519 50 — Id. 4 0/0 508 50 — Cotonificio Veneziano 357 50 — Meridionali 670 — Banca d'Italia 1461 — Obbligazioni Mediterranee 303 50 — Metalli 110 — Beni Stabili 329 — Savona 316 — Elba 276 — Distillerie 92 50 — Carburo 616 — Concimi Chimici 130 50 — Fond. Rustici 169 — Molini Alta Italia 214 — Birra 169 — Ferriere 178 — Viscosa 1116 — Ansaldo 256.

Cambio su Parigi 100 55 — Id. Londra 25 32 — Id. Berlino 123 92 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 32.

Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16. — Dopo qualche resistenza nella prima riunione, chiudiamo il mercato nuovamente debole. Banca d'Italia 1461 50, declinarono 1456 50; Commerciale 910, 907; Terni 1641, 1631, 1653; Edison 691, 683; Elba 275 50, 273; Savona 316, 315; Ansaldo 256, 253; Cantoni 400; Eridania 782, 774, 760; Raffineria L. L. 351, 346 50, 347. Stazionaria la Rendita a 104 42 fine mese; ben tenuti gli ex-ferroviari. Viscosa 1118, 1121; Molini 212; Molini Alta Italia 214, 215. Perfettamente immutati i Cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

L'attesa approvazione della legge sugli zuccheri che speravasi in giornata, ebbe ancora ritardata alla nostra apertura un effetto di miglioria, che, come ora prevedibile, non ebbe seguito dopo la notizia generale per realizzare. Apertura ferma, ma su notizie più forte si reazione, per chiudere ai minimi. Banca da 1461 a 1456; Commerciali, da 913 a 905 50; Ferroviari, primo ricorsi su Milano, chiudono però più calmi. Rubattino rinvigori a 400. Dei Saccariferi transazioni animatissime sull'Eridania che da 800, chiude a 756; Industrie e Raffinerie resistenti. Dei Siderurgici, resistenti la Elba e Savona. Terni, aperte ferme, dondo in reazione su vendite speculative. Debole l'Italia a 60. Più offerta la Rendita a 104 45 fine.

Rendita 104 47, 104 45 — Banca 1461, 1460, 1458, 1456 — Comm. 912, 910, 903, 905 50 — Credito 575, 574 — Meridionali 670, 668 — Mittel 418, 416 50 — Rubattino 411, 409 — Raffineria 352, 348 — Industria 781, 780 — Eridania 780, 777, 775, 770, 768, 766 — Terni 1644, 1640, 1635, 1630 — Armstrong 254 — Elba 273, 272 — Savona 316, 314 — Molini 215, 225 — Saccarifera 234 50 — Carburo 527 — Ferriere 176 50 — Italo 60 — Officine 490 — Veltri 309 — Dapco 123 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 104 45.

Ansaldo 87 — Acqua Marcia 1205 — Arno 157 — Ansaldo 256 — Banca d'Italia 1459 — Banco Commerciale 900 — Banco Roma 104 — Beni Stabili 330 — Carburo 526 — Concimi 131 [illegible] — Credito Italiano 576 — Condotte d'Acqua 326 — Elba [illegible] — Immobiliari 271 50 — Imprese Fondiarie 118 — Korka 313 — Metallurgica Italiana 117 — Meridionali 668 — Mediterranee 417 — Montecatini 122 — Navigazione Generale 414 — Omnibus 311 — Piombino 149 50 — Soda 77 — Fondi Rustici 170.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 7 luglio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100.53** (giornaliero).

Genova, 5 luglio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 51 1/4; Londra 25 31 —; Germania 123 92 1/2; Svizzera 100 37 1/2; Belgio 100 07 1/2; Austria 105 42 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	5	6		5	6
3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino.	70 —	60 50
Rend. 3 perp.	97 20	97 24	Cred. Fonciar.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5415 —	5420 —
Id. Ita. 3 75	— —	103 20	Lotti Turchi	271 —	271 75
Cambi Londra	25 18	25 18	Ferr. Meridion.	667 —	665 —
Consolid. 2 75	82 3/16	82 1/16	Rendita russa	79 85	79 90
999 Lomb.	177 —	175 —	N. prest. russo	104 25	104 50
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1906	105 07	105 —
Turco unific.	94 65	94 35	U. portogh. 3	67 —	66 65
Banca Parigi	1754 —	1751 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	465 50	465 —	Camb. Madrid	7 30	7 31
Egiziano 4 0/0	101 —	100 80	Il. comm. ital.	904 —	— —
R. Ungher. 4	93 —	93 —	Rendita serba	87 10	87 —
R. spagn. est.	94 30	94 40	Bulgara 1908	480 —	480 —
Banca Ottom.	702 —	705 —			
Rend. Arg. 1900	99 50	— —	Sosnowice	1519 —	1507 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	613 —	614 —
Rame Londra	54 3/16	54 1/2	Thomson	755 —	756 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand Mines	225 —	223 —
Id. Id. retries.	79 11	86 60	De Beers	441 —	439 50
Brasile 4 0/0	89 20	87 25	Chartered	41 75	41 25
Credit Lyon.	1460 —	1465 —	Ferreyra	785	303
Andaluse	242 —	276 —	Radfontein	66 25	66 50
Nord Espagne	390 —	385 —	Robinson	10 —	10 —
Saragosse	405 —	401 —	Golds Field	160 50	154 —
Rio Tinto	1824 —	1834 —	Geduld	82 25	81 —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	5	6		5	6
Camb. Londra	20 31	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 125	— —	Ferr. Merid.	— —	132 50
Cambio Italia	81 25	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	209 75	203 37	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	104 50	— —	Disconto comm.	216 40	216 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	251 25	251 75
Cons. Pruss. 4	93 30	93 20	Diskonto	186 50	186 —
Rend. Turca	93 20	93 40	Bochumer	230 30	228 30
Obbl. Ferr. It. 3	— —	73 75	Gelsenkirchen	207 50	204 —
Obbl. Merid.	73 25	— —			

Tendenza migliore.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 4. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 25.

Londra, 4. — Argento pence 24 5/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

6 Luglio

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 36 a 40.

Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 35 a 39.

Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da lire 32 50 a 39 — Incrociati cinesi Mg. 350, da L. 33 a 40 — Totale Mg. 650.

Cortemilia. — Gialli indigeni puri ed incrociati cinesi Mg. 200; i primi da L. 34 a 36 75; i secondi da L. 31 a 35.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 325, da L. 31 a 37 — Incrociati cinesi Mg. 3250, da L. 30 a 35 — Incrociati giapponesi Mg. 2410, da L. 32 a 40. — Totale Mg. 5985.

Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 33 a 36 — Incrociati cinesi Mg. 150, da lire 35 a 41. — Totale Mg. 250.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 30 a 37 — Incrociati cinesi Mg. 400, da L. 31 a 37 50. — Totale Mg. 500.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 34, da L. 34 a 37 — Incrociati cinesi Mg. 42, da L. 31 a 38. — Totale Mg. 76.

Mercato di Torino del 6 Luglio

TORINO. — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 125, da L. 36 a 37 — Comuni Mg. 50, da L. 33 a 35 — Totale Mg. 175 — Media L. 35 75.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccatoio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 6 luglio

		C.		Kg.	
Organzini		»	9	»	905.35
Trame		»	—	»	—
Greggie		»	5	»	454.60
Lana		»	6	»	1498.31
Articoli diversi		»	—	»	—
	Totale	C.	20	Kg.	2858.26
Sete pesate		»	37	»	1637.67
Lane pesate		»	15	»	—
	Totale	C.	22	Kg.	2146.49

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 85	Kg.	10717.99
Pesati	» 35	»	6072.56

Bestiame.

CASALE, 5 — Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 55.

CAVALLERMAGGIORE, 4 — Vitelli da latte di prima qualità al Mg. da L. 9 50 a 12 25.

CHIERI, 5 — Buoi e manzi da macello al miriagramma da L. 9 40 a 10; vitelli da macello da 10 a 11 70.

Prezzo della carne per Kg. L. 2 01.

MONDOVI', 7 — Vitelli da macello al Mg. da L. 11 15 a 11 15; sanati da 11 a 13 50; carne di buoi complessivamente al Kg. L. 1 70; carne di vacca 1 40; carne di vitello 1 97.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 3 — Frumento al quintale L. 26 50; segala 19 50; meliga 17 50.

CASALE, 6 - Grano all'ett. L. 20 04; meliga 14 51; avena 9 70; legumi comuni 30 05.

CHIERI, 5 — Granno all'ett. da L. 20 60 a 20 81; meliga da 14 31 a 15 18; segala da 13 50 a 14 74.

MONDOVI', 7 — Frumento mercantile al quintale da L. 26 25 a 27 50; segala nazionale da 18 a 19; meliga nostrana da 17 50 a 19; fava da 20 25 a 23 50; avena comune di Piemonte da 21 a 22.

Farine, pane, paste e riso.

CHIERI, 5 — Pane al Kg. L. 0 43.

MONDOVI', 7 — Farina marca B comune al quintale da L. 36 25 a 37 25; semola dura da pasta da 38 25 a 39 25 — Pane grissino al Kg. L. 0 67; pane molle bianco 0 41; pane comune 0 35; pane bruno 0 30 — Paste di semola al Kg. L. 0 53; paste di farina di prima qualità 0 44; paste di farina di seconda qualità 0 41

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 4 — Fieno maggengo al Mg. L. 0 68; paglia 0 57.

MONDOVI' 7 — Fieno maggengo al Mg. da lire 0 70 a 0 80; paglia da 0 65 a 0 70.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 5 — Cavoli al Cg. da L. 0 10 a 0 15; cipolle al Mg. da L. 0 60 a 0 80; fagiuoli da 4 a 5; patate da 0 80 a 1 20; peperoni da 3 a 10; piselli da 4 a 5; porri da 3 a 3 50; ciliege da 3 a 3 75.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 4 — Legna forte al miriagramma L. 0 30; legna dolce 0 25.

MONDOVI', 7 — Legna forte al Mg. da L. 0 27 a 0 29; legna dolce da 0 24 a 0 26; carbone da 0 80 a 1.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 4 — Uova alla dozzina lire 0 75.

CHIERI, 5 — Polli alla coppia da L. 3 a 4 75; galline da 5 a 6; galline faraone da 6 a 6 50; piccioni da 1 20 a 1 40; anitre da 3 a 3 50; uova alla dozzina da 1 15 a 1 20; burro al Mg. da 25 a 32.

MONDOVI', 7 — Polli giovani alla coppia da lire 2 50 a 3 50; colombi da 1 20 a 1 30; galline da 4 a 5; conigli al Kg. (vivi) 0 80 a 0 85; uova alla dozzina da 0 83 a 0 89; burro di prima qualità al Kg. da lire 2 50 a 2 60.

Vino.

MONDOVI', 7 — Vino di prima qualità all'ett. da L. 32 a 35; vino di seconda qualità da 24 a 30.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 6 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 75 — idem per luglio fr. 32 65 — id. agosto-settem. fr. 31 85 — idem a 4 ultimi ultimi fr. 31 45.

Mercato sostenuto

MARSIGLIA, 6 (sera).

Frumento — Importazioni della giornata quint. 15771 Vendite quint. altr.

ANVERSA, 6 (sera).

Frumento — Mercato [illegible]

Caffè e zucchero

PARIGI, 6 (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 41 50 — idem raffinato disponibile fr. 70 75.

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 48 50 — idem 1 a 3 mesi da agosto fr. 40 35

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 6 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per luglio Rmk. 14 80 — idem per agosto Rmk. 13 97.

HAVRE, 6 (sera).

Caffè venduti sacchi 10,000.

Mercato in rialzo.

Fallimenti

Acqui — Ad istanza del debitore Valega Giuseppe fu Urbano, negoziante calzature, in Molare, fu passata in pratica del piccolo fallimento al Pretore di Molare. Commissario giudiziale, avv. Umberto Morelli, di Acqui. Attivo lire 2450; passivo lire 4759 60.

Società

Saluzzo — Con atto 12 giugno u. s., rogito Picnato, tra i signori test. Gio. Battista Cavallotti di Gio., Chiappero Antonio fu Chiaffredo, Rolando Bartolomeo fu Battista, ed altri 33 individui, tutti proprietari, domiciliati a Bagnolo Piemonte, venne costituita tra di loro una Associazione mutua contro la mortalità del bestiame, denominata « Bagnolese », la quale ebbe principio colla data dell'atto di costituzione. Scopo dell'Associazione è la mutua garanzia tra i suoi soci per il risarcimento dei danni derivati al bestiame da malattia grave o da grave, fortuita disgrazia o da morte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 6 luglio 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.4; ore 15: 734.4; ore 21: 735.3.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: nuvolo, poco sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22.9 Minima + 16,4

Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 5 . . . + 25.1
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 . + 16.2

6 Luglio 1910. — Il sole nasce alle ore 4,38; tramonta alle ore 20,15.

Giorno della luna 2

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5 . . . + 24,9
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 . + 14,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempe-ratura
Genova	21.0	16,0	coperto	Pietroburgo	15,0
Milano	20,0	16,5	sereno	Odessa	15,0
Brescia	20,0	11,0	1/4 cop.	Amburgo	—
Venezia	28 6	15,0	3/4 cop.	Vienna	17,0
Bologna	23,1	14,4	»	Trieste	16,0
Ancona	24,0	14.8	1/2 cop.	Madrid	20,0
Livorno	23,0	10.5	1/2 cop.	Alessandria	22,0
Firenze	20,0	14,0	sereno	Parigi	15,0
Roma	21,0	14,2	»	Nizza	11,0
Bari	23,3	11,5	coperto	Ginevra	—,
Napoli	19,8	14,8	»	Costantinop.	—,
Palermo	20,0	11,5	»	Malta	18,0
Messina	24,0	14,6	sereno	Tunisi	—,
Cagliari	27,0	15,0	3/4 cop.		

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel primo semestre 1910 in confronto del corrispondente periodo 1906-1909:

Anni		1906	1907	1908	1909	1910
Nascite	N.	3921	3978	4194	4121	4042
Matrimoni	»	1281	1392	1472	1421	1472
Morti	»	3401	4187	3980	4254	3898

Compresi i non residenti in questo Comune.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel giugno 1910 in confronto del corrispondente periodo 1906-1909:

Anni		1906	1907	1908	1909	1910
Nascite	N.	671	654	687	648	647
Matrimoni	»	220	236	240	220	227
Morti	»	540	482	469	564	584

Compresi i non residenti in questo Comune.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C'

Unione Italiana Cementi

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE in MILANO

Capitale versato L. 10,000,000 — Riserve L. 784,570.65

Emissione di Obbligazioni Ipotecarie a 4 1/2 % netto

La Società Anonima UNIONE ITALIANA CEMENTI venne costituita il 25 Ottobre 1906, col Capitale iniziale di L. 4.500.000, — aumentato in seguito fino a L. 10.000.000, — fra l'altro con una emissione a premio, che fruttò la Riserva Straordinaria di L. 750.000.

L'UNIONE ITALIANA CEMENTI possiede i seguenti otto importanti Stabilimenti:

MORANO SUL PO (ex Società Anonima Cementi Casalesi).
OZZANO MONFERRATO (ex Stabilimenti Riuniti - Sosso).
CASALE MONFERRATO (ex Stabilimenti Riuniti - Cerrano).
CASALE MONFERRATO (ex Stabilimenti Riuniti - Ellena).
PIACENZA (nuovo impianto).
BARI (ex Società Milanese Azzi & Musso).
S. GIOVANNI A TEDUCCIO (ex Società Generale Industriale).
BOVISA (Milano) (Impianto per sola macinazione).

i quali danno una produzione annua superiore a QUINTALI 2.000.000.

Per alimentare regolarmente tutti questi Stabilimenti la Società possiede vaste estensioni di terreni nel Monferrato con importantissimi giacimenti di calcare ed è inoltre proprietaria di ottimi giacimenti nella Valle dell'Arda (Piacenza) ed in Dalmazia.

Un avvenire brillante è assicurato alla Società, oltrechè per la fama degli ottimi suoi prodotti e pel continuo aumento delle vendite, anche per la costituzione, recentemente avvenuta, del *SINDACATO ITALIANO CALCE E CEMENTI*, che ha lo scopo di dirigere le sorti dell'Industria e Commercio delle Calci e Cementi del Monferrato, e di cui la Unione Italiana Cementi è parte cospicua.

La *UNIONE ITALIANA CEMENTI* possiede per oltre L. 12.300.000 di proprietà immobiliari, e su tutta questa rilevantissima cifra sono iscritte le Ipoteche di garanzia a favore delle Obbligazioni che la Società emette come in appresso.

Allo scopo di consolidare completamente la situazione finanziaria della Società e di assicurarle abbondanti Capitali circolanti, l'Assemblea Straordinaria dei Soci, in data 30 gennaio 1910 ha autorizzato il Consiglio d'Amministrazione ad emettere entro il 1911 fino a N. 12.000 Obbligazioni Ipotecarie di L. 500 caduna.

Il Consiglio d'Amministrazione valendosi di questa facoltà, ha deliberato l'Emissione di L. 5.000.000 di Obbligazioni sociali *garantite da prima ipoteca sull'intero patrimonio della Società* (Terreni, Fabbricati, Giacimenti, Macchinari, Ferrovie, ecc.).

Queste Obbligazioni *frutteranno l'annuo interesse del 4 1/2 % netto da ogni e qualunque tassa ed imposta presente e futura di qualsiasi natura* e saranno ammortizzabili mediante rimborso alla pari (L. 500) entro 24 anni, come da piano stampato sui titoli certificato.

Milano, Giugno 1910.

UNIONE ITALIANA CEMENTI

L. 3.000,000 delle suddette Obbligazioni Ipotecarie 4 1/2 0/0 netto dell'UNIONE ITALIANA CEMENTI sono poste in vendita presso gli Istituti e Ditte comprese nell'elenco seguente al **Prezzo di Lire 495.** — *più interessi maturati fino al giorno del pagamento per ogni Obbligazione da L. 500 nominali con godimento dal 1.o luglio 1910.*

Le rimanenti L. 2.000,000 di Obbligazioni sono riservate alla Svizzera.

La consegna dei titoli ha luogo a piacimento del compratore.

Sono incaricati della vendita FRANCO di SPESA alle suddette condizioni le:

BANCA J. DE FERNEX & C.ia Torino.

BANCA POPOLARE DI NOVARA Novara.

BANCA AGRICOLA INDUSTRIALE Casale Monferrato.

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA Sede di Milano — [illegible] Cambio di Milano.

ALESSANDRIA: Società Bancaria Italiana — Ponzano e Oddone.
ALBA: Banca Ez. Debenedetti e C.
AOSTA: Banca Valdostana.
ASTI: Cassa di Risparmio — Banca Agricola Astigiana — Anfossi, Berruti e C.
BERGAMO: Banca Mutua Popolare e Filiali — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Bisello e Canonti.
BIELLA: Gustavo Sella e C. — Pollonio e C. — Banca Biellese — Banco A. Cucco.
BOLOGNA: Banca Popolare di Credito — Piccolo Credito Romagnolo e Filiali — Banca Felice Caravelli — Umberto Bosi — Aristide Manzoni.
BRA: Banca Ez. Debenedetti e C.
BRESCIA: Banca S. Paolo e Filiali — Credito Agrario Bresciano e Filiali — Banco Mazzola, Perlasca e C. e Filiali — Angelo Carrara — Angelo Duina fu Giovanni.
BUSTO ARSIZIO: Banca di Busto Arsizio e Filiali — Banca del Piccolo Credito Bustese.
CASALE MONFERRATO: Banca Agricola Industriale — Banca Popolare di Novara — Banca del Monferrato.
CHIAVARI: Banca di Sconto del Circondario e Filiali.
CHIERI: Società Bancaria Italiana.
COMO: Società Bancaria Italiana — Banca Popolare — Longhi, Vari e C. e Filiali — Corti, Saja e C.
CREMONA: Società Coop. Pop. di Mutuo credito e Filiali — Credito Commerciale e Filiali — Banca R. Pagliari e C.
CUNEO: Società Bancaria Italiana — Emanuele Cassin — Fratelli Lattes e C.
DOMODOSSOLA: Banca Popolare di Novara.
FIRENZE: Banca di Firenze — Piccolo Credito Toscano e Filiali — Kuster e C. — Fratelli Berend — French Lemon e C. — Maquay e C.
GENOVA: Società Bancaria Italiana — Banco di Roma — Banco Español del Rio de la Plata — Banca Russa pel Commercio Estero — Bartolomeo Parodi e Fratelli — Cassa Credito di Nizza — Fratelli Bruzzo — C. Pfister — Banca Fratelli Cusacco — Kirby e Lo Mercier.
INTRA: Banca Popolare — Banca di Busto Arsizio.
IVREA: Banca Fratelli De Angelis.
LIVORNO: Banca Toscana — Banca Cooperativa Popolare Livornese.
LUGANO: Banca della Svizzera Italiana e Filiali.
MANTOVA: Banca Agricola Mantovana e Filiali — Banca di Verona — Banca Mutua Popolare e Filiali — Lazzaro Fano e C.
MILANO: Banca Agricola Milanese e Filiali — Banca Belinzaghi — Banca Cooperativa Milanese — Banca Zaccaria Pisa — Banca Popolare — Banca Prealpina — Credito Provinciale — Banca Cesare Ponti — Cattaneo e Colombo — De Vecchi e Meda — Jarach e C. — Mangiarotti e Oriani — E. Mazzacchera — Fratelli Moretti — Pozzi — Zanardi — A. e C. Pozzi — A. Besozzi — Fratelli Rosnati — Luigi Stroppa e C. — Vimercati, Sbarbaro e C. — Vonwiller e C. — Fratelli Weiss.
MODENA: Banca Popolare e Filiali.
MONDOVI': Nuova Cassa di Risparmio.
MORTARA: Banca Popolare Agricola Commerciale Cooperativa della Lomellina.
NOVARA: Banca Popolare di Novara e Filiali — Banca del Piccolo Credito Novarese e Filiali.
NOVI LIGURE: Società Bancaria Italiana.
ONEGLIA: Nuovo Banco Sociale Asinaldi e C. — Banca Carlo Rossi e C.
PADOVA: Banca Veneta di Depositi e C. C. — Fratelli Minco — Banca Antoniana e Filiali — Banca Cooperativa Popolare e Filiali — Banco Cav. Leonardo Marini — Banco Mazzola, Perlasca e C.
PARMA: Cassa Centrale per le Casse Rurali Cattoliche d'Italia.
PAVIA: Banca Popolare Agricola Commerciale — Credito Commerciale.
PIACENZA: Società Bancaria Italiana — Banca Cattolica Sant'Antonino e Filiali — Banca Popolare Piacentina.
PINEROLO: Società Bancaria Italiana — Ghirardi Armand e C.
PORTO MAURIZIO: Banca Vincenzo Magliano e C. — M. Garibaldi e C.
REGGIO EMILIA: Banca di Reggio Emilia — Banca Popolare.
ROMA: Banco di Roma — Nast Kolb & Schumacher — Schmitt e Reali.
SALUZZO: Cassa di Risparmio.
SAMPIERDARENA: Banca Popolare.
SANREMO: Società Bancaria Italiana — Fratelli Asquasciati.
SAVIGLIANO: Cassa di Risparmio.
SAVONA: Cassa di Risparmio — Banca Mutua Popolare — Banca La Vesa.
SPEZIA: Adamo Pegazzano, G. Falcone e C. — Ravenna, Fazzi e C. — Rumstein, Fage e C.
TORINO: Società Bancaria Italiana — Banca Jo. de Fernex e C. — Banco di Roma — Biale e C. — A. Grosso e Figlio — Fratelli Ceriana — Giovanni Dona e C. — Kuster e C. — Barbaroux Padre e Figlio — L. Marsaglia — A. Marzocchetti — Tedeschi, Levi e Figli — Rua e C. — Caraja e C. — Cusa, Banchi — Fratelli Dorstilicca — Federico Ferrero — Tobia Treves — Vallino Luigi.
TREVISO: Banca Trevigiana e Filiali.
UDINE: Banca di Udine — Banca Popolare Friulana.
VENEZIA: Società Bancaria Italiana — Banca Veneta di Depositi e C. C. — Ferdinando Pasqualy di Antonio.
VENTIMIGLIA: Paolo Ascenzo Figlio.
VERCELLI: Banca Popolare di Novara — M. e D. Fratelli Cavalla.
VERONA: Banca di Verona — Ufficio Cambio e Filiali — Banca Mutua Popolare e Filiali — Ditta A. Brunatica.
VICENZA: Banca Cattolica Vicentina — Banca Popolare e Filiali — Banca Cabei e C. — Piccolo Credito Vicentino e Filiali.
VIGEVANO: Banca di Busto Arsizio — Banca Pop. Agr. Comm. Coop. della Lomellina. 18126

Appendice della *Stampa* (151

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Per custodire — continuò Archibugio — quella bella giovane, presso la quale dobbiamo, domani, mercoledì, introdurre un possente signore che non conosciamo...

— Ma che può farci importare? — continuò a sua volta Balestra.

— Un milione! — ruggì Rolando — Non sapete dunque, che cosa sia, miserabili?

Egli strinse i pugni; parve che dovesse sprizzar sangue dagli occhi. Esse ebbero paura.

— Eh! — fece Archibugio — era necessario ciò, vedete, per deciderci ad abbandonarvi la ragazza!

— Sì, — disse gravemente l'altro — occorreva questo, non meno: un milione!

Abbandonar Florisa a Rolando! Non ne era ancora stata detta una parola. Ma esse avevano subito indovinato. Rolando non si avvide che le megere gli proponevano ciò che lui era venuto a chieder loro.

— Si tratta, — egli riprese — di condurmela all'albergo, allo spuntar del giorno.

— E per dove passeremo? Nel cortile sono accampate cinquanta guardie.

— Venite — disse Rolando che sorrise.

Balestra rimase, per sorvegliare Florisa. Archibugio accompagnò Rolando.

Dopo una mezz'ora, Archibugio risalì. La sua amica l'aspettava con quella impazienza febbrile che cresce di minuto in minuto, quando si aspetta qualche importante avvenimento. Il milione assegnato alla loro ignominia era stato per esse un gran colpo. Ma l'avevano sopportato da forti. Ora, all'idea di non avere quel milione, si sentivano morire.

L'alba incominciava a diffondere alle zenit delle tinte vaghe ed imprecise di rosa e di bianco, mentre l'orizzonte restava ancora di un azzurro cupo. Le donne spensero i lumi. Archibugio raccontò la discesa, il sotterraneo, la porta di ferro.

— Come portarla via? — disse Balestra — griderà!

— Bisogna che venga da sè stessa! — disse Archibugio, pensosa.

— So come deciderla. Lo dirò che mi penso e le proporrò la fuga.

— Non ci presterà fede... Lasciami fare; so io che cosa debbo dirle; il giovanotto dal milione me lo ha spiegato.

— Dal milione! — cantolò Balestra, che pensò: «Se potessi averlo per me sola!»

— Sì — mormorò Archibugio — dal milione!

E pensava:

— Sarà per me sola!

Nella luce indecisa che entrava dai vetri, i loro visi erano orribili, i loro occhi rossi, le loro labbra pallide, tremanti. A voce bassa, continuarono il loro piano; ed allora Archibugio entrò nella camera di Florisa...

Questa dormiva, d'un sonno agitato, ma, dormiva. Il suo braccio sinistro pendeva dal letto, nella sua meravigliosa bellezza marmorea. La mano destra stringeva il manico di un pugnaletto: la salvezza suprema.

Archibugio si avvicinò e le toccò la spalla. Nel medesimo istante, Florisa, risvegliata, si sollevò, rabbrividendo per una sorta di orrore, e, con la voce tremula per fierezza oltraggiata:

— Come osate toccarmi? Sorvegliate, spiate, uccidetemi, se tento di fuggire, ma risparmiatemi il vostro contatto e la vostra presenza. Uscite. Fuori di qui, vi dico!

— Signorina — disse la donna. — Il Re è nel cortile del castello.

— Il re! — esclamò Florisa.

— E' arrivato, or ora. Signorina, una parola, una sola. Il re ci dà duecento scudi...

— Miserabile! — cantolò Florisa, che cercava di vestirsi. Ma le mani le tremavano troppo. Anche se da ciò fosse dipesa la sua vita, ella non sarebbe riuscita a raccogliere i suoi vestiti.

— Prometteteci il doppio — proseguì la donna — e vi faccio fuggire.

— Fuggire! oh! sì, fuggire!... Il doppio! Tutto ciò che vorrete! Mille, due mila scudi! Mio padre darà tutto...

— Venite! — disse Archibugio, gettandole, sulle spalle, un largo mantello.

Florisa, in quel momento, vide il viso della donna, e, su quel viso un orribile sorriso.

— Oh! — gridò, indietreggiando. — E' un tranello!...

— Bisognerà dunque, ch'io dica a quel giovanotto che avete rifiutato di seguirlo e che preferite aspettare qui il Re?

— Aspettare! — balbettò Florisa, sgomentata! — Sì che venga, e vedrà come muore una Roncherolles!

— Povero giovane!

— Quale giovane? Parla, dunque, miserabile!

— Si chiama Reale di Beaurevers o via; ecco tutto quello che so.

Florisa palpitò per un istante. I suoi begli occhi pieni di candore brillarono come due stelle. Poi, tutto in lei divenne calmo. Reale di Beaurevers era là! e lei era rassicurata. Non era più possibile che le avvenisse nulla di male. Incominciò a vestirsi.

— Il re, sale. Venite, venite!...

Florisa si avviluppò strettamente nel mantello e disse:

— Conducetemi...

Era presso a poco il momento in cui Nostradamus evocava e vedeva Maria di Croixmart. Erano le otto del mattino.

* * *

Pazzo di rabbia, di furore, di angoscia, di passione, Rolando prendeva le sue ultime disposizioni per portar via con la forza Florisa, allora chiusa nella camera di Martina. Archibugio e Balestra erano già in cammino per Parigi, con un appuntamento nella via Bailsy, dove dovevano vedere come è fatto un milione. Sei dei sacripanti di Loredano custodivano a vista padron Tiphaine, la moglie ed i due domestici dell'albergo riuniti in cucina, coperti e tremanti. Gli altri aspettavano al margine del bosco, in sella, pronti ad accorrere.

Il cavallo di Rolando e quello di Loredano, erano sellati ed attaccati, fuori, ad un piccolo palo. Rolando era per salire alla camera in cui era Florisa; con voce rotta, con occhi fiammeggianti, con viso convulso.

— Ascoltate — mormorò. — Io vado a prenderla. Se grida, tanto peggio. Bisogna rischiare. Forse, di lassù non l'udranno. La discendo, monto a cavallo, ponendola attraverso sulla mia sella, e mi reco a Villers-Cotterets, dove troverò certamente un qualunque veicolo. Ecco la mia parte. La vostra è la seguente: possono avvenire due cose: La prima è che lassù si avvedano di quanto avviene, che l'allarme, per paura o per rimorso, mi denunzi, che ci perseguitino.

— Rispondo di ciò — disse freddamente il bravo. — Anche se fossero cinquanta impedirei loro di raggiungervi. Non ne parliamo più e vediamo la seconda cosa.

— Possiamo — disse Rolando, esitando — possiamo incontrare per via una banda, che, sicuramente, a quest'ora è in cammino, venendo da Parigi.

(Continua).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI, Oneglia, Grand Hôtel, unico sulla spiaggia. Pensione, facilitazioni famiglie. 20659 G

BAGNI e Hôtel Merimare, Spotorno (Riviera Ponente). Facilitazioni contratto appartamento. — Rivolgersi Bonfanti. 17985

BAGNI mare: Colonia Nervi-Zanoni, Finalmarina. Giardini, bambine cure condizioni, assistenza continua. Trattamento distinto; tutti gli sports. — Domande Collegio Nervi, Rivoli; Collegio Civico, Cava. 21611

BAGNI Mare. Giornate, alpine, 35 numeri. Collegio Civico, Sestri Ponente. 21761 G

CERCANSI signori e signorine con estese relazioni, locali, disposti assumere incarico compra vendita obbligazioni premi, a rateale o contanti dello Stato. Ascolute, ... Rivolgersi Ispettore del Banco Fili Valenti, Hotel Dogana Vecchia, nei giorni 10 e 11 corr., dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20. 21893 R

DIVERSE camere ... da vendere ed affittare ... tabaccheria ... Rivolgersi ... via Avogadro, 26, Torino. 21810

FRABOSA Soprana Mondovì, stazione climatica a 900 m. s. m. Grand Hôtel Gagliardi. Pensioni da L. 7 in più; 150 camere; luce elettrica, bagni, doccia, tennis, skating-rink. 21550

GRESSONEY St-Jean (Aosta) 1930. Pension du Lys. Posizione tranquilla ed amena; comodità moderne; cura ... L. 6. c20647

HOTEL Vittoria e Milano. Premeno sopra Intra; m. 800 s. m., la più importante stazione climatica del Lago Maggiore. Posta, telegrafo, telefono, bagni, bigliardo, garage. Splendide escursioni e panorama. Soltanto 2 1/2 quattro corse di vetture. Prezzi modici. — G. Meoli. 21755 M

INCANTO mobilio e merci Manifattura ... già E. Ceriana ... via Mercanti, 16, sabato, 9 luglio, ore 9. Banchi, scaffali, macchinario, attrezzi, mobili, ... — Il liquidatore: rag. G. Porta. c21634

L. 35 settimanali lavoro facile, continuo. — Scrivere Zanetti, corso Buenos Aires, 15, Genova. 21760 G

LIQUIDAZIONE torc., ventilatore — Barbonaglia, corso Regina Margherita, 151. c21595

MONTAGNA St-Vincent. Pensione bambini, signorine. Alloggio. Cura latte. Domande fino 20 luglio. — Rivolgersi Pensione St-Vincent (Aosta). Suore e Istituto Mons. ... Torino. 21515

RATE mobili, letti, ottomane, tappezzeria, tende, stoffe — Cav. Dominici, posta. c21505

SAN REMO: Affittasi elegante camere, splendida posizione, ammobiliato pensione, presso famiglia distinta; prezzi modici. — Scrivere cassetta 1125, P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21777

TEGOLE comuni, armatura legno per tettoia, vendonsi corso Palestro 10. 21076

VICO Canavese: Hôtel Universo, camere mobiliate, bigliardo, loggia, garage; pensione L. 5. — Proprietario Caffaldi Giorgio. c21614

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

PROFESSORE diplomato materie letterarie filosofiche (insegnamento, lettura, tecniche, normali per riparazioni, preparazioni esami estivi durante estate. — Scrivere cassetta 1078 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21597

SIGNORINA inglese è cercata per lezioni e segretaria per ... — Scrivere cassetta 250 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI stiratrici ... Ditta Margheritana. — Via Palmieri, 23. c21894

CERCANSI buone operaie ... Fabbrica ... Pirovano e C., corso Regina Margherita, 156. c21642

CERCASI commerciante capace di ... importante ... Necessario ... Case ... e gestioni ... Preferenza ... Scrivere A. G., casella postale 474, Roma. Indispensabili referenze serie. c21739 R

CERCASI persona per traduzioni dal tedesco, ... Offerte, via Saccui, 42. c21575

CERCASI al più presto buon capo per cartiera, fabbrica ... per stabilimento nella provincia di Torino. Posizione assicurata. Richiedesi assoluta competenza, referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 1105 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21652 T

CERCASI meccanico ... idraulico ... Rivolgersi ... garanzia ... 11 corr. — Scrivere cassetta 1125 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21602

CERCO piazzista ... ambo sessi; stipendio ... — Rivolgersi ... via Po, 28. c2175

CERCO concorrenza per ... — Rivolgersi via Po, 25, Torino. 21778

COMPOSITORE tipografico trova stabile posizione in provincia. — Età, referenze, pretese scrivere c21033 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 21753 M

FARMACISTA diplomato cercasi per fisso o provvisorio. — Dettagli cassetta 1124 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21575

GIARDINIERE ortolano per villa provincia di Cuneo. — Scrivere, indicando referenze e stato famiglia, Perdomi, Castigrano. 21657

IMPORTANTE Casa industriale affiderebbe la direzione amministrativa a persona seria, pratica contabilità, corrispondenza commerciale, disponibile 12-22 mila ... per garanzia. Stipendio interessante, buona posizione. — Scrivere cassetta 1105 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21641

IMPIEGO subito ... sessi ... Come pure ... adatti agli adulti. — Trattative ... Libre, Torino, 12, Torino. c21772

IMPIEGO assicuro operai, ... pagamento, lavoro ... offresi a persona giovane, attiva, disponendo 3-4 mila ... — Offerte. Ventoli, 3, posta. c21791

PICCOLA famiglia cerca abile chauffeur 35-40 anni, serio, esperto meccanico, abilitato guida. — Scrivere, indicando età, pretese, referenze, cassetta 1130 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21535

PRESSO importante Istituto di Torino è vacante un posto di assistente. — Indirizzare domande cassetta 1126 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21160

SARTE Aiutanti cercansi da Levis Richermo. — Via Carlo Alberto, 31. c21765

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A proprietario funzionerebbe da fattore giovane impiegato esperto disponendo giornalmente numerose ore libere; a piccola Azienda terrebbe contabilità zona Pralorme-Torino. Mitissime pretese. — Scrivere M. M., Ferrino. c21517

A piccole Aziende tengo giornalmente la contabilità, quasi gratuitamente. — Casella postale 404. c19410

ABILE chauffeur meccanico 25enne, diplomato, ottime referenze, cerca collocarsi presso famiglia o fabbrica, anche fuori provincia. — Scrivere cassetta 1133 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21785

CHAUFFEUR meccanico trentenne, lunga pratica, ... pretese. — Scrivere cassetta 1193 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21617

CONIUGI ... cercano portieria casa signorile. — A. B., 25, posta. c21773

ELETTROTECNICO capo officina diplomato disponibile. Miti pretese. — Offerte «Postamax», posta. c21806

MECCANICO chauffeur ammogliato cerca posto presso signori, anche come portinaio. — Scrivere Gherardi, via Robassa, 631, Tensiera. c21743

SIGNORINA 25enne, di buona famiglia, seriissima, sposta andare come dirigente casa, dama compagnia, disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1097 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21567

STENOGRAFO abile occuperebbesi, anche ore diurne, serali. — H. H. 150, posta. c21780

VENTISETTENNE, presenza, referenze, esperto pratico ufficio, cerca posto fattorino, magazzino presso Banca o seria Ditta, magazziniere posto fisso. Scrivere cassetta 1132 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21565

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A buon blocco cedo mercerie con portieria unita. — Panetteria via San Secondo, N. 24. c21644

ASSOCIEREI avviata Azienda giovane buona famiglia, disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1125 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21722

CERCASI persona disposta assumere la gerenza di un'Azienda ... della massima serietà, occupandosi pure in amministrazione, con capitale ... Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1105 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21620

FARMACIA unica, piemonte, paese Vercellese, Congregazione, vendesi qualunque prezzo causa motivi famiglia. — Dott. Galliari, 19, Torino. c21495

FARMACIA buona, di reddito, cedesi compro, affitto. — Anna, posta, Alba. c21520

FARMACIA presente città industriale Piemonte, ... superiori, affittasi prezzo conveniente. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c21660

RIVENDITA tabacchi centrale rilevo o affitto. — Rivolgersi portinaio via Nizza, 15. c21055

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI 4 camere divise, mobiliate, dintorni Alpignano, vicino ferrovia. — Rivolgersi Vassone, San Quintino, 5 bis. c21512

AFFITTANSI stagione estiva villino di 5 a 6 camere mobiliate con annesso giardino. — Rivolgersi Pagò, San Secondo di Pinerolo. c21758

AFFITTASI villa colli Superga, 15 minuti da Sassi, ... — Rivolgersi, Tarabini, via Fabre, ... c21696

AFFITTASI villino quattro grandiose camere, dipendenze mobiliate, giardino cintato, tutte comodità, fermata tramway, vicino Sassmoure, prezzo mite. — Rivolgersi via Napione, 43, Ferrero. 21630

ALPIGNANO: Affittasi per campagna alloggio cinque camere ammobigliate, luce elettrica, acqua potabile, giardino. — Portinaio via Saluzzo, 15. c21881

BARDONNECCHIA: Affittasi stagione estiva alloggi 4 camere, cucina e terrazzo, massime comodità, da novel anche mezze — Rivolgersi Dell'Agnese Firmino, Bardonecchia. c21781

CASA d'angolo nuova costruzione, su corso, 5 piani. Reddito 12.000 vendo 5 0/0 netto. — Corrado, corso Oddone, 10. c21829

CASA vendo, recente costruzione, reddito netto 7235, vendesi 145 mila, con mora, ed accettansi in pagamento altro stabile. — Scrivere cassetta 1134 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21790

CASA reddito, terreno angolo, vendo, ... — Germanio, ... centrale, Torino. c21850

CASETTA vendo, affittasi, due alloggi, 3 vani, giardino. — Rivolgersi Rossetta, via Cocconato, 10, Barriera Casale. c21562

CERCO in affitto, lunga scadenza, possibilmente annuo ... capaci, ... quattro camere ... fuori barriere Torino. — Offerte Pagè, via Pietro Micca, 9. 21747

COMPRO, affitto villa con giardino, appartamento 10-12 camere, o terreno fabbricabile, comodità tram. — Giorgio Ferrero, posta, Torino. c21666

COLLINA Moncalieri, versante ... giardino, ... 14 camere ammobigliate. — Rivolgersi Bergamaschi Villa. 21741

DA affittare villa in Pollone (Biellese), 15 camere, due verande, ... acqua potabile e luce elettrica. Ombroso bosco, giardino. — Ingegnere Bellotti, Pollone. c21565

DARBORESI camera campagna presso signora sola o signorina con pensione. — Ross, Palazzo Città, 3. c21740

GASSINO: D'affittare alloggio due camere ammobiliate e giardino. — Chiesa Emilio. c21868

IN villa per la stagione estiva affittasi 3, 4 camere ammobigliate, comodità tram elettrico. Villa Sen. ... Rivolgersi ... c21854

IESIME (Gressoney): Alloggio bella posizione, prezzo ... — Scrivere Rossi, via Canova, 22. c21614

LANZO Torinese: Alloggio 10 camere divisibili, stagione estiva; giardino. — Bertocci. c21565

MANDEREI campagna presso buona famiglia tre ragazzi dodicenni. — Gilio, Taran. c21507

MIGLIERE, 1065 m., Valle Lanzo: Alloggio, ... camere, giardino; divisibile. — Maria Enea, via Barbaroux, 9. c21515

MONCALIERI, vicino stazione, via Colombo, 91, affittansi, ... alloggi, ... 21745

OCCASIONE, vendo piccola villa, splendida posizione, 10 minuti da Torino, comodità tramvia municipale e ferrovia. Casa reddito 5, 6 0/0 netto. — Nardi, Bellezia, 15. 21527

VALLE LANZO, un'ora da Pessinetto, affittasi alloggio estivo, appartamentino, ... Rivolgersi Belfiore, 71, corso Vittoria. c21753

VASTI terreni stazione ambientamento, fuori Barriera Nizza, adatti grande industria, magazzini, ... — Recapito Fratelli Talmone, Torino. 20985

VENDESI villa, grandioso parco, nella Brianza ... di Lecco. — Architetto Campanini, Bellini, 11, Milano. 21284 M

VENDESI casa d'angolo, nuova e solida costruzione, camere 52, in base al 6 0/0. — Rivolgersi al signor Passero Vittorio, via Sclara, 21, Barriera Milano. c21756

VENDESI palazzina, reddito Barriera Casale, ... Rivolgersi Madonna del Pilone, Ristorante Superga, Lovera. c21913

VENDESI bella villetta sei camere, giardino, frutteto. — Rossi, Palazzo Città, 3. c21772

VENDO casa Ponte Trombetta, terreno vicino fabbricabile, attualmente giardino. — Quenda, Ponte Trombetta, 18. c20517

VENDO casa nuova, ancora esente imposta. Reddito 5400, 5 0/0 netto. — Coriando, corso Oddone, 80. c21829

VILLA vendo buono condizioni collina torinese, Febbraro civili, rustici, 37 giornate coltivo, ... reddito. — Rivolgersi Gatola, via San Tommaso 21. c21326

VILLETTA sui colli di Torino, di reddito, vendesi a buon prezzo. — Rivolgersi dal portinaio via San Secondo, 16. c21757

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente, fuori dazio, locali per officine, oltre 600 mq. tettoie, abitazione direttore, gaz, acqua potabile, luce elettrica, occorrendo energia, possibilità ampliamenti; trattasi eventualmente anche vendita. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1060 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21352

AFFITTASI al presente alloggio 4 ambienti. Al 1.o ottobre laboratorio 90 mq. — Via Superga, 15. 21817

AFFITTANSI grandi laboratori centrali, uffici, alloggio, cortile chiuso. — Scrivere cassetta 1112 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21662

AFFITTASI al presente in via XX Settembre, b (Porta Nuova), alloggio signorile, piano nobile, composto di 9 grandi camere, ampio terrazzo. — Rivolgersi portinaio. c21793

AFFITTASI presente od ottobre alloggio signorile 8 ambienti. — Via Cavalli, 30. c20560

AFFITTASI via Santa Giulia, 46, alloggio di quattro membri. c21519

AFFITTANSI in palazzina alloggi di 5 a 6 camere, lusso, termosifone, giardino. — Via Pomarghera, 11, vicino Barriera Borgoghiec. 21533

ALLOGGIO d'angolo 8 vani, al primo piano di palazzina in via Cibrario, 47, affittasi subito. 21601

CERCASI terrazza coperta ovvero spaziosa soffitto, ben illuminato, adatto studio artista. — Gustavo Kl'ant, posta. c21765

CERCASI ottobre settembre, fuori Barriera, ambiente 4-5 vani. Prezzo, posizione. — Tessera 83511, posta. c21639

CERCASI subito ampio locale ad uso negozio, mq. 150 circa, ... sotterraneo, centro Torino. — Scrivere P. R., via Roma, 24. c21466

D'AFFITTARE 3 alloggi di 3 camere, grande d'angolo, posizione splendida, prezzo mite. — Rivolgersi portinaio via Baltea, 22, angolo corso Regio Mosca. c21773

D'AFFITTARE pel 1.o ottobre, corso Vinzaglio, 25, angolo corso Montevecchio, di fronte al costruendo Stadium, diversi alloggi comodità moderne, ascensore, telefono, riscaldamento termosifone, 5 mesi. c22576

DIVERSI alloggi da affittare via Filangieri, 11. — Rivolgersi N. 3. c20685

ELEGANTE alloggio di 15 camere, sei soppalchi, quattro sotterranei, giardino, calorifero, portinaio, via Bardini 5 angolo Saluzzo. Adatto per uffici commerciali, amministrazione industriale. Affittasi presente. c21792

GRANDI locali d'affittare in corso Dante, 42, angolo via Tiepolo, vicino Barriera Esposizione; piano terreno e sotterraneo; comodità moderne. 21602

SUBAFFITTASI dal 15 luglio, splendido alloggio 7 ambienti, secondo piano, 2 balconi. — Via San Massimo, 5. c21930

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI entrata libera, camera da letto mobiliata, preferibilmente a signora sola. — Corso Principe Eugenio, 23. c21786

AFFITTANSI camera, salotto e cucina ammobiliati, oppure semplicemente camera e salotto. — Corso Oporto, 48. Rivolgersi alla portineria. c21765

AFFITTASI piccolo appartamento elegantemente mobiliato. — Via Vanchiglia, 21, piano 1.o. c21667

AFFITTASI mobiliato camera sola, camera salotto, oppure cucina, gas. Entrata particolare. — Via Genova, 29 p. 1.o. Barbero. c21502

AFFITTASI bella camera mobiliata. — Principe Tommaso, angolo corso Valentino, negozio. c21799

ALLOGGIO mobiliato palazzina moderna 5, 7 camere, cucina. — Nazaretto, via San Massimo, 33. c21562

APPARTAMENTINO ammobiliato, vicino piazza Vittorio, per stagione estiva, prezzo eccezionale. — Bekker, Posta. c21533

APPARTAMENTINO tre camere e cucina. — Via Ospedale, 4 bis, portinaio. c21819

AFFITTASI al presente alloggetto civilmente ammobigliato, composto: entrata, salotto, camera, cucina. — Corso Valentino, 26, portinaio. c21509

CAMERA grande, piano terreno, vista via, passaggio indipendente. — San Quintino, 35. c21645

CERCASI Lo agosto garçonnière elegantemente ammobigliata, passaggio libero. — Scrivere S. V., 24, posta. c21716

SIGNORE 55enne, serio, cerca bella camera mobiliata presso distinta piccola famiglia. — Scrivere pevere, persone famiglia, Santoro, 47, posta, Torino. c21742

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

IMPORTANTE Ditta formaggi, salumi cerca persona seria, pratica, viaggiatore. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1065 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21507

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACHILLE 13 — Saluto ovazionissima. Scrivi Casella Bagni (fermo posta). c21793

AUTOMOBILE 8 HP., quasi nuovo, due cilindri, carrozzeria speciale; carrozzella 3 posti, capote, accessori, tetto, vendo lire 2500 netta. — Levi, via della Rocca, 24. c21752

AUTOMOBILE 14-18 rimesso a nuovo vendo subito 3700. — Scrivere cassetta 1127 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21818

AUTOMOBILI, vere occasioni, primarie marche, ottimo stato, prezzi convenienti. — «Autocapi», Arsenale, 17, Torino. c21654

BICICLETTA splendida, nuova, pagato 300 vendo 105. — Via Franco Bonelli 12. c21659

BICICLETTA Trafdelli, buonissima, vendo metà costo, causa partenza. — Arduelli, posta, Torino. c21545

CHI ha smarrito mio setter, giovane, rivolgasi al negozio Serafino, 22, via del Carmine, Torino. c21539

CHIARETTA 52. Pensoti sempre, affettuosamente cerco. Arrivederci presto. Scrivimi. Tom. c21850

INFORMAZIONI private, sorveglianze, investigazioni intime, segrete, ricerche persone, inchieste confidenziali, avanti matrimoni, ricerche ovunque. Istituto «Sonde», Milano, Durini, 23. c2144034

LOLA. Tutto ricevuto regolarmente. Solo tuo costante affetto allevia mio dolore. Tranquillizzati. Sempre a te. Affettuosissimo. c21842

MACCHINA scrivere, motocicletta liquido qualsiasi offerta discreta. — Finanze, 9, portinaio. c21784

MATRIMONIO. Vedova sola, 10 mila denari, sposerebbe proprietario. — Biglione via Po, 19. c21796

MOTOCICLETTA Werner, buonissimo stato, vendo occasione. — Piazza San Martino, 5. c21503

MOTO Rigat 3 1/2, Motosacoche forcelleria, perfetta. Vendo. — Nicola, piazza Emanuele Filiberto, 16. 21831

PIANOFORTE per campagna, occasione, rimesso a nuovo. — Sav, Galleria Nazionale. c21616

REGISTRATORE cassa, d'occasione cercasi. — Scrivere prezzo, modello, cassetta 1131 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21537

SALONE negozio e salotto artistico Impero, vendo: corso Francia, 23. c21717

SIGNORINA distinta abbisognandole L. 100, cerca signore velocee aiutaria. — Carmen, Posta, Torino. 21321

TEATRO affittasi anche per cinematografo, ... — Rivolgersi Giuseppe, Mongrando Biellese. 21763

VENDONSI tre trasformatori trifasi 42 periodi; 60, 20, 20 kva., rapporto di trasformazione 6600/220-127, a secco, con accessori per alta tensione, pronti, ... — Scrivere cassetta 1118 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c21721

VIRGINIA. Leggesi 4? Allarmatissimo prolungato silenzio pregoti darmi notizie. Carezze. c21852

VOLETE vendere i vostri automobili? Rivolgetevi all'«Autocapi», Arsenale, 17, Torino. c21865

5. V. — Anelo rivederti; Quando sarà possibile? Avvertimi giorno. Saluti. c21702

13 ottobre — Inquieto silenzio, spero salutari ricordi mattina. Scrivi mio indirizzo. Affettuosissimi. c21732

27 luglio. Infiniti, da chi incessantemente è con te. Tuo. c21674

Appendice della *Stampa* (143

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Non importo, mamma. Io sono a borsa vuota. Ho dovuto fare un imprestito per partire... Ma con lei che affare per le mail capirai! Ora ci rappresteremo...

Entrarono in un'osteria deserta, e mangiarono qualcosa. Intanto, Alessandro potè parlare apertamente a sua madre, facendole rilevare il gran beneficio dei giornali teatrali, che permettevano a chi era in America, di seguire l'arte e gli artisti del proprio paese lontano.

Dunque, egli aveva sentito parlare di una nuova «stella» trionfante a Parigi: in fine aveva potuto confermare il suo presentimento, ammirando sul giornale il ritratto di Rosetta.

— Ma tu stessa capirai, mamma — soggiunse Alessandro, — che ella non sarebbe diventata quello che è diventata se non avesse trovato un mecenate...

— Già! Chissà come arriverà lontano!

— Puoi dirlo! Se ha trovato il suo filone!... E dire che a me non ne è andata bene mai una!

E fece una smorfia di sorda rabbia. Appena trovava una scrittura, gli capitava qualche guaio. I compagni d'arte gli facevano la forza, la clique avversaria non gli risparmiava fischiate clamorose. Era stanco di fare una tale vita! Non aveva più voglia di correre pel mondo ad inseguire la sua sorte!

Poi tornarono ad occuparsi di Rosetta.

Sebbene non avessero definito ancora il loro piano, madre e figlio si intendevano già sulla doverosa missione, che li attendeva: raggiungere Rosetta, la loro piccola Rosetta, farle da mamma e da fratello.

Forse, non è indispensabile il possesso di un cuore materno e del pensiero di un uomo che abbiano gli affari maggiori, di una attrice, anche se famosa?

Dunque, partenza immediata per Parigi. Alessandro avrebbe impegnato l'anima per avere il denaro necessario a partire; sua madre non vedeva l'ora di tornare accanto alla sua «cara creatura».

Oh, si sarebbero guardati bene dal frugare nelle sue faccende! Ma avrebbero avuto pronto il consiglio, vigile il cuore, sicuro il loro disinteressato aiuto...

VII.

Le novità della direttrice

— Ragazzi, vi assicuro che gatta ci cova! C'è qualche storia...

— Eppure è impossibile trattenerla a teatro dopo le sei!

— Per forza! E' a quell'ora che va a trovare il suo uomo...

— Il peggio è — aggiunse Sirven, — che non si interessa più ai nostri lavori...

* * *

Questa conversazione si svolgeva nel gabinetto direttoriale di Ida di Montfleury, tra quattro autori capeggiati dal Sirven, quello della «rivista», che aveva dato fama e agio a Rosetta.

— E allora, ho voluto vedere di che cosa si trattava... — disse ancora costui.

— L'hai seguita?

— Oh, mi è riuscito facilmente! L'ho vista montare sul *métro* tutta impomatata e vestita di lusso. Ma sul più bello mi ha sorpreso, e io sono restato in asso... Bisogna che, un'altra sera, monti su un'automobile e vada ad aspettarla all'arrivo del treno...

— Certo, è necessario sapere con chi si è messa a far la tenera...

— Sapete benissimo che si porta ancora bene...

— Sì, quando è vestita bene...

. . . .

Una voce squillante interruppe il pettegolo colloquio dei quattro autori.

Era la direttrice.

— Ho da dirvi una parola, caro Sirven.

E così dicendo, porse la mano ad ognuno degli altri tre perchè se ne andassero. Voleva ella rimproverargli di averla seguita, il giorno innanzi? No: voleva farali semplicemente della anande.

— Caro Sirven, è l'ora di smetterla: non dovete lavorare più fuori alla signorina Rosetta.

— Oh, questa è bella! O che vi siete messa a montar la guardia alle artiste?

Il viso di lei si rannuvolò un po', e la voce aumentò sensibilmente:

— Siete buffi voi uomini! Credete di potervi dispensare da qualsiasi discrezione... Abbiate giudizio, una buona volta! Pensate che io sono padrona di non prendervi la «rivista» per l'anno venturo...

— Che c'entra tutto questo?

— Ecco: sapete benissimo che senza il portafogli del signor Gaubert io non avrei potuto mettere in scena la «rivista» di quest'anno...

— E lui, allora, il direttore della *Sauterelle!*... State attenta! Egli è capace di darvi lo sgambetto per mettere al vostro posto la sua amica...

— Imbecille che siete! Rosetta è pronta a piantare le scene appena glie lo dica Gaubert!

— Oh! Sarebbe uno scherzo di cattivo genere. Sto preparando una parte straordinaria...

— Benissimo, e allora rinunciate a farle la corte...

— E che importa questo al teatro?

— Sono le circostanze che lo impongono.

— Ma se sappiamo tutti da dove viene questa «amore»...

— Appunto, perchè viene dal basso non deve avere gran voglia di riesplorarlo/velarvi... E se Gaubert la lasciasse...

— Troverebbe la stessa chi l'aiuta!

— Fate presto a promettere, lo so; ma poi, quando si tratta di mantenere...

— Andiamo, via! Se egli potrebbe essere suo padre!...

— No, no, caro Sirven, date retta a me... Quel che ho qui...

E si portò una mano al cuore.

— Voi non potete capire, ecco! Ci giudicate tutte civette ad un modo... Gaubert, che disprezzate, ha per lei premure che voi non avete mai avuto per nessuna amante... E appunto, perchè ella è grata al suo signore, non vuol ronzoni intorno. Queste osservazioni, che vi faccio, vengono da lei, intendete bene...

Sirven restò interdetto; disse che aveva capito, ed uscì brontolando.

Qualche minuto appresso, il portiere le recò la carta di visita dell'avvocato Carlo Lorgrattier.

— Eccone un altro! — ella esclamò, seccata.

E si compiacque di farlo aspettare un bel pezzo prima di riceverlo.

Egli entrò con l'aria diffidente, battè la canna sul tavolo, ed esclamò:

— Sta bene?

Ida di Montfleury si era messa a sfogliare un registro di conti.

(Continua).